

267.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.		
Mozione:		Interrogazioni a risposta scritta:			
Pivetti	1-00232	14979	Leoni Orsenigo	4-19366	14988
Risoluzione in Commissione:			Tripodi	4-19367	14989
Cerutti	7-00345	14981	De Simone	4-19368	14990
Interpellanza:			Piredda	4-19369	14990
Servello	2-01096	14983	Bergonzi	4-19370	14990
Interrogazione a risposta orale:			Giovanardi	4-19371	14991
Bianco	3-01566	14984	Piro	4-19372	14991
Interrogazioni a risposta in Commissione:			Rojch	4-19373	14992
Alberini	5-01820	14985	Bertezolo	4-19374	14992
Turci	5-01821	14985	Gambale	4-19375	14992
Morgando	5-01822	14986	Vito	4-19376	14993
Pieroni	5-01823	14986	Mundo	4-19377	14993
Labriola	5-01824	14987	Acciario	4-19378	14993
			Lettieri	4-19379	14994
			Voza	4-19380	14995
			Soriero	4-19381	14995
			Arrighini	4-19382	14996
			Pecoraro Scanio	4-19383	14996

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 29 OTTOBRE 1993

	PAG.		PAG.		
Pivetti	4-19384	14997	Matteoli	4-01341	XVII
Taradash	4-19385	14997	Matteoli	4-15051	XVIII
Novelli	4-19386	14998	Mazzetto	4-12466	XIX
Servello	4-19387	14998	Melilla	4-15582	XX
Servello	4-19388	14999	Napoli	4-12791	XXI
Fini	4-19389	15000	Olivo	4-05675	XXI
La Russa Ignazio	4-19390	15000	Parlato	4-01397	XXII
La Russa Ignazio	4-19391	15000	Parlato	4-05534	XXIV
Pecoraro Scanio	4-19392	15001	Parlato	4-08099	XXV
Borghesio	4-19393	15001	Parlato	4-10511	XXVI
Borghesio	4-19394	15003	Parlato	4-14979	XXVII
Lauricella Angelo	4-19395	15004	Parlato	4-15716	XXVIII
			Pellicano	4-15182	XXIX
Ritiro di un documento di indirizzo e di			Perinei	4-14480	XXIX
sindacato ispettivo		15004	Pieroni	4-10671	XXXI
			Polli	4-14999	XXXII
Interrogazioni per le quali è pervenuta			Ratto	4-16837	XXXIII
risposta scritta alla Presidenza:			Renzulli	4-09256	XXXIV
Azzolina	4-06387	III	Ronzani	4-05857	XXXV
Biondi	4-13457	III	Ronzani	4-12477	XXXVI
Borri	4-16427	IV	Rossi Oreste	4-16418	XXXVII
Butti	4-12800	IV	Russo Spena	4-11529	XXXVIII
Calderoli	4-13358	V	Russo Spena	4-11557	XXXIX
Cangemi	4-16566	V	Sangiorgio	4-12778	XL
Caprili	4-14878	VI	Sanna	4-11375	XLI
Casini Pier Ferdinando	4-11645	VII	Serra Gianna	4-10573	XLIII
Castellotti	4-11867	VII	Sospiri	4-14523	XLIII
Crucianelli	4-15685	VIII	Tassi	4-05806	XLIV
De Paoli	4-11340	VIII	Torchio	4-06112	XLVII
Ferrauto	4-12110	IX	Torchio	4-14717	XLVIII
Fischetti	4-11969	X	Torchio	4-15099	XLVIII
Folena	4-12012	XI	Trabacchini	4-12581	XLIX
Frasson	4-10986	XI	Tremaglia	4-13139	XLIX
Grilli	4-16357	XIII	Tremaglia	4-15964	LI
Imposimato	4-15584	XIII	Turroni	4-14432	LII
Mancini Gianmarco	4-14741	XIV	Valensise	4-01016	LIII
Marenco	4-16413	XV	Viti	4-15455	LIII
Martinat	4-12678	XV	Viti	4-15665	LIV
Massano	4-05129	XVII	Voza	4-12663	LV
			Widmann	4-13687	LVI

MOZIONE

La Camera,

di fronte al perdurare della guerra civile in Sudan, che in oltre 30 anni ha provocato milioni di vittime, e che sta ora mostrando le più gravi conseguenze oltre ad un peggioramento drammatico delle violazioni dei diritti umani e delle libertà fondamentali di intere popolazioni;

considerando che tale guerra è originata anche dalle differenze di religione, lingua e cultura tra il Nord e il Sud del paese;

considerando che i primi accordi che riconoscevano tali differenze nel 1972, proponendo l'autonomia delle regioni del Sud dal Nord del paese, non sono mai stati rispettati;

considerando che la ripresa della guerra, nel 1983, ha visto una estesa internazionalizzazione del conflitto, con la complicità del governo iraniano il quale fornisce a Khartoum materiali militari, consiglieri e fondi finanziari;

considerando che nonostante le varie risoluzioni di condanna del governo sudanese per le violazioni dei diritti umani (vd. Assemblea Generale delle Nazioni Unite, Parlamento Europeo, Congresso degli Stati Uniti, governo britannico etc.) tali violazioni continuano sempre più drammatiche;

considerando che il perdurare della guerra sta facendo degenerare situazioni già tragiche: l'operazione Lifeline Sudan delle Nazioni Unite riporta che più di 350.000 persone sono morte per fame dal 1990 ad oggi come conseguenza della guerra e della carestia, che più di 2.5 milioni di persone sono stati resi profughi e altri milioni vivono in condizioni inumane nei campi vicino a Khartoum a El-Obeid e ad altre città;

considerando che le organizzazioni umanitarie, le ONG internazionali quali Amnesty International e altri osservatori hanno testimoniato azioni mirate alla pulizia etnica di intere popolazioni, in particolare abitanti nell'area del Sud Kordofan. È stato infatti riportato alla 49ma sessione della Commissione per i Diritti Umani delle Nazioni Unite a Ginevra, che nel dicembre 1992 sono stati condotti veri e propri massacri contro la tribù Kawaleeb, nei monti Nuba, con 6000 morti, fra uomini, donne e bambini e più di 2000 feriti, mentre centinaia di persone sono state bruciate e sepolte vive in fosse comuni, ed è attestato che tali azioni sono tuttora condotte;

considerando che vittime di questa deliberata politica di soppressione da parte del governo sono centinaia di migliaia di donne, nel Sud Sudan soggette a violenze, stupri e sopraffazioni. Vi è, inoltre, l'obbligo di seguire *standard* di vita e comportamento islamici, imposti dal governo di Khartoum ed estranei alle loro tradizioni. Donne e bambini sfollati dalle loro aree di origine sono costretti a vivere in campi profughi, nel deserto, senza servizi, né organizzazione, né possibilità di svolgere attività, in cui le condizioni di vita sono insostenibili e il cui accesso è precluso alle stesse organizzazioni umanitarie internazionali;

considerando che vi sono testimonianze di centri di detenzione segreti, chiamati *ghost houses*, dove vengono perpetrati atti di tortura fisica e psicologica nei confronti di oppositori del regime;

considerando che si è verificata più volte la confisca di aiuti umanitari provenienti dalla comunità internazionale, cosicché carichi di alimenti destinati alle popolazioni bisognose hanno finito per marcire nei magazzini governativi o per essere rivenduti o distribuiti attraverso le sole organizzazioni islamiche;

considerando che vi sono testimonianze e dati riguardo a forme di « nuovoschiavismo » che coinvolgono giovani, ragazzi e ragazze, che dalle regioni del Sud

Sudan e attraverso El-Obeid vengono mandati-venduti in Libia e in Arabia Saudita, educati secondo i principi islamici estranei alla loro tradizione e spesso arruolati nell'esercito governativo per combattere contro le loro stesse popolazioni;

considerando che, secondo i dati dell'UNICEF, una gravissima epidemia di Kala-Azar si è diffusa all'inizio dell'anno nel distretto di Parayand, nel Sud Sudan, provocando la morte di oltre 60.000 persone su di una popolazione complessiva di 85.000, senza che aiuti medici e umanitari potessero raggiungere la zona a causa della guerra civile;

ricordando che la 49ma sessione della Commissione delle Nazioni Unite per i Diritti Umani, lo scorso marzo, ha nominato un *rapporteur* speciale per la situazione sudanese,

impegna il Governo

a seguire da vicino e a contribuire alle azioni che saranno intraprese dalla Comunità Europea e dal Parlamento Europeo, nonché dalla Commissione per i Diritti Umani delle Nazioni Unite, volte alla protezione dei diritti e delle libertà fondamentali delle popolazioni sudanesi;

a sospendere gli scambi commerciali e la cooperazione con il governo sudanese fino a che non vi sia un reale impegno da parte di tale governo per il rispetto dei diritti umani e delle popolazioni;

a fare sì che la prossima nomina del nuovo ambasciatore italiano in Sudan contribuisca al miglioramento della tragica

situazione di violazioni, di torture, di stupri e di esecuzioni sommarie, e favorisca una maggiore trasparenza nelle politiche e nei rapporti fra il nostro paese e il governo di Khartoum;

a sostenere l'azione delle organizzazioni umanitarie, soprattutto nongovernative, e dei gruppi che cercano spazi per poter agire in Sudan in aiuto delle popolazioni bisognose, anche facendo pressioni sul governo di Khartoum perché garantisca dei corridoi di sicurezza per gli aiuti alle popolazioni civili;

ad agire per l'individuazione di una possibile soluzione del dramma sudanese, nel rispetto dall'autonomia del Sud Sudan, e soprattutto per il rispetto di tutti i diritti, tanto civili e politici quanto economici, sociali e culturali dei cittadini e dei popoli.

(1-00232) « Bertezolo, Wilmo Ferrari, Pisitello, Marte Ferrari, Alterio, Apuzzo, Paissan, Bonomo, Guidi, Cancian, Antonio Bruno, Ghezzi, Evangelisti, Nuccio, Gambale, Pollichino, Pratesi, Pecoraro Scanio, Turrone, Dalla Chiesa, Rivera, Goracci, Widmann, Pivetti, Lavaggi, Casula, Delfino, Orlando, Novelli, Stornello, Alessi, Sbarbati Carletti, Rutelli, Lusetti, Gelpi, Margutti, Poti, Calzolaio, Rebecchi, Saretta, Casilli, Fronza Crepez, Iannuzzi, Fracanzani, Viscardi, Mattarella, Pappalardo, Bolognesi, Crippa ».

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La VIII Commissione,

considerato l'intenso ed articolato dibattito svoltosi in Commissione in presenza del Ministro Spini nei giorni 20 e 27 ottobre sulla disciplina della gestione dei rifiuti;

preso atto delle esigenze manifestate anche di recente dalle categorie produttive ai parlamentari della Commissione in ordine alla emanazione di norme di legge che siano idonee ad assicurare certezze normative nei comportamenti e regole amministrative snelle e semplificate di disciplina del flusso dei rifiuti dalla produzione, al recupero ed allo smaltimento;

rilevato che si renda opportuno provvedere con misure urgenti ad introdurre disposizioni dirette a regolamentare i residui destinati al riutilizzo, tenendo presente la direttiva comunitaria sui rifiuti già entrata in vigore;

vista l'esigenza di apportare alla normativa vigente in materia di imballaggi le necessarie modifiche per allinearla agli orientamenti comunitari che pongono in capo ai produttori la responsabilità di provvedere anche alla raccolta, oltre che al recupero dei rifiuti generati dall'uso degli imballaggi;

considerata la necessità di definire norme volte a rimuovere gli ostacoli burocratici posti dalla vigente legislazione che impediscono la realizzazione di impianti di smaltimento con tempi e procedure brevi, così da rendere più agevole e fattibile l'applicazione del capitolo del Programma Triennale di protezione ambientale che evidenzia in modo chiaro l'urgenza di soddisfare il fabbisogno di impianti tuttora rilevante;

ritenuto molto soddisfacente il contenuto delle schede « normative » presentate dal Ministro nel corso dell'audizione del 27

ottobre, le quali tracciano con grande precisione e competenza le linee entro cui il Governo si impegnerà a recepire le direttive comunitarie sui rifiuti tramite la delega contenuta nella Legge comunitaria 1993;

rilevato il comune intento tra il Governo, rappresentato dal Ministro dell'ambiente, e la Commissione di definire un percorso normativo che porti ad assumere iniziative nel settore dei rifiuti in modo più organico e coordinato,

impegna il Governo a:

1) apportare all'emananda normativa d'urgenza sui residui destinati al riutilizzo il cui schema è già stato reso noto alla Commissione, le necessarie correzioni al fine di tener conto delle esigenze di:

a) armonizzare la emananda normativa con le leggi e gli atti regionali finora adottati in tema di regolamentazione delle materie prime secondarie;

b) rendere più agevoli gli adempimenti riguardanti le piccole e medie imprese soprattutto operanti nei settori dell'artigianato, del commercio e dei servizi;

c) coordinare in modo più significativo il contenuto dell'emananda normativa d'urgenza con le norme delle direttive CEE 91/156 riguardanti i rifiuti destinati al riutilizzo;

2) contribuire attivamente ai lavori della Commissione ambiente della Camera, rivolti alla definizione ed emanazione di norme che introducono procedure snelle ed adempimenti semplificati in modo da agevolare la realizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti in linea con le nuove direttive del Governo fissate nel disegno di legge collegato alla legge finanziaria. Le nuove norme dovranno mirare ad introdurre nel nostro ordinamento l'orientamento comunitario riguardante « l'approccio integrato », che postula una sede unica di valutazione degli aspetti amministrativi e tecnici. La Conferenza dei servizi e la istituzione dell'Agenzia per la

protezione dell'ambiente rappresentano gli strumenti per conseguire gli obiettivi di coordinamento e snellimento della legislazione vigente nel settore dei rifiuti;

3) concorrere nella messa a punto della disciplina degli imballaggi per modificare e migliorare la normativa vigente, prevedendo la riforma dei Consorzi Obbligatori, l'introduzione della responsabilità in capo al produttore della raccolta, oltre

che del recupero dei rifiuti derivanti dall'uso degli imballaggi;

4) ridefinire l'impostazione dello schema di decreto legislativo sul riordino della tassazione dei rifiuti solidi urbani e partecipare alla definizione di norme dirette alla revisione del regime di privativa attualmente previsto dalla legislazione sui rifiuti.

(7-00345) « Cerutti, Galli, Zanferrari Ambroso, Filippini ».

* * *

INTERPELLANZA

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dei trasporti e della marina mercantile e delle poste e telecomunicazioni e degli affari esteri per conoscere — premesso che:

i negoziati GATT fra gli Stati Uniti e la Comunità Europea rischiano di non approdare ad un risultato concreto per via, soprattutto, dei dissensi tra i membri della Comunità Europea in materia agricola e di liberalizzazione dei prodotti audiovisivi (in primo luogo quelli cinematografici e televisivi);

in particolare, per quel che concerne quest'ultima questione, alcuni Stati europei (la Francia principalmente) sostengono che, con la liberalizzazione di questo settore, l'Europa verrebbe invasa dai prodotti americani: gli accordi GATT, potrebbero, infatti, impedire agli europei di finanziare i loro prodotti, riducendone la competi-

tività a livello internazionale a tutto vantaggio dei prodotti americani;

nel corso di questi ultimi anni, peraltro, si è registrata una certa tendenza da parte delle imprese televisive a finanziare opere cinematografiche e televisive, facendo supporre che il mercato europeo stia adeguandosi lentamente agli *standard* internazionali —:

quale scelta si intenda assumere nell'ambito degli accordi GATT tale da assicurare, comunque, la sopravvivenza e lo sviluppo della produzione nazionale mediante una politica di sostegno e di incentivazione, almeno per il tempo necessario all'acquisizione di mezzi ed impianti più adeguati a fronteggiare la concorrenza internazionale;

se corrisponda al vero che — come ha dichiarato il neo Direttore del GATT, Peter Sutherland — gli accordi internazionali suddetti non impedirebbero necessariamente ai singoli governi di finanziare le produzioni nazionali.

(2-01096) « Servello, Tremaglia, Poli Bortone, Rositani, Matteoli, Ignazio La Russa ».

* * *

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA ORALE**

BIANCO, VISCARDI e D'ONOFRIO. —
Al Ministro dell'interno. — Per sapere —
premessi che:

alle Forze dell'ordine va la convinta
riconoscenza dei cittadini e l'apprezza-
mento delle istituzioni per l'opera generosa
che esse svolgono ogni momento e in ogni
parte del Paese a tutela della civile convi-
venza, spesso a prezzo di gravi sacrifici
anche di sangue;

il malessere che si avverte anche tra
le Forze di polizia è motivato dal ritardo
degli interventi nei settori della remunera-
zione, del riordino delle carriere, della
previdenza e inoltre dell'annosa questione
degli alloggi;

le esigenze, le richieste e il disagio del
personale devono trovare la massima at-
tenzione nelle sedi appropriate dove de-
vono essere espresse nella forma del civile
confronto;

nella giornata di ieri un gruppo di
agenti aderenti ad una associazione sinda-
cale di categoria ha fatto irruzione nell'uf-
ficio del Ministro dell'interno protestando
per alcune questioni aperte come il livello
delle retribuzioni, il riassetto delle carriere
e la previdenza;

i manifestanti hanno occupato la sala
delle riunioni del Viminale da cui sono
stati fatti sgombrare da altri agenti guidati
dal questore di Roma —:

se i manifestanti sono stati identifi-
cati;

quali provvedimenti disciplinari sono
stati presi o si intendono prendere a carico
di agenti che, in un momento di confusione
e di difficoltà per tutti, come ha ricordato
il Capo dello Stato, con il loro comporta-
mento hanno dato al Paese un segnale
grave di indisciplina, di scollamento, e di
scarso rispetto dei regolamenti;

quali ulteriori interventi il Governo
intende mettere in atto per corrispondere
alle aspettative delle Forze di polizia.

(3-01566)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

ALBERINI, POTÌ, FILIPPINI, DEL BUE, ABBRUZZESE, CELLINI e BREDA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'ambiente.* — Per sapere:

se è a conoscenza del caso scandalo dell'ex cava Biasi trasformatasi in discarica che si trascina dal lontano 1987 senza ottenere risposte chiare e definitive che facciano giustizia delle decine di segnalazioni, richieste e denunce non ultima quella del marzo 1993 inviata dal comune di Buttapietra al procuratore della Corte dei conti e alla Procura della Repubblica di Verona. Nonostante tutto questo la Ditta Biasi non ha ancora attuato la bonifica dell'area e la sua ricomposizione.

Gli interroganti segnalano tra l'altro che non si sia voluto accorgersi da parte dei sopralluoghi avvenuti che materiale derivante da processi produttivi è sparso nella campagna circostante;

che l'assetto del territorio è stato variato;

che non sono state rese pubbliche le analisi compiute garanti dell'assenza di processi inquinanti nei residui metallici;

che già nel 1988 veniva depositato nella cava materiale senza nessuna autorizzazione;

che la proprietà aveva richiesto la possibilità di scaricare nella cava materiale inerte dopo aver già scaricato mutando tra l'altro gli elaborati grafici dei mappali interessati;

che l'amministrazione comunale dava parere favorevole senza accorgersi che gli elaborati grafici non erano corretti;

che non si sono ripristinati i fossati esistenti;

cosa intendano fare i Ministri interessati per porre fine a questo stato di cose costringendo la Ditta Biasi a rispettare le leggi e il territorio. (5-01820)

TURCI, PIRO e PELLICANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

a dispetto delle conclamate intenzioni di trasparenza del processo di privatizzazioni, nulla di ufficiale si conosce — a parte ovviamente le indiscrezioni giornalistiche — sullo svolgimento puntuale delle procedure di dismissione del Credito italiano e della Banca commerciale italiana, le cui offerte pubbliche di vendita dovrebbero venire lanciate, stando al calendario reso noto dal Presidente del Consiglio in Senato il 20 ottobre scorso, rispettivamente già nella prima decade di dicembre e nella seconda decade di aprile prossimo;

malgrado il programma delle dismissioni preveda la trasformazione di CREDIT e COMIT in *public companies*, ed in tale prospettiva sarebbe stato stabilito il limite peraltro assai alto del 3 per cento per il possesso da parte di ciascun gruppo azionista, non cessano le voci e i sospetti che Mediobanca intenda nondimeno perseguire, evidentemente ricorrendo a qualche aggiramento delle norme del decreto-legge 27 settembre 1993, n. 389, in corso di conversione, l'antico progetto di impadronirsi di fatto, per sé e per i gruppi imprenditoriali propri azionisti, della COMIT;

ulteriori preoccupazioni sul futuro di *public company* delle due banche vengono suscitate dalla recente presa di posizione del Ministro dell'industria, Savona, che ha inopinatamente individuato nelle *public company* la via agevolata di riciclaggio di denaro di provenienza illecita per mezzo dell'acquisto di partecipazioni dismesse dallo Stato —:

a) quale sia lo stato aggiornato delle procedure di dismissione di CREDIT e COMIT;

b) perché sia stato fissato un limite individuale di partecipazione del 3 per cento che, corrispondendo rispettivamente all'incirca a 108 ed a 135 miliardi di lire, appare palesemente incompatibile con qualsiasi accettabile ottica di trasformazione in vera *public company* e rende agevole la costituzione di sindacati di controllo delle stesse banche da parte di pochi azionisti, una volta realizzato il processo di dismissione;

c) perché, a quanto risulta, non si intenda introdurre negli statuti delle banche il sistema di nomina degli amministratori per lista, così da assicurare la rappresentanza anche alle minoranze azionarie, come previsto dallo stesso decreto-legge n. 389;

d) quale sia nel nuovo quadro il destino dell'ormai antico accordo imposto da Mediobanca alle allora tre Banche di interesse nazionale per la raccolta di fondi attraverso i loro rispettivi sportelli a favore di Mediobanca stessa a condizioni particolarmente favorevoli e che è stato recentemente rinnovato fino alla fine del 1995, e quale sia il suo contenuto;

e) le ragioni per cui CREDIT e COMMIT, benché destinate a breve termine alla privatizzazione, hanno confermato ultimamente la disponibilità a concorrere all'aumento del capitale di quella stessa Mediobanca che nutre mire egemoniche perlomeno sulla COMIT;

f) quali specifici provvedimenti siano stati assunti al fine di evitare il rischio di riciclaggio paventato formalmente dal Ministro dell'industria. (5-01821)

MORGANDO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

1) nella crisi economica e produttiva che il nostro paese sta attraversando assumono particolare rilievo le difficoltà di interi settori, presenti soprattutto nelle aree di antica industrializzazione, difficoltà dovuta alla concorrenza di produzioni

estere ed ai costi elevati dei principali fattori della produzione;

2) tra i settori citati assume rilievo particolare quello dello stampaggio a caldo, che ha costituito la struttura portante dello sviluppo industriale di una vasta zona della provincia di Torino, quella del Canavese Occidentale, anche per i legami con le produzioni automobilistiche e di veicoli industriali dell'area Torinese; proprio nel Canavese questo settore sta attraversando una crisi che potrebbe metterne in discussione addirittura la sopravvivenza;

3) tra le cause principali della crisi del settore, che per le caratteristiche della sua attività produttiva è ad altissimo consumo di energia, va annoverato il costo dell'energia stessa che è una delle cause principali della perdita di competitività rispetto ad analoghe produzioni straniere —

quale sia la struttura delle tariffe della corrente elettrica per le utenze industriali;

se non ritenga possibile intervenire sulla struttura stessa delle tariffe per consentire una riduzione degli oneri di approvvigionamento energetico per le aziende che operano nel settore dello stampaggio. (5-01822)

PIERONI, TURRONI, MATTIOLI, APUZZO, BETTIN, BOATO, CRIPPA, DE BENETTI, GIULIARI, LECCESE, PAISAN, PECORARO SCANIO, PRATESI, RUTELLI e SCALIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il 16 maggio 1990 il Servizio opere pubbliche della regione Marche ha certificato l'inizio dei lavori relativi agli interventi previsti per il risanamento del centro storico di Macerata finanziati con fondi Fio;

tale apertura dei lavori non poteva che essere fittizia, e la relativa certificazione fasulla, in quanto per le opere in questione:

a) mancava l'autorizzazione della Soprintendenza competente (che anzi non aveva ricevuto alcun progetto in materia e che — in seguito — avanzerà una serie di gravi rilievi definendo i progetti d'intervento sostanzialmente inadeguati e inaccettabili ai fini esecutivi);

b) mancava addirittura la concessione edilizia (che sarebbe intervenuta, da parte del comune di Macerata, oltre un anno dopo la data in questione);

sulla base di quella certificazione alle ditte appaltatrici dei lavori venivano corrisposte le anticipazioni sul prezzo di contratto e si provvedeva a tal fine all'erogazione dei primi 26 miliardi, cui sarebbe seguito il pagamento di altri acconti;

con coerenza kaffiana si è successivamente provveduto alla redazione di perizie di variante e al collaudo di opere mai eseguite;

attualmente a Macerata gli interventi di risanamento consistono in eterni « cantieri Fio », con lavori lontani da ogni conclusione aperti in vari punti della città, con danno tanto per chi in essa risiede quanto per quei valori storico-urbanistico-paesaggistici che costituivano il fine istituzionale dei finanziamenti —:

se il Ministro è a conoscenza dei fatti in premessa;

quali interventi intenda assumere per sanzionare le responsabilità di chi ha concorso a determinare tali fatti e per porre rimedio all'attuale insostenibile stato di cose. (5-01823)

LABRIOLA, CAPRIA, FORMICA, PIRO, BORGOGGIO, FRANCESCO COLUCCI, LUCARELLI, SUSI e GARELIO. — *Al Presi-*

dente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

la fase di impostazione e di attuazione della vendita a privati del patrimonio economico e produttivo di proprietà pubblica ha registrato momenti di crisi nella compagine governativa, culminati con le dimissioni poi rientrate del Ministro dell'industria;

tale stato di incertezza e di contraddittorietà è ben lontano dall'essersi assorbito, come indicano due recenti episodi altamente significativi sul piano politico generale, come la minaccia di crisi di Governo avanzata dal Segretario di partito della maggioranza relativa e la pesante censura da parte del Ministro dell'industria, secondo la quale la forma della *public company* sarebbe foriera di appropriazione di larghe fette della pubblica impresa da parte di capitali della grande criminalità organizzata —:

come il Governo intende comportarsi a fronte di queste spinte in direzione opposta, l'una delle quali esclude l'altra, e come il Governo intende assicurare l'unità e l'omogeneità dell'Esecutivo, con la garanzia di uno spazio di controllo democratico delle relazioni industriali ed economiche della comunità nazionale ed infine come il Governo intende presentare l'attuale precarissima situazione degli interessi nazionali industriali, a fronte delle prevedibili strumentalizzazioni ed incursioni di soggetti esterni, siano essi di derivazione criminale, come teme un membro del Governo, o siano portatori comunque di concorrenti e confliggenti interessi finanziari multinazionali, facilitati in ciò dalle dichiarate volontà di importanti soggetti della finanza privata italiana, che ancora di recente hanno respinto ogni loro impegno nelle dimissioni del patrimonio pubblico. (5-01824)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

LEONI ORSENIGO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero delle poste e telecomunicazioni possiede organi periferici che, nell'ambito dei servizi radioelettrici, da sempre svolgono un servizio di tutela delle radiocomunicazioni. Si tratta dei Circoli Costruzioni Telegrafiche e Telefoniche (III reparti) e dei Centri di Controllo delle Emissioni Radioelettriche. Questi uffici operano interventi sia per la protezione delle frequenze riservate agli organi di preminente interesse pubblico (forze di polizia, Ministero della difesa, enti aeronautici e marittimi, etc.) sia controlli per ciò che concerne l'esclusività e l'attuazione delle leggi dello Stato in materia di telecomunicazioni. Inoltre provvedono al rilascio di certificazioni di conformità alle vigenti leggi delle stazioni radio delle navi e degli aerei per la sicurezza e la salvaguardia della vita umana;

il decreto del Presidente della Repubblica 4 agosto 1990, n. 335, qualifica come servizio pubblico essenziale il funzionamento dei servizi radioelettrici limitatamente alle attività relative alla salvezza della vita umana, alle comunicazioni di Stato e di assistenza al volo, nonché al controllo delle emissioni radioelettriche proprio al fine di evitare le interferenze che potrebbero pregiudicare le comunicazioni nell'ambito dei servizi di Stato, aeroportuali, dei Vigili del Fuoco, di pronto soccorso e della protezione civile;

con l'entrata in vigore della legge 6 agosto 1990, n. 223 (legge Mammi), il personale dei Centri di Controllo e dei III reparti è stato chiamato a effettuare il coordinamento e la compatibilità tra tutte le emittenti radiotelevisive, nonché a vigilare sull'osservanza delle norme relative al

contenuto delle trasmissioni stesse, con particolare riferimento alle trasmissioni a contenuto pubblicitario;

improvvisamente con il decreto legge n. 390 del 30 settembre 1993, relativo alla auspicata e attesa trasformazione dell'Amministrazione delle Poste e Telecomunicazione in Ente Pubblico Economico e alla riorganizzazione del Ministero P.T. nel definire (Capo II - Articolo 11) le attribuzioni di quest'ultimo vengono soppressi di fatto i compiti di controllo da sempre esercitati ai sensi delle vigenti leggi. E a conferma di ciò il personale dei Centri di Controllo non risulta compreso tra quello inquadrato nel Ministero delle Poste e Telecomunicazioni (vedi articolo 6). Ne consegue che, in futuro, il controllo e la tutela delle emissioni radioelettriche sul territorio sarà effettuato da un altro soggetto evidentemente non pubblico;

nel recente passato, autunno '90, dopo l'entrata in vigore della legge Mammi, si era già potuto assistere ad un caso in cui compiti di pianificazioni e controllo delle radiofrequenze erano stati assegnati dal Ministero P.T. ad un soggetto privato (la Federal Trade S.p.a. di Milano Segrate) per un costo iniziale di 30 miliardi che avrebbe dovuto poi essere integrato da ulteriori stanziamenti superiori ai 100 miliardi, esautorando così i Centri di Controllo. A seguito di una interpellanza parlamentare l'operazione venne giustamente interrotta e la Federal Trade oggi risulterebbe al centro dell'inchiesta giudiziaria che ha portato all'arresto di Davide Giacalone (factotum del Ministro Mammi e consulente Fininvest) e di Ivo Tormenta (direttore centrale dei servizi radioelettrici) legando così, nell'ambito di « Frequenzopoli », la ditta in questione ai vertici della Direzione Centrale Servizi Radioelettrici e del Ministero P.T.

Tutto ciò sarebbe ancora oggi materia d'indagine da parte della Procura della Repubblica di Roma ed avrebbe reso necessaria una nuova revisione del piano nazionale di assegnazione delle frequenze prevista dal decreto-legge 28 giugno 1993, n. 208 (vedi articolo 4, comma 3).

Tale revisione, una volta confermata la smobilitazione dei Centri di Controllo, non potrebbe che essere affidata nuovamente ad una ditta privata, già nota nel settore, tempestivamente sorta dalle ceneri della Federal Trade. Inoltre, tutto quanto riguarda la tutela e l'esclusività di un bene di tutti, quale la radiofrequenza, di ormai proclamato interesse economico, passerebbe attraverso il controllo di un soggetto privato anziché rimanere sotto la vigilanza di un organo pubblico, con il rischio di definire, ancora una volta, una assegnazione delle frequenze in sintonia con gli interessi particolari di un gruppo.

Sembrirebbe credibile che questa operazione, svolta quasi in sordina e inserita in un più ampio e previsto piano di privatizzazione dei servizi postali, debba in concreto favorire, nel settore delle telecomunicazioni, interessi privati di una società che acquisterebbe il non trascurabile potere di arbitro nelle controversie in materia di radiofrequenze —:

se tutto quanto in premessa risulti rispondente al vero, e, se così fosse, quali provvedimenti urgenti intenda porre in essere affinché continuino ad essere assicurati imparzialità nelle controversie radioelettriche ed una corretta ed equa gestione delle risorse dell'etere, anche alla luce della conversione del decreto n. 390 in legge dello Stato. (4-19366)

TRIPODI. — *Al Ministro per il coordinamento delle politiche agricole alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nell'anno 1987, per effetto del collocamento a riposo dell'ingegner Bonafede, amministratore dell'Ufficio ex A.S.F.D. di Reggio Calabria, alcuni ispettori forestali in possesso dei requisiti occorrenti, presentarono domanda per la copertura del posto;

in data 1° luglio 1987, il Ministro *pro tempore* con provvedimento anomalo e discriminatorio emesso in due decreti successivi, attribuì l'incarico al dottor Mariano Cudia ultimo dei concorrenti;

per effetto di ciò furono presentati i seguenti ricorsi tutti accolti:

anno 1987: ricorso del dottor Zagami accolto dal TAR di Reggio Calabria con sentenza n. 96 del 1989;

anno 1989: terza nomina del Cudia con decreto del 20 luglio 1989;

anno 1991: ricorso del dottor Perno accolto dal TAR con sentenza 118/991;

anno 1991: quarto decreto di nomina del Cudia in data 21 giugno 1991;

anno 1992: ricorso del dottor Perno accolto dal TAR con sentenza dell'11 novembre 1992;

nonostante questi ripetuti pronunciamenti della giustizia amministrativa i vari ministri dell'agricoltura che si sono susseguiti al dicastero hanno calpestato palesemente, ad avviso dell'interrogante, tutte le decisioni di annullamento dei decreti di nomina del Cudia, non ottemperando agli obblighi previsti dalle leggi vigenti in materia e quindi violando ogni principio di giustizia e di legalità;

il Cudia forte delle paradossali protezioni ministeriali e certamente politiche ha gestito l'azienda come cosa propria commettendo le seguenti irregolarità:

a) molte assunzioni clientelari di « operai » che mai hanno svolto l'attività lavorativa con la qualifica per cui sono stati assunti;

b) « scambio » secondo quanto dichiarato dallo stesso, di alberi di Natale con il commerciante della baracca dirimpettaia all'Azienda offendendo il maresciallo forestale che verbalizzava le inadempienze;

c) acquisto di una costosa serra per piante che, posta all'interno della palazzina dell'Azienda, nel giardino appositamente recintato, è stata adibita a pollaio familiare dei Cudia;

d) acquisto di numerosi e grandi elettrodomestici, compreso televisori, de-

stinati all'appartamento foresteria dell'Azienda occupato, però, dallo stesso amministratore;

e) acquisto di grandi quantità, sempre con i fondi di bilancio dell'Azienda, senza che figurino corrispondenti strutture edilizie realizzate;

f) l'asta relativa alla alienazione della motocicletta usata dall'Azienda targata CFS7303 effettuata in data 30 marzo 1993, la cui gara presieduta dal Cudia è stata aggiudicata allo stesso a seguito della migliore offerta pervenuta in busta con l'instestazione dell'ufficio —:

se di fronte ad un permanente stato di illegalità e di prevaricazione, non ritenga procedere immediatamente alla sostituzione del Cudia da amministratore dell'ufficio ex A.S.F.D., rompendo la rete protettiva di cui ha beneficiato il funzionario con il ripristino della legalità che ogni Ministro è tenuto ad assicurare.

(4-19367)

DE SIMONE, IMPOSIMATO, NARDONE, JANNELLI e VOZZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'Enel nel suo piano di revisione ha previsto la soppressione dell'agenzia di Nocera Inferiore (SA), a cui fanno riferimento tutti i comuni dell'Agro Nocerino Sarnese;

tale decisione comporterebbe enormi disagi per tutti i cittadini dell'Agro che si vedrebbero costretti a raggiungere sedi più lontane per effettuare il disbrigo delle pratiche con l'ente per energia elettrica —:

quali iniziative intende assumere nei confronti dell'Enel per evitare la soppressione della sede di Nocera Inferiore (SA) ed evitare disagi alle popolazioni interessate.

(4-19368)

PIREDDA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

anche questa volta in occasione del cambiamento degli orari dei voli sono venute puntuali le sorprese per i viaggiatori della Sardegna in relazione ai voli disponibili e purtroppo anche al ritocco delle tariffe —:

se non ritenga opportuno intervenire presso l'Alitalia: 1) per rivedere gli aumenti di tariffa per i residenti con l'invito a calibrare quelli strettamente necessari con il tasso di utilizzo dei voli (principio questo che andrebbe usato come parametro per tutte le linee nazionali); 2) per far cancellare la programmata soppressione del volo BM395 il martedì e mercoledì del volo delle 14,15 nonché del volo BM1348 la domenica e il giovedì, cancellando anche le analoghe limitazioni sulla tratta Roma-Cagliari. (4-19369)

BERGONZI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che:

l'ANAS di Milano con una ordinanza ha disposto la chiusura al transito della S.S. 413 « Romana » nel tratto di attraversamento sul fiume Po nei comuni di Bagnolo S. Vito e S. Benedetto Po fino a data da stabilirsi;

la chiusura al transito è stata determinata dal dissesto della carreggiata con dislivelli in corrispondenza dei giunti di dilatazione con conseguente, probabile compromissione della stabilità del manufatto e pericolo per la pubblica incolumità e la sicurezza della circolazione;

l'Amministrazione comunale di S. Benedetto Po ha ripetutamente sollecitato l'intervento dell'ANAS e dei competenti organi statali al fine di dare corso all'esecuzione delle opere che già da tempo si evidenziano come indispensabili per evitare l'ulteriore degrado manutentivo del ponte;

la chiusura del ponte determina per la cittadinanza del comune di S. Benedetto Po e comuni limitrofi una grave situazione per quanto riguarda il movimento veicolare da e per Mantova, con gravissimi

disagi per i lavoratori pendolari e studenti e con danno per quanto riguarda le attività produttive e commerciali;

il Compartimento ANAS si era impegnato a procedere alla verifica delle condizioni di staticità del manufatto in tempi rapidi previsti in un massimo di 15 giorni al fine di stabilire tempi e modalità di un'eventuale riapertura del ponte nonché di intervento che possa riportare al più presto la normalità della circolazione sulla S.S. 413 -:

quali misure intenda adottare per un sollecito finanziamento dell'intervento necessario per la definitiva risoluzione del problema che colpisce i comuni di S. Benedetto Po e di Bagnolo S. Vito attraverso la costruzione di un nuovo ponte o con radicali lavori di manutenzione straordinaria del manufatto esistente;

se non ritenga di dover sollecitare l'ANAS al fine di valutare e disporre le necessarie misure per la ripresa del traffico nel tratto stradale interessato o, nel caso in cui non sia possibile in alcun modo la riattivazione del traffico sul ponte in condizioni di sicurezza, appronti con urgenza una struttura provvisoria alternativa;

se non ritenga di dover intervenire presso la Società Autostrada del Brennero, l'ANAS, in quanto ente concessionario, affinché autorizzino il transito gratuito sul tratto autostradale Mantova Nord-Mantova Sud-Pegognaga per i cittadini del comune di S. Benedetto Po e dei comuni limitrofi interessati dalla chiusura del ponte in oggetto;

se non ritenga di dover disporre una indagine amministrativa nei confronti del Compartimento ANAS di Milano per aver omesso in questi anni di provvedere alla benché minima manutenzione dal ponte sino a determinarne l'attuale grave stato di deterioramento. (4-19370)

GIOVANARDI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

a Sassuolo, nell'area della più importante emergenza territoriale della città, il parco dello splendido Palazzo Ducale, il piano regolatore in vigore prevede la possibilità di edificare per le ex Officine Ballarini in ragione di metri quadrati 12 mila;

in un recente passato era stato motivatamente negata alla vecchia proprietà un aumento di superficie edificabile;

inopinatamente la nuova giunta comunale PDS-Nuove Presenze, ha approvato una variante aumentando dell'85 per cento l'area edificabile, portandola da metri quadrati 12 mila a metri quadrati 20 mila;

l'assessore Antonio Caselli, uno dei leader locali del gruppo consiliare di Nuove Presenze, ha dichiarato di non partecipare al voto in quanto faceva parte della vecchia proprietà Ballarini, quella che con rogito 11 dicembre 1992 ha venduto l'area alla « Parco degli Estensi s.r.l. »;

interessato al Parco degli Estensi è anche il signor Claudio Lucchesi, acquirente dell'area Ballarini e cointeressato assieme al Caselli alle attività della Ballarini-Socama che continuano presso altro stabilimento;

in consiglio comunale di Sassuolo la variante del piano regolatore, che ha aumentato gli indici di edificabilità, e sulla quale si è spaccato il gruppo PDS, è passata con i voti determinanti del gruppo di Nuove Presenze -:

quali iniziative intenda assumere per salvaguardare il Parco Ducale da una vergognosa speculazione che travolge gli indici di edificabilità del piano regolatore nell'ambito di rapporti societari e collegamenti politici a dir poco inquietanti.

(4-19371)

PIRO e FARIGU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

esistono leggi di tutela dei lavoratori non vedenti nella pubblica amministrazione;

una parte dei lavoratori non vedenti sono impiegati nei centralini e risulta che taluni di questi centralini sono non utilizzabili per i non vedenti —:

se esistano prerequisiti tecnici che garantiscano che i centralini installati siano utilizzabili dai lavoratori non vedenti. (4-19372)

ROJCH, DEL BASSO DE CARO, SANESE, TIRABOSCHI, VITI, IODICE, PINZA, GARGANI, DE CAROLIS, CIAMPAGLIA, BACCARINI, CAROLI, CUALGO, GELPI, MENGOLI, MOIOLI VIGANÒ, NAPOLI, MARGIOTTA, PERANI, TORCHIO, MANFREDI, CECERE, D'AMATO, MENSORIO, BREDA, POLIDORO, LAMORTE, LA PENNA, PALADINI, ALTERIO, PACIULLO, MORI, IANNUZZI, POLIZIO, RANDAZZO, TUFFI, MARGUTTI, CULICCHIA, SAPIENZA, ZOPPI, BARUFFI, MONGIELLO, ALOISE, SANZA, BORRI, GIOVANARDI, LUCCHESI, ALESSI, SAVIO, BERNI, FAUSTI, BRUNI, PIREDDA, NICOLI, CANCIAN, FARIGU, LEONE, MARTELLA, SANTUZ, PAOLO BRUNO, ZANFERRARI AMBROSO, FRASSON, MONTI, TARABINI, ZARRO, BOI, CASTELLOTTI, VINCENZO MANCINI, BISAGNO, DIANA, ALAIMO, ASTONE E PUJIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

si è appreso dalla stampa nazionale delle proposte formulate dalla Commissione speciale per la distribuzione dei seggi da attribuire con il sistema uninominale-maggioritario;

si è presa altresì contezza degli innumerevoli errori soprattutto geografico-territoriali, economico-sociologici, storico-ambientali, conseguenza di uno schema teorico e astratto calato nelle varie realtà, al di fuori di reali verifiche e nel rispetto dei criteri di omogeneità posti dalla stessa legge delegata —:

se non intendano rivedere con la massima rapidità le delimitazioni dei collegi applicando omogenei e oggettivi criteri di valenza nazionale, tenendo conto

almeno dei confini provinciali, delle situazioni morfologiche e delle difficoltà reali con riferimento ai confini delle Comunità montane, delle USL, delle circoscrizioni degli Uffici giudiziari. (4-19373)

BERTEZZOLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

come riporta il giornale *L'Arena* di Verona in un articolo a firma Morello Pecchioli apparso il 27 ottobre u.s., un ordigno rudimentale è stato trovato nella mattina del 26 ottobre accanto ad un cassonetto dei rifiuti solidi urbani in Via S. Francesco a Villafranca di Verona;

il luogo ove la bomba è stata rinvenuta si trova vicino al cancello dell'asilo nido « Il girotondo »;

l'ordigno, non potente ma in grado comunque di far danni notevoli, era composto di un tubo metallico riempito di polvere pirica, collegato con una batteria ed un telecomando che avrebbe reso possibile farlo esplodere a distanza —:

cosa intende fare il Ministro perché si possa rapidamente scoprire chi ha messo l'ordigno, e perché sia stato messo accanto ad un asilo nido, in modo da tranquillizzare le famiglie e gli operatori del nido; oltre ai cittadini di Villafranca sconcertati da un episodio che non ha precedenti nel paese e che presenta aspetti per molti versi preoccupanti. (4-19374)

GAMBALE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

Napoli vive ore di grave tensione sociale legata all'emergenza occupazionale, sfociata ultimamente in numerosi arresti;

il collocamento pubblico deve garantire trasparenza e certezza dei dati sulla disoccupazione;

in seguito all'adozione del criterio di revisione semestrale sono stati cancellati dalle liste più di trentamila disoccupati a

Napoli e più di quarantamila in provincia, senza essere informati del passaggio dalla revisione annuale a quella semestrale;

a tutt'oggi non è ancora iniziata la revisione per il secondo semestre e tale stato di cose causa preoccupazione e conflitti fra utenza ed impiegati;

in questi giorni occorre preparare con la massima trasparenza la graduatoria per i 1000 corsi di formazione professionale, da tempo attesi in città —;

se intenda impartire precise direttive agli organi monocratici e collegiali dell'U-PLMO di Napoli e dell'URLMO e della Commissione regionale per l'impiego perché venga sanata la situazione di tutti gli iscritti esclusi senza colpa dalle liste, e venga garantita piena trasparenza alla graduatoria. (4-19375)

VITO, PANNELLA, BONINO, CICCIO-MESSERE, TARADASH e RAPAGNÀ. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il colpo di stato di Burundi ha riaperto il violento conflitto etnico che vede gli Hutù, la maggioranza della popolazione, massacrata dai rivoltosi agli ordini dell'ex dittatore Bagazo;

l'assenza di iniziative internazionali sta legittimando l'eliminazione, da parte dei rivoltosi, dei rappresentanti istituzionali del Burundi, eletti democraticamente e l'istituzionalizzazione del potere e del terrore dei militari;

che il governo del Burundi in esilio, insediato a Kigali (Rwanda), chiede al Governo italiano: la condanna esplicita dei golpisti; il riconoscimento del Governo in esilio; aiuti al Governo legittimo in esilio e alle ambasciate a Parigi, Bonn e Bruxelles, favorendo in tal modo la legittimazione del Governo in esilio come auspicato dallo stesso inviato speciale di Boutros Ghali; nonché il sostegno esplicito alla politica delle Nazioni Unite con l'invio immediato

dei Caschi Blu, in modo da porre fine al massacro e all'anarchia, e permettere un rapido ritorno alla normalità —;

1) quali iniziative il Governo italiano ha preso fino a questo momento e quali intende prendere per rispondere alle richieste del Governo in esilio;

2) se ha già espresso un chiaro giudizio che neghi ogni legittimità ai golpisti;

3) quali misure ha intenzione di porre in atto per garantire l'incolumità dei cittadini stranieri che cercano rifugio nelle ambasciate dei Paesi democratici, sistematicamente sottoposte agli attacchi dei golpisti. (4-19376)

MUNDO. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il 19 ottobre 1993 il CIPE ha revocato il finanziamento di circa 550 miliardi della legge n. 64 del 1986 assegnati alla regione Calabria, per gli incomprensibili ritardi nella utilizzazione;

tali finanziamenti destinati ad opere primarie ed, in particolare, ad interventi acquedottistici, nonostante l'inerzia degli Enti interessati, si rendono necessari sia per sopperire ad esigenze insopprimibili sia per animare il mercato del lavoro;

sembra illogico che nel mentre si cerca di trovare fondi per il lavoro e l'occupazione non si trova di meglio che azionare revocche di finanziamenti che bene o male stavano per essere cantierati —;

se non ritiene di soprassedere alla revoca annunciata e consentire il prosieguo degli adempimenti connessi alla mobilitazione della spesa. (4-19377)

ACCIARO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la Sardegna, pur godendo dello Statuto speciale di Regione autonoma, fin dal 1948, non ha avuto sul piano linguistico la stessa tutela che invece hanno goduto altre

regioni, e pertanto l'uso della lingua sarda non è mai stato consentito dallo Stato italiano nelle sedi pubbliche;

il problema della nazione sarda, serpeggiante nell'isola fin dal primo dopoguerra ha avuto modo di diffondersi e consolidarsi fra le genti e si è assistito in questi anni ad una notevole riviviscenza di quei principi autonomisti che certamente interessano anche l'istituzione e la tutela della lingua e della cultura sarda;

l'Assemblea della Camera ha approvato nella seduta del 20 novembre 1991, il progetto licenziato in sede redigente dalla Commissione Affari costituzionali in tema di tutela delle minoranze linguistiche, e che tale progetto stabilisce il principio della tutela della lingua e della cultura delle popolazioni di origine albanese, germanica, greca, slava e di quelle parlanti il ladino franco provenzale e l'occitano, ma soprattutto si fa esplicito riferimento alla tutela della lingua e della cultura della popolazione sarda;

queste istanze sono state poste in luce attraverso diverse proposte di legge che dal 1983 mirano alla tutela e valorizzazione della lingua e della cultura dei sardi. Le due proposte di legge, formulate in quella legislatura, erano supportate dalle firme di più di tredicimila elettori sardi e tale tema è stato affrontato e dibattuto in più sedi e più occasioni fino alla presentazione di una legge di tutela della lingua sarda approvata dal Consiglio Regionale della Sardegna —;

se non si ritenga profondamente ingiusto l'atteggiamento che il Governo ha assunto in occasione dell'esame della legge sulla lingua e la cultura sarda visto e considerato che a tutti gli effetti il Consiglio Regionale della Sardegna ha, per Statuto, competenza integrativa in materia di ordinamenti e programmi per tutte le scuole di ordine e grado;

se aldilà di possibili motivazioni tecnico — giuridiche non si ravvisino anche atteggiamenti di carattere politico volti ad affermare ancora una volta i principi di

uno Stato centralista che non dà in alcun caso respiro alle pluralità culturali presenti nel paese e soprattutto mira a ridimensionare le prerogative statutarie della Regione autonoma della Sardegna;

se non si ravvisino in tali atteggiamenti motivi di particolare avversità per la sacrosanta affermazione della cultura e della lingua sarda, che nonostante la totale assenza di interventi per la dovuta salvaguardia, continua ad affermarsi ed a vivere con il popolo sardo;

se sia a conoscenza che è ferma intenzione della Regione Sardegna ricorrere alla Corte Costituzionale per l'affermazione del diritto all'insegnamento della cultura e della lingua dei sardi, situazione che di fatto oggi è già presente nell'isola e per la quale si attende il riconoscimento di un Stato quantomai lontano dalle istanze della gente di Sardegna;

quali iniziative di competenza si ritenga di assumere in ordine a quanto sopra. (4-19378)

LETTIERI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

centinaia di produttori di agrumi da industria della regione Basilicata hanno conferito, tramite l'Associazione Produttori Ortofrutticoli e Agrumari della Basilicata, le arance ad industrie della regione Sicilia, in particolare alla Panagrums di Messina;

la Panagrums non ha ancora pagato, perché il Dipartimento Agricoltura della regione Sicilia non invia all'AIMA di Roma la documentazione necessaria per la riscossione del relativo contributo;

i ritardi della regione Sicilia stanno creando una situazione di grave tensione tra i produttori che hanno conferito gli agrumi;

la regione Sicilia aveva previsto che tutti i carichi di agrumi spediti in Sicilia

fossero seguiti da fax delle bolle di accompagnamento da spedire all'ispettorato provinciale di Messina;

l'Assobasilicata questi fax li ha fatti in ritardo a causa di oggettive impossibilità;

tuttavia i camion prima di scaricare presso l'industria sono stati visionati e controllati dalle apposite commissioni;

la necessaria trasparenza ed il corretto uso delle risorse CEE non contrastano con la celerità nella liquidazione del dovuto ai produttori —:

se non intenda intervenire per quanto di competenza presso la regione Sicilia e presso l'AIMA per una rapida definizione della questione. (4-19379)

VOZZA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere — premesso che:

in modo più massiccio ed esteso che in passato si è presentato, nelle acque del litorale campano, il fenomeno della mucillagine;

esso interesserebbe un'area che va dalla costa a circa 20 miglia al largo dell'Isola di Capri;

la sua origine è dovuta, a giudizio di tecnici e ricercatori, da imponente inquinamento da scarichi e principalmente dal fiume Sarno;

fortemente compromesse da tale fenomeno, la cui manifestazione, nel periodo autunnale è indice indubbio di aggravato inquinamento delle acque del Golfo di Napoli, sono le attività di pesca delle marinerie che sullo stesso insistono — Sorrento, Torre del Greco, Portici, Torre Annunziata;

tale compromissione è dovuta alla impossibilità di normale svolgimento di tale attività tenuto conto che l'imponente strato di mucillagine rende problematico e

spesso rischioso per le stesse imbarcazioni l'operazione di tiro delle reti di qualunque tipo esse siano;

estremamente ridotte sono le quantità di pescato realizzate da quelle poche imbarcazioni che, con rischi e danni, portano a compimento le proprie battute di pesca;

gran parte dei pescatori della zona in questione ha scelto di non avventurarsi in mare e di riporre sulle banchine dei rispettivi porti le proprie reti da pesca;

tale fenomeno sta ulteriormente mettendo in ginocchio quanti dal mare traggono la fonte del proprio reddito;

il disagio e la conseguente crisi delle attività di pesca potranno crescere ulteriormente quando riprenderanno il mare le unità della flottiglia peschereccia della zona in questione ferme dal 16 settembre u.s. per fermo biologico —:

quali iniziative e provvedimenti il Ministro in indirizzo ritiene debbano essere assunte a sostegno degli operatori di tale categoria sulla base di una rigorosa valutazione dei danni da essa subiti per tale fenomeno. (4-19380)

SORIERO. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere:

se sia a conoscenza che il ritardo con cui l'AGENSUD, a decorrere dal secondo semestre 1992, ha corrisposto le somministrazioni delle rate sui progetti trasferiti agli enti locali in regime di convenzione, abbia determinato in alcuni casi il blocco dei lavori, rescissione in danno dei contratti e blocco dell'occupazione; le imprese ancora accreditano ingenti somme per lavori eseguiti, che gli enti locali non sono in grado di erogare perché vincolati a rate fisse previste dalla convenzione che potranno essere liquidate solo dopo l'avvenuta dimostrazione del pagamento della rata precedente non somministrata o somministrata con notevolissimi ritardi dall'agenzia;

se, pertanto, non appare utile ed urgente, al fine di evitare ulteriori e forse irreparabili danni, autorizzare in via immediata il commissario liquidatore ad erogare le somme previste dalla convenzione sulla base degli effettivi lavori svolti e risultanti dagli stati di avanzamento approvati e non come in atto previsto, a rate fisse e posticipate al pagamento della rata precedente;

se e quali garanzie il ministro intenda dare sui tempi brevi di trasferimento delle pratiche dal commissario straordinario AGENSUD alla cassa depositi e prestiti e sulla accelerazione dei tempi da parte di quest'ultima per effettuare i pagamenti agli enti locali. (4-19381)

ARRIGHINI. — *Ai Ministri della sanità e della funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

l'esigenza di rendere maggiormente efficiente l'opera dei dipendenti pubblici è stata più volte sottolineata dai componenti del presente Governo;

il permanere del doppio lavoro nel settore pubblico non è più tollerato dai contribuenti, che non accettano di essere pesantemente tassati al solo scopo di mantenere in vita ogni genere di privilegio dei pubblici funzionari;

la situazione di quei veterinari dipendenti dell'Ussl che ancora svolgono un'attività parallela di libero professionista è particolarmente scandalosa, in considerazione del fatto che essi sono chiamati a svolgere la duplice funzione di controllati e di controllori, inquinando per giunta il libero gioco della concorrenza tra veterinari professionisti (dato che i veterinari che sono funzionari delle Usl ricoprono anche ruoli di controllo e sono quindi in condizione di esercitare un'azione ricattatoria nei confronti degli allevatori) —:

se, in primo luogo, il Governo non intenda compiere qualche seria verifica sull'applicazione della circolare ministeriale del 10 maggio 1993, che si poneva

l'obiettivo, quanto meno, di definire le modalità entro le quali i dipendenti delle Ussl possono svolgere la libera professione e che la cui osservanza ha incontrato molte resistenze dei veterinari dipendenti delle Ussl (in qualche caso, come ad esempio nella Ussl 44 di Montichiari in provincia di Brescia, vi è stata anche un'aperta opposizione a questa iniziativa del Governo che cercava di limitare in parte i privilegi consolidati);

se in secondo luogo, anche alla luce di più generali pronunciamenti del Ministro Cassese, il Governo non intenda risolvere in modo più chiaro e più netto la questione, proibendo del tutto ai veterinari delle Ussl di svolgere un'attività professionale indipendente, anche allo scopo di migliorare la qualità dei servizi resi dall'ente pubblico sanitario;

se il Governo non giudichi che tale decisione avrebbe pure il pregio di porre fine alla concorrenza sleale che da moltissimi anni i veterinari delle Ussl, forti del potere e dell'autorità di controllo loro conferito dalle strutture pubbliche, esercitano a danno dei veterinari liberi professionisti, che vivono esclusivamente del loro lavoro e dei servizi che offrono agli allevatori in una logica di libero mercato;

se il Governo, infine, non ritenga che la decisione di non più permettere ai veterinari dipendenti delle Ussl di svolgere anche l'attività di liberi professionisti avrebbe il merito di sottrarre gli allevatori italiani da una situazione inaccettabile di ricatto, che li costringe sovente a rivolgersi ad un veterinario dipendente dell'Ussl al solo fine di scongiurare — ad esempio — che il pubblico ufficiale non utilizzi i propri poteri di controllo (sull'igiene degli allevamenti o sulla salute delle carni macellate) per punire o comunque danneggiare un allevatore che non si è rivolto a lui per i servizi di medicina veterinaria. (4-19382)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Acerra è stato sciolto il 18 gennaio 1993 con decreto del Presidente della Repubblica n. 16 ai sensi della legge 22 luglio 1991, n. 221;

dopo lo scioglimento è indispensabile prevedere decise azioni delle forze dell'ordine e degli organi giudiziari per smantellare le organizzazioni malavitose operanti nel territorio ed i loro legami anche nella burocrazia comunale;

per realizzare una vera azione di risanamento sociale è necessario prevedere particolari interventi per l'occupazione e per il potenziamento dei servizi (scuola, assistenza, formazione...) nei comuni interessati dai suddetti provvedimenti —:

dal Ministro dell'interno:

se i rapporti dei commissari di gestione del comune di Acerra hanno provveduto alla risoluzione di tutti i contratti sospetti, alla verifica, alla denuncia e alla sospensione dei dipendenti comunali risultati collegati alla malavita; all'adozione di quei provvedimenti regolamentari e organizzati per garantire la massima trasparenza delle future gestioni;

se abbia potenziato l'attività di polizia nel territorio del comune di Acerra dopo lo scioglimento del consiglio comunale e quali esiti abbia tale azione contro la malavita organizzata;

se siano stati previsti stanziamenti adeguati per l'attività dei commissari al fine di adottare misure organizzative anticamorra, ad esempio uffici per la trasparenza amministrativa;

dal Ministro del lavoro se abbia predisposto precise azioni per incentivare l'occupazione nei comuni interessati da provvedimenti di scioglimento del consiglio comunale ed in ogni caso quali siano i progetti occupazionali preparati o approvati in relazione al comune di Acerra.

(4-19383)

PIVETTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

da uno studio dell'Afasp risulta come un malato all'ospedale psichiatrico « Leonardo Bianchi » di Napoli costi circa 18 milioni al mese, cioè circa 587.000 lire al giorno;

un albergo nel centro di Napoli costa 240.000 lire al giorno;

una struttura di casa-famiglia destinata al malato psichiatrico costerebbe circa 80/90.000 lire al giorno;

il ricovero in strutture convenzionate 255.000 lire al giorno;

il « Leonardo Bianchi » è tristemente noto per le terribili condizioni di vita in cui versano i suoi ricoverati —:

quali misure il Ministro intenda adottare per porre fine agli sprechi della « malasanità »;

se il Ministro non intenda porre in essere un'indagine al fine di appurare eventuali omissioni nel controllo delle spese di gestione, all'interno dell'ospedale.
(4-19384)

TARADASH, BONINO, CICCIONESERE, PANNELLA, RAPAGNÀ e VITO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Tripari Vincenzo, attualmente detenuto presso la casa circondariale di San Vittore, ha inoltrato più volte domanda per essere trasferito in un carcere della Sardegna, regione dalla quale proviene ed in cui risiedono tutti i suoi familiari;

il trasferimento gli è stato rifiutato per problemi di sovraffollamento negli istituti di pena dell'isola;

il signor Tripari chiedeva il trasferimento per stare più vicino alla moglie ed ai quattro figli (il più piccolo ha solo cinque mesi) e per poter incontrare dopo oltre un anno gli anziani genitori che, per problemi economici e data la loro età, non possono affrontare un viaggio sino a Milano —:

1) se non creda che rifiutare il trasferimento a detenuti nelle proprie regioni di origine, quando il fenomeno dei carceri sovraffollati è ormai generalizzato, soprattutto in grandi città come Milano, sia un atto esclusivamente punitivo che serve solo a rendere più difficile il rapporto tra cittadini detenuti e istituzioni carcerarie;

2) se si intenda intraprendere un cambiamento di rotta affinché sia data la possibilità ai cittadini reclusi di stare più vicini alle proprie famiglie così da affrontare più serenamente la detenzione.

(4-19385)

NOVELLI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

con legge 16 marzo 1990, n. 15, la regione Calabria ha disposto l'inquadramento, a domanda, nel ruolo organico istituito con legge regionale 19 aprile 1985 n. 18, del personale in servizio presso gli enti della gestione convenzionata della formazione professionale, previo espletamento del concorso disciplinato dall'articolo 2 della stessa legge regionale n. 15 del 1990;

tale provvedimento riguarda nella sola regione Calabria almeno 700 persone in servizio presso gli enti della gestione convenzionata della formazione professionale;

con delibera n. 911 del 23 marzo 1993, esecutiva, la Giunta regionale ha approvato gli esiti concorsuali riferiti alla 4^a qualifica funzionale e la relativa graduatoria dei vincitori;

in esecuzione della predetta delibera n. 911 del 1993, nel mese di maggio del 1993, l'Assessorato al personale richiedeva alle varie sedi dell'ECAP la trasmissione degli atti comprovanti i requisiti ex articolo 1, legge regionale n. 15 del 1990, richiedendo altresì al personale interessato

l'invio della documentazione comprovante il possesso dei requisiti per l'accesso al pubblico impiego;

la documentazione richiesta è stata immediatamente inviata all'Assessorato al personale;

ad oggi, nessuna risposta è pervenuta agli interessati da parte dell'Assessorato al personale della regione Calabria, o da parte della stessa giunta regionale della Calabria;

come si può facilmente comprendere, il ritardo dell'immissione al ruolo, cui gli interessati hanno chiaramente diritto, è causa di notevole malessere, in quanto, nella situazione attuale, le 700 persone coinvolte sono costrette a vivere in uno stato di grande incertezza, aggravata dal fatto che le retribuzioni mensili, nella loro attuale situazione, non avvengono con regolarità, e che le mansioni relative alla loro qualifica funzionale rimangono indeterminate —:

quali provvedimenti intenda prendere il Governo per far rispettare i diritti dei 700 lavoratori in servizio presso gli enti della gestione convenzionata della formazione professionale, che hanno fatto domanda di immissione al ruolo organico, secondo la legge regionale 19 aprile 1985, ed hanno superato il concorso prescritto, il cui esito è stato approvato dalla Giunta regionale con delibera n. 911 del 23 marzo 1993;

se risulti per quale ragione, in vista del fatto che i concorsi prescritti sono stati da tempo superati, e la documentazione prevista è stata da tempo presentata, la Giunta regionale della Calabria non provvede immediatamente ad immettere nel ruolo organico i 700 lavoratori interessati.

(4-19386)

SERVELLO. — Ai Ministri del tesoro, delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

nell'inchiesta « Mani pulite » — come risulta dal verbale dell'interrogatorio di

Graziano Moro davanti al giudice Di Pietro del 4 febbraio 1993 in merito alla vicenda *Haven*, la petroliera greca che affondò l'11 aprile 1991 davanti al porto di Genova e da cui fuoriuscirono 50 mila tonnellate di greggio provocando un disastro ecologico lungo la costa ligure - compare anche il nome di Vito Gamberale, attuale amministratore delegato della SIP;

all'epoca dei fatti, Graziano Moro era vice presidente e amministratore delegato di Eni-Ambiente, società di cui Gamberale, prima di assumere l'incarico alla SIP, era stato presidente;

nel verbale dell'interrogatorio in parola si legge in particolare: « ... è vero che io e Gamberale, l'allora presidente della Eni-Ambiente, organizzammo un incontro a Roma, in cui oltre a me e a lui parteciparono Giuseppe Pisante e l'ingegner Cometta del gruppo "Acqua" e che, in questa occasione, io e Gamberale facemmo presente che il sistema dei partiti si aspettava una contribuzione a loro favore in relazione al contratto di appalto che si era concluso per il disinquinamento del greggio fuoriuscito dalla *Haven* »;

nello stesso verbale si legge inoltre: « ... è vero che Pisante si disse d'accordo sull'operazione e chiudemmo l'accordo in una quota di lire 500 milioni ciascuno alla DC e al PSI, che il gruppo avrebbe versato successivamente » -;

perché Vito Gamberale non venne sospeso cautelativamente dall'incarico di presidente dell'Eni-Ambiente, facendo trascorrere molti mesi prima che l'autorità giudiziaria potesse intervenire con l'arresto operato stamane a Napoli. (4-19387)

SERVELLO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere - premesso che:

ai fini dell'erogazione della pensione di invalidità a favore di coloro i quali hanno subito una riduzione della capacità lavorativa superiore ai due terzi, l'Istituto

nazionale di previdenza sociale chiede la compilazione e la presentazione del modello Red. 1;

tra le altre informazioni richieste vi è anche l'obbligo di indicare i redditi derivanti dall'esercizio di attività lavorativa;

in merito poi, alle problematiche connesse con le dichiarazioni dei redditi numerosi pensionati INPS hanno adempiuto al proprio dovere fiscale effettuando dichiarazioni di reddito sulla base del reddito di impresa effettivo (ovvero quello ricavato dalla somma algebrica delle attività e delle passività) e non del cosiddetto reddito imponibile;

in alcuni casi, quale quello, in particolare, della signora Nicoletta Ruscitto di Campobasso, l'INPS ha erogato la pensione integrativa speciale a favore di coloro il cui reddito effettivo risultava inferiore al minimo garantito dalla legge;

lo stesso Istituto, dopo tre anni, pretende oggi, la restituzione delle somme erogate sostenendo che il reddito sulla base del quale doveva essere fatto il calcolo ai fini della pensione è corrispondente al reddito imponibile e non a quello effettivo;

in conseguenza di tale orientamento interpretativo dell'INPS, numerosi pensionati sono oggi chiamati a restituire migliaia di milioni già percepiti e spesi, facendo ricadere sulla medesima categoria le responsabilità di una normativa poco chiara oltre che iniqua e di un sistema previdenziale inefficiente -;

se non ritengano - come già sollecitato mediante il precedente atto ispettivo dell'interrogante del 28 settembre 1993 - di chiarire i dubbi interpretativi sorti in merito alla disciplina introdotta con il decreto legislativo n. 503 del 1992;

se, per le somme già erogate dall'INPS, non ritengano opportuno ammettere - qualora si accogliesse l'interpretazione più sfavorevole agli interessi dei pensionati - una sanatoria o quanto meno tempi più lunghi per la restituzione delle

somme dovute all'Ente di previdenza nazionale. (4-19388)

FINI e SERVELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni — presso le Commissioni parlamentari competenti — è all'esame una proposta di legge (atto Camera n. 2967) riguardante il « riordino delle competenze regionali e statali in materia agricola e forestale e l'istituzione del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali »;

detto provvedimento esclude la categoria delle aziende addette alla commercializzazione dei prodotti agro-alimentari di cui l'associazione ANEIOA rappresenta ben 450 imprese;

le aziende in parola svolgono un'attività industriale mediante impianti di lavorazione tecnologicamente avanzati, occupando circa 70 dipendenti e con un fatturato di 3.500 miliardi di lire;

in ambito CEE, per superare lo stato di appesantimento dell'agricoltura comunitaria, è prevista la costituzione dell'interprofessione agro-alimentare concernente tutti i soggetti attivi del settore, dalla produzione alla commercializzazione/distribuzione alla trasformazione industriale —;

se non ritengano opportuno considerare il settore in questione nel suddetto provvedimento, collocandolo sullo stesso piano della produzione agricola e dell'industria agro-alimentare e facendone uno degli obiettivi di intervento del Comitato ministeriale competente;

se, inoltre, non appaia più che giustificata la richiesta di ammissione di un rappresentante di detta categoria nel Consiglio superiore delle risorse agro-alimentari e forestali, come già previsto per le

organizzazioni agricole, la cooperazione e l'industria nel settore alimentare. (4-19389)

IGNAZIO LA RUSSA e BUTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se risponda al vero che il dirigente del 1° Reparto Volo della Polizia di Stato presso l'aeroporto di Pratica di Mare, dottor Domenico Trozzi, abbia in questi ultimi tempi rinnovato completamente o quasi il proprio alloggio di servizio;

se risponda al vero che per l'allargamento di tale alloggio sono state distrutte tre stanze da due posti cadauna, in uso al personale del medesimo Reparto Volo;

se risponda al vero che altre due stanze di due posti cadauna e di pertinenza del medesimo personale sarebbero trattenute in uso esclusivo da parte dello stesso dirigente e utilizzate per ospitare all'occorrenza amici e parenti;

se risponda al vero che all'esterno della palazzina-alloggio il dottor Domenico Trozzi ha fatto costruire due box per le autovetture sue e dei suoi familiari;

se risulti chi abbia autorizzato i lavori sopracitati, chi li abbia eseguiti e quanto siano costati totalmente, una volta terminati, all'amministrazione dello Stato;

se risulti chi abbia partecipato alle gare di appalto e chi le abbia gestite per conto dell'amministrazione della P.S.;

se risulti quale sia stato il preventivo presentato dall'impresa appaltatrice;

se risulti quali provvedimenti si intendano adottare in base alle risultanze.

(4-19390)

IGNAZIO LA RUSSA e BUTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

quanti, quali appalti e quali lavori dal 1° gennaio 1989 ad oggi abbia vinto, abbia gestito e gestisca attualmente l'im-

presa Spoletini all'interno del 1° Reparto Volo della Polizia di Stato, operante a sua volta all'interno dell'aeroporto militare di Pratica di Mare nel comune di Pomezia;

se risulti chi abbia gestito, sempre a decorrere dalla medesima data, e chi gestisca attualmente gli appalti e il controllo dei relativi lavori per conto della Polizia di Stato;

se risulti quale sia stato l'iter seguito per la indizione delle gare d'appalto, quale il loro svolgimento, quante le imprese partecipanti e con quali modalità tali appalti siano sempre stati vinti dall'impresa Spoletini;

se risulti quanto abbia incassato fino ad oggi, sempre a decorrere dalla data del 1° gennaio 1989, l'impresa Spoletini per ogni singolo lavoro eseguito e tuttora in esecuzione;

quali siano stati i preventivi per ogni singolo lavoro da eseguire presentati dalla medesima impresa, sempre a decorrere dalla data suindicata, e quali siano stati in realtà i costi finali per ogni lavoro eseguito;

quali lavori siano in corso ad opera della stessa impresa, tuttora, presso il 1° Reparto Volo della Polizia di Stato di Pratica di Mare, quale il preventivo dei lavori e quali costi gli stessi abbiano comportato fino ad oggi;

quale sia stato fin dal 1° gennaio 1989 ad oggi il ruolo della ditta Di Matteo negli indicati appalti, lavori e remunerazioni;

chi siano i titolari dell'impresa Spoletini e della ditta Di Matteo;

quali provvedimenti si intendano adottare in base alla effettive risultanze.

(4-19391)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Carinola è stato sciolto il 18 gennaio 1993 con decreto

del Presidente della Repubblica n. 16 ai sensi della legge 22 luglio 1991, n. 221;

dopo lo scioglimento è indispensabile prevedere decise azioni delle forze dell'ordine e degli organi giudiziari per smantellare le organizzazioni malavitose operanti nel territorio ed i loro legami anche nella burocrazia comunale;

per realizzare una vera azione di risanamento sociale è necessario prevedere particolari interventi per l'occupazione e per il potenziamento dei servizi (scuola, assistenza, formazione...) nei comuni interessati dai suddetti provvedimenti —:

dal Ministro dell'interno:

se i rapporti dei commissari di gestione del comune di Carinola hanno provveduto alla risoluzione di tutti i contratti sospetti, alla verifica, alla denuncia e alla sospensione dei dipendenti comunali risultati collegati alla malavita; all'adozione di quei provvedimenti regolamentari e organizzati per garantire la massima trasparenza delle future gestioni;

se abbia potenziato l'attività di polizia nel territorio del comune di Carinola dopo lo scioglimento del consiglio comunale e quali esiti abbia tale azione contro la malavita organizzata;

se siano stati previsti stanziamenti adeguati per l'attività dei commissari al fine di adottare misure organizzative anticamorra, ad esempio uffici per la trasparenza amministrativa;

dal Ministro del lavoro se abbia predisposto precise azioni per incentivare l'occupazione nei comuni interessati da provvedimenti di scioglimento del consiglio comunale ed in ogni caso quali siano i progetti occupazionali preparati o approvati in relazione al comune di Carinola.

(4-19392)

BORGHEZIO. — *Ai Ministri del tesoro, dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al rior-*

dinamento delle partecipazioni statali e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

in data 22 dicembre 1991 la SFA con sede in Torino, via San Quintino 28, veniva autorizzata dalla CONSOB ad esercitare attività di intermediazione mobiliare ai sensi del 1° comma, articolo 1 della legge 2 gennaio 1991 n. 1, con conseguente iscrizione all'albo di cui all'articolo 3 della citata legge;

la SFA Commissionaria srl, appartenente allo stesso gruppo della SFA SIM di cui all'autorizzazione CONSOB, come si ricava dalla carta intestata e dai fissati bollati, alla data del 30 settembre 1991, gestiva un patrimonio pari a 27 miliardi di lire, per conto di 700 clienti;

l'amministratore unico della SFA Commissionaria srl era il signor Francesco Milano, nato a Lanciano (CH) il 12 luglio 1948, residente a Druento-TO, via Almese 5;

la SFA Commissionaria srl, veniva costituita il 27 marzo 1990, registrata nel registro delle imprese della CCIA di Torino in data 20 aprile 1990 allo scopo di svolgere attività in titoli, effettuare prestazione di consulenza per investimenti in titoli o per l'emissione degli stessi, il collocamento di titoli azionari ed obbligazionari con o senza garanzia nei confronti dell'emittente;

a nome del signor Francesco Milano risultavano, dall'anagrafe del bollettino dei protesti, 6 protesti cambiari per un importo di 2.640.000 lire, tutti nel primo semestre 1987, mentre nel novembre 1992 risultano protestati a nome del medesimo, 3 assegni bancari per un totale di lire 120.566.000 lire;

in data 8 febbraio 1993 il Giudice delegato del Tribunale di Torino dottor Macchia, con sentenza n. 55/93, dichiarava il fallimento della SFA Commissionaria srl, nominando curatore il signor Carlo Rava, con studio in Torino, via San Quintino, a seguito del verbale di perquisizione locale

e sequestro, effettuato dal nucleo speciale di polizia valutaria della Guardia di Finanza, in data 8 febbraio 1993;

il fallimento della SFA Commissionaria srl si aggiunge ai numerosi dissesti finanziari registrati negli ultimi anni che secondo le stime effettuate dall'ADUSBEF (Associazione Difesa Utenti Servizi Bancari, Finanziari, Postali, Assicurativi) hanno mandato sul lastrico, circa 500.000 risparmiatori per un valore complessivo superiore a 5 mila miliardi di lire —:

1) se non ritengano scandaloso il comportamento della CONSOB che ha autorizzato l'iscrizione della SFASIM facente capo ad un gruppo di società il cui titolare e legale rappresentante risultava, senza ombra di dubbio, un protestato;

2) quale sia stato il ruolo della CONSOB nella vicenda SFA Commissionaria srl, in quella della MOBILINVEST, della MERCHANT UNION, della PATRIMONIUM, solo per riferirci ad alcuni dissesti finanziari dell'ultimo anno;

3) quali tipi di controllo la CONSOB effettui prima di autorizzare l'esercizio di attività di intermediazione mobiliare e quali le ragioni che impediscano l'adozione di corrette misure di vigilanza preventiva tali da non permettere l'insorgere dei numerosi abusi che, nonostante la legge sulle SIM e l'introduzione dell'albo dei promotori finanziari, hanno prodotto e producono distruzione e volatilizzazione del risparmio dei cittadini;

4) se risponda al vero che il titolare della SFA Francesco Milano, oltre ad essere protestato, era stato condannato dal tribunale di Torino, nel 1989, per concorrenza sleale nella raccolta di risparmio ed era stato arrestato, dalle autorità elvetiche, per reati finanziari;

5) quali misure urgenti si intendano adottare nei confronti della CONSOB, accertata scrupolosamente la veridicità dei fatti, per riportare la necessaria fiducia e serenità nei risparmiatori e nei mercati finanziari italiani. (4-19393)

BORGHEZIO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del tesoro e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 8 settembre 1993 l'Adusbef (Associazione difesa utenti servizi bancari e finanziari), ha inviato alla Consob, la seguente richiesta di attivazione della procedura di ammissione d'ufficio alla quotazione ufficiale, ai sensi degli articoli 25, 26, 27 del regolamento Consob del 24 maggio 1989, della Fideuram Vita Spa:

« L'ADUSBEF è stata informata da un rilevante numero di suoi associati azionisti della Spa Fideuram Vita, di quanto segue:

La Fideuram Vita Spa, oggi Banca Fideuram Spa, ha offerto a partire dal 1985 ai propri agenti e dipendenti, la possibilità di sottoscrivere, nel corso degli anni, azioni privilegiate di Fideuram Vita Spa provenienti o da aumenti di capitale o da offerta di vendita di azioni in possesso della stessa Fideuram Spa.

L'impegno da parte dei sottoscrittori era, come si evince dalle lettere di mandato e dai prospetti, di non mettere in vendita i titoli di prima di tre anni dalla sottoscrizione. Successivamente esisteva l'obbligo di offrirli in opzione alla Fideuram stessa e, a seguito di mancata risposta, si sarebbe potuto disporre degli stessi con discrezionalità. Fideuram Spa ha, per alcuni anni, rilasciato dichiarazioni di disponibilità al riacquisto ad un prezzo prefissato, per facilitare operazioni di finanziamento garantite.

Queste procedure facilitavano la liquidità dell'operazione in attesa che Fideuram Vita Spa fosse ufficialmente quotata come molte volte promesso, in numerose riunioni pubbliche, a tutta la rete dei promotori.

Analoga procedura era stata seguita da Fideuram Spa per i titoli della stessa Fideuram Spa, quotati poi due anni fa con l'unificazione con Banca Manusardi.

Tale prassi, con alterne vicende, è andata avanti fino alla trasformazione di Fideuram Spa in Banca Fideuram Spa. Da quel momento, Banca Fideuram non solo ha bloccato, limitato e "selezionato" a

propria discrezione quali offerte di azioni Fideuram Vita accettare e quali non degnare nemmeno di un cenno di riscontro, ma ha anche rifiutato la dichiarazione, che aveva rilasciato precedentemente, di impegno al riacquisto ad un prezzo prefissato (analogo sempre a quello a cui aveva fatto la ultima cessione), impedendo anche l'accensione di operazioni di credito garantite da titoli non quotati ma trattati ad un prezzo certo.

Tale atteggiamento ha procurato notevoli disagi agli azionisti sottoscrittori per l'impossibilità di realizzare degli investimenti posti in essere da anni, per i quali avevano ricevuto pubblica, anche se verbale, promessa di quotazione. In molti casi questo comportamento ha provocato anche notevoli perdite di capitali a coloro che hanno dovuto svendere per realizzare.

Attualmente l'azione privilegiata viene trattata, *ad libitum*, da Banca Fideuram a lire 39.000, prezzo dell'ultima cessione, per chi vende e a lire 42.000 per chi compra. Si calcola che le azioni privilegiate oggi ammontino a circa n. 3.146.000, di queste, gran parte (circa n. 3.000.000) sono possedute da privati.

Ai prezzi attuali, il valore stimato di questi titoli ammonta a circa 115/120 miliardi ed i sottoscrittori sono tra 1.500 e 2.000.

Stando alle valutazioni pubblicate di recente dalla stampa, il valore dell'azione potrebbe essere incrementato ulteriormente del 20/30 per cento mentre, dalla valutazione effettuata nel '90 dalla banca d'affari Warburg per stimare il valore complessivo delle società IMI (Istituto Mobiliare Italiano) si ricaverebbe che il valore stimato per ogni azione Fideuram Vita Spa dovrebbe essere non inferiore a 70/80 mila lire.

La situazione sopra evidenziata induce l'ADUSBEF a tutelare sia degli interessi dei suoi aderenti che degli interessi generali dei risparmiatori e del mercato, in presenza di un rilevante flottante e al fine di garantire una minore volatilità del prezzo del titolo con possibili manovre speculative, a richiedere, ai sensi degli articoli 25, 26 e 27 del Regolamento CON-

SOB 24 maggio 1989, l'ammissione d'ufficio alla quotazione ufficiale del titolo di cui trattasi. »;

sembra che, negli ultimi giorni, a seguito della sopracitata richiesta dell'ADUSBEF ed in previsione di una rivalutazione improponibile del titolo Fideuram Vita, la banca Fideuram Spa si sia affrettata a riacquistare, al prezzo vecchio di due anni fa, tutti i titoli che le erano stati offerti. Questo comportamento, derivante da una situazione di poter determinare ad *libitum* il prezzo ed il momento del riacquisto, impone che si faccia chiarezza sul problema che riguarda, secondo quanto esposto nell'ultimo bilancio della banca Fideuram Spa, il 30 per cento del capitale sociale di Fideuram Vita e 1.809 azionisti.

La Consob ha invece ommesso ogni intervento a tutela degli interessi dei risparmiatori, senza dare seguito alla richiesta —:

1) quali misure si intendono adottare per reprimere le usuali inadempienze della Consob nel campo della tutela dei risparmiatori e nella difesa del pubblico risparmio;

2) se risponda al vero che vi siano collegamenti diretti tra alcuni commissari della Consob e le più importanti società di capitali soggette alla giurisdizione dell'autorità di borsa;

3) se non sia censurabile, sotto il profilo della correttezza formale e sostanziale, che la CONSOB si avvalga degli stessi consulenti esterni, che risulta effettivo consulenza alle SIM (Società di intermediazione mobiliare) assoggettate al controllo dell'organismo di borsa;

4) quali ragioni impediscono alla Consob di effettuare una corretta vigilanza

preventiva sulle società e la borsa, per reprimere i numerosi abusi, che nonostante l'istituzione della legge sulle Sim ed annesso albo dei promotori finanziari, produce distruzione e volatizzazione del pubblico-piccolo-risparmio. (4-19394)

ANGELO LAURICELLA e FOLENA. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

nelle liste elettorali del comune di Comitini (AG) sono stati riscontrati dall'attuale commissario regionale e dalla locale caserma dei carabinieri un numero rilevante di iscritti non effettivamente residenti nel suddetto comune;

essendo presenti 4 liste questi elettori « abusivi » possono influenzare il risultato elettorale che nel caso del comune di Comitini, che è eletto con il metodo maggioritario, possono portare alla elezione di un sindaco e di un consiglio comunale non legittimati da una regolare espressione del voto —:

se alla luce di questi elementi intende sospendere le elezioni del comune di Comitini fino a quando le liste elettorali dello stesso non siano depurate dai falsi residenti. (4-19395)

Ritiro di un documento di indirizzo e di sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Piscitello: interrogazione con risposta scritta n. 4-13538 del 27 aprile 1993.

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

AZZOLINA. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

lavorando alla Fiat-Mirafiori con la qualifica di operaio comune di 3° livello (da aprile 1991 in aspettativa parlamentare) la denuncia dei redditi 1991 dell'interrogante è stata di circa 20 milioni. Con questo reddito l'interrogante non ha mai sognato né giochi in borsa né vetture di grosse cilindrate né grandi proprietà né telefoni cellulari né ville;

per contro l'interrogante, leggendo l'articolo sul quotidiano *La Repubblica* del 14 ottobre 1992 pagina 11 dal titolo « tutta lega ma poche tasse... », da dove viene a sapere che a fronte di un tenore di vita « nettamente » superiore a quello goduto dallo stesso interrogante pur in presenza di redditi « inferiori », viene assalito dai seguenti dubbi:

1) è possibile che egli sia così incapace da non riuscire a tenere un tenore di vita così alto come quelli indicati nello stesso articolo di giornale a così basso reddito? E se così fosse saprebbe indicare il Ministro la strada per raggiungere un simile tenore di vita?;

2) a meno che quella dell'interrogante sia stata una « normale vita » come quella di tanti onesti lavoratori e contribuenti e la risposta a tale dubbio non va cercata in altra direzione. Ad esempio nell'evasione fiscale? —:

quali iniziative abbia intrapreso o intenda intraprendere sulle dichiarazioni dei redditi apparse sul quotidiano sopra-indicato e se un eventuale recupero di evasione fiscale fosse possibile stornarlo per restituire la scala mobile ai lavoratori.

(4-06387)

RISPOSTA. — *Con la presente interrogazione la S.V. onorevole chiede di conoscere quali iniziative si intendano assumere per contrastare il fenomeno dell'evasione, evidenziato, tra l'altro, dalla pubblicazione su un quotidiano dei dati relativi ai redditi dichiarati da taluni contribuenti.*

Al riguardo si osserva che, ai sensi dell'articolo 37 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, recante disposizioni in materia di accertamento delle imposte sui redditi, gli uffici distrettuali delle imposte procedono, sulla base di criteri selettivi fissati annualmente dal Ministro delle finanze, al controllo delle dichiarazioni e all'individuazione dei soggetti che ne hanno omesso la presentazione.

I suddetti criteri selettivi, stabiliti in rapporto alla capacità operativa dei singoli uffici, sono preordinati all'individuazione di quelle posizioni fiscali nei confronti delle quali l'azione di controllo appare più necessaria e, quindi, anche più proficua.

Gli uffici stessi, tuttavia, sulla scorta di dati e notizie certi, acquisiti anche con l'ausilio della Guardia di finanza, possono dirigere l'attività di accertamento anche nei confronti di quei soggetti che, pur a fronte di un tenore di vita elevato, dichiarano redditi di modesta entità.

Il servizio centrale degli ispettori tributari segue, peraltro, con costante attenzione il problema degli accertamenti, in particolare nei confronti delle società di capitali, al fine di analizzare l'efficacia dell'azione accertatrice e di eseguire gli eventuali confronti tra i dati dell'Anagrafe tributaria e gli altri dati disponibili.

È stato dato inoltre incarico ai competenti uffici di effettuare, in ordine alle persone giuridiche che dichiarano perdite, ulteriori indagini idonee a rilevarne i comportamenti per un arco temporale almeno quinquennale.

Il Ministro delle finanze: Gallo.

BIONDI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

per quali motivi i portalettere di talune città (si segnala il caso di San

Remo) che vengono dichiarati inidonei per ragioni di salute, al servizio esterno, vengono trasferiti a servizi interni in altra sede, anche se più anziani di servizio rispetto a coloro che li hanno preceduti nell'anzianità. (4-13457)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che i dipendenti con qualifica di operatore di esercizio, dichiarati permanentemente inidonei al servizio di recapito postale, vengono utilizzati ai sensi dell'articolo 71 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, in altri compiti istituzionali compatibili con la qualifica rivestita e con le esigenze dell'amministrazione.*

A tal fine si procede all'accertamento dei posti disponibili di agente interno prima in ambito provinciale, poi compartimentale ed infine nazionale; qualora manchi la disponibilità dei posti in ambito provinciale, viene chiesto al dipendente l'assenso per l'applicazione al posto altrove individuato e, qualora questi non accetti, viene adottato nei confronti del medesimo il provvedimento di dispensa per infermità ai sensi dell'articolo 130 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 3 del 1957.

Quanto al caso specifico segnalato dalla S.V. onorevole non risulta a questa amministrazione che presso l'ufficio di San Remo siano stati recentemente disposti trasferimenti d'ufficio nei confronti di dipendenti dichiarati permanentemente non idonei al servizio esterno.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

BORRI e TORCHIO. — *Al Ministro dei trasporti. — Per conoscere:*

se corrisponda al vero la notizia dell'intenzione da parte delle Ferrovie dello Stato S.p.a. di sopprimere la linea Fidenza-Salsomaggiore Terme (PR);

se, in caso affermativo, risulti che le Ferrovie dello Stato S.p.a. abbiano valutato attentamente le conseguenze negative di tale decisione, relative ad una linea ferroviaria che, benché secondaria, assi-

cura un traffico giornaliero di circa due-mila utenti senza contare il transito indotto dalla stazione turistico-termale da marzo ad ottobre. (4-16427)

RISPOSTA. — *Le ferrovie dello Stato S.p.A. fanno sapere che le notizie in ordine alla soppressione della linea Fidenza-Salsomaggiore risultano prive di fondamento.*

Il Ministro dei trasporti: Costa.

BUTTI, IGNAZIO LA RUSSA, POLI BORTONE e MARTINAT. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

l'emittente Videonord in data 11 febbraio scorso è stata autorizzata dal competente Circolo Costruzioni T.T. di Torino all'uso del canale 66 UHF in luogo del canale 28 UHF mantenendo le stesse caratteristiche dalla postazione di La Salle — Torino;

due giorni dopo aver effettuato lo spostamento di canale la stessa frequenza veniva occupata anche dalla RAI con segnale di monoscopio (per altro vietato dalla legge) caratterizzato dal logo « RAI Piemonte — prove tecniche » proveniente dalla direzione Eremo;

il suddetto canale è assegnato dal Piano Nazionale di ripartizione delle frequenze all'emittenza privata. È pertanto escluso che possa essere utilizzato dalla Concessionaria pubblica;

la situazione è diventata addirittura paradossale dopo il provvedimento del Circolo Costruzioni T.T. di Torino, competente per territorio, mai sconfessato dal Ministero di Roma che, peraltro, non ha mai fornito all'organo periferico i dati relativi alla fantomatica autorizzazione per sperimentazione tv digitale accordata al Centro Ricerche RAI Torino —;

quali siano le plausibili motivazioni che spingono la RAI ad assumere atteggiamenti tracotanti ed assurdi nei confronti dell'emittenza privata;

quali provvedimenti intenda assumere codesto Ministero per ovviare alla grave situazione di disagio in cui si è venuta a trovare l'emittente danneggiata;

se non sia il caso di favorire un drastico intervento da parte delle autorità competenti che inibisca alla RAI l'uso di un canale destinato all'emittenza privata;

se non siano ravvisabili da parte della RAI responsabilità anche di natura non prettamente tecnica. (4-12800)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che l'articolo 11 della vigente convenzione Stato-RAI prevede l'obbligo per la concessionaria di svolgere attività di ricerca e sperimentazione sulle più avanzate tecniche analogiche e digitali riguardanti i sistemi di produzione, trasmissione, diffusione e ricezione radiofonica e televisiva.*

A tale scopo la società concessionaria ha comunicato a questa amministrazione l'intenzione di avviare nella città di Torino, dove ha sede il proprio centro studi, la trasmissione su un canale di radiodiffusione di segnali televisivi con tecnica digitale.

Il Circolo delle Costruzioni telegrafiche e telefoniche di Torino, nel quadro della compatibilità elettromagnetica tra impianti prevista dall'articolo 32 della legge 6 agosto 1990, n. 223, aveva nel frattempo autorizzato l'emittente Videonord ad irradiare i propri programmi dalla postazione di La Salle sullo stesso canale di radiodiffusione individuato dalla RAI.

Il predetto Circolo, dopo un attento esame della situazione, ha individuato una soluzione che consente all'emittente Videonord di ripristinare il proprio servizio nell'area interferita mentre la RAI potrà proseguire la trasmissione sperimentale della TV digitale in Torino.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

CALDEROLI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

il giorno di venerdì 16 aprile c.a. a Napoli una ragazza di diciassette anni è

stata ripetutamente violentata da due barellieri volontari, prima sui sedili di un'ambulanza e poi nei sotterranei dell'ospedale Cardarelli;

i due barellieri volontari risultano essere entrambi pregiudicati e tossicomani —:

se il Ministro non ritenga opportuno stabilire quelle misure atte ad accertare l'affidabilità dei volontari adibiti al servizio di ambulanze. (4-13358)

RISPOSTA. — *In merito ai responsabili del gravissimo episodio di violenza sessuale verificatosi a Napoli nell'aprile scorso ai danni di una giovane paziente trasportata da un'autoambulanza, episodio richiamato con l'atto parlamentare summenzionato, questo Ministero deve rispondere sulla sola base degli elementi che è stato possibile acquisire dalla competente regione Campania.*

È stato precisato, al riguardo, che i due barellieri responsabili della violenza, successivamente identificati ed arrestati, non erano dipendenti diretti dell'Unità sanitaria n. 40 di Napoli, bensì operavano a titolo precario alle dipendenze della Cooperativa « Croce San Leonardo », per conto del « Centro di Risonanza Magnetica » RMRC di Bagnoli.

A quanto si è appreso, comunque, dopo di allora l'Unità sanitaria locale, ovviamente, disdetta la convenzione in atto, ha interrotto ogni rapporto con detto Centro.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Fiori.

CANGEMI. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per sapere — premesso che:

intorno alla zona industriale di Priolo (Siracusa) opera un consistente numero di autotrasportatori che provvede ad un'essenziale funzione di distribuzione dei prodotti industriali;

i lavoratori dell'autotrasporto da tempo denunciano i gravi problemi che travagliano il settore, in particolare la diffusione del lavoro nero;

è stata portata, inoltre, all'attenzione dell'opinione pubblica, anche attraverso i

mezzi di comunicazione, l'immotivato divieto di transito per i mezzi pesanti sul ponte San Leonardo sulla statale 114 per Catania;

il divieto imposto per l'effettuazione di lavori di manutenzione è stato inspiegabilmente confermato per i mezzi pesanti una volta conclusi i lavori. Queste misure comportavano il dirottamento del traffico pesante sulla vecchia strada di Lentini per Catania, una via del tutto inadeguata, stretta e tortuosa che sottopone gli autotrasportatori ad un continuo pericolo. Inoltre l'impraticabilità della strada statale 114 allunga il percorso di 12 chilometri aggravando i costi che ricadono sulle imprese di autotrasporto —:

quali siano i motivi della situazione descritta dall'interrogante;

quali iniziative intenda intraprendere, in raccordo con le istituzioni locali, per dare positiva risposta ai problemi posti dagli autotrasportatori. (4-16566)

RISPOSTA. — *Nell'ambito delle competenze specifiche del Ministero dei trasporti — che non si estendono alle problematiche relative alla previsione dei divieti di transito per mezzi pesanti per l'effettuazione di lavori di manutenzione stradale — si fa presente che, onde contrastare il grave fenomeno dell'abusivismo nell'autotrasporto di merci, sono state emanate varie circolari che già dall'aprile del 1990 hanno permesso di arginare più efficacemente la duplicazione artificiosa dei titoli autorizzativi all'autotrasporto.*

In occasione della recente vertenza di settore, le Associazioni degli autotrasportatori ed il Governo hanno poi raggiunto un significativo accordo in ordine al « rigoroso rispetto della norma sulla repressione del fenomeno dell'abusivismo anche attraverso le più idonee disposizioni ».

Conseguentemente, la Direzione Generale della M.C.T.C. ha emanato la circolare D.C. III — n. 20 del 27.7.1993 che regola il ritiro delle targhe degli autoveicoli industriali pesanti privi di autorizzazione al trasporto merci per conto di terzi o di licenza al trasporto in conto proprio ed attiva gli uffici

provinciali M.C.T.C. per la verifica del permanere delle condizioni per il rilascio di licenze in conto proprio.

Il Ministro dei trasporti: Costa.

CAPRILI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

con il nuovo orario ferroviario sono state soppresse tutte le fermate nelle stazioni di Calavorno, Piano Di Coreglia — Ponte All'Ania e Pontecosi ed è stato ridotto il numero di fermate alle stazioni di Fosciandora e Ghivizzano;

in questo modo si è inferto un nuovo e decisivo colpo al trasporto su rotaia nella Valle del Serchio;

le fermate soppresse e quelle ridotte creano una situazione insostenibile per quanti (lavoratori e studenti, in primo luogo) usano abitualmente il treno come unico mezzo di trasporto in una zona — tra l'altro — con sistema viario assai approssimativo —:

se non ritenga di dover assumere ogni possibile iniziativa affinché le Ferrovie dello Stato rivedano queste decisioni quanto meno ad iniziare dalla predisposizione dell'orario invernale. (4-14878)

RISPOSTA. — *Le Ferrovie dello Stato S.p.A. informano che la programmazione dei servizi ferroviari persegue una linea di razionalizzazione tesa a conciliare le esigenze di economicità con quelle di una maggiore aderenza dell'offerta alle prevalenti caratteristiche della domanda.*

In questo quadro si colloca anche la velocizzazione dei treni, che corrisponde alla richiesta molto diffusa nella clientela di assicurare minori tempi di viaggio ed in funzione della quale si selezionano le fermate intermedie in località nelle quali la frequentazione dei singoli treni risulti esigua e discontinua e che siano contigue ad altre stazioni dove i treni mantengono le fermate.

L'applicazione di questo indirizzo nella programmazione dei servizi per la linea Lucca-Aulla ha portato alla soppressione di

fermate per treni che registravano assenza di viaggiatori in partenza ed in arrivo e soltanto sporadicamente alcune unità, nonché per località nelle quali gli abbonati risultano assenti od in numero irrilevante.

Nell'evidenziare che questo assetamento degli orari ha consentito di migliorare l'interscambio tra i treni della linea Lucca-Aulla e quelli della linea Pontremolese ad Aulla e della linea Firenze-Viareggio a Lucca, le Ferrovie dello Stato sottolineano che l'esigenza di assicurare l'offerta di trasporto anche in tutte le località minori che originano i flussi esigui e discontinui di mobilità, non può gravare sulla sola modalità ferroviaria, ma esige il riordino ed il coordinamento dei servizi di trasporto pubblico su strada, per il quale hanno ripetutamente sollecitato le province interessate.

Il Ministro dei trasporti: Costa.

PIER FERDINANDO CASINI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.
— Per sapere:

in base a quale criterio la Direzione provinciale delle poste di Pistoia abbia proposto al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni la chiusura dell'ufficio postale di Mammiano Pistoiese;

quale posizione il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni intenda assumere nei confronti di tale richiesta considerando il disagio che la chiusura dell'ufficio postale provocherebbe agli abitanti del comune di San Marcello Pistoiese.

(4-11645)

RISPOSTA. — Al riguardo, nel precisare che la proposta di chiusura riguarda l'ufficio postale di Mammiano, frazione del comune di S. Marcello Pistoiese, si fa presente che tale decisione è derivata da una serie di considerazioni relative sia all'ubicazione della sede che dista circa un chilometro e mezzo dall'ufficio di S. Marcello Pistoiese ed un chilometro da quello di La Lima (per cui su un percorso di circa 3 chilometri insistono ben 3 uffici postali), sia alla scarsa entità di traffico registrato nell'ufficio in

parola, sia, infine, alla insufficienza ed inidoneità, sotto il profilo igienico-sanitario, dei locali che ospitano l'ufficio medesimo.

D'altra parte è stata più volte sollecitata l'apertura pomeridiana al pubblico dell'ufficio di S. Marcello Pistoiese che non è stato ancora possibile attuare a causa delle carenze di personale e che, invece, potrà essere realizzata utilizzando gli impiegati applicati presso l'ufficio di Mammiano, una volta che lo stesso verrà chiuso.

Tale diversa organizzazione dei servizi postali non dovrebbe, comunque, arrecare disagi alla popolazione in quanto i mezzi di trasporto che collegano la frazione di Mammiano al capoluogo sono frequenti e ben distribuiti durante tutta la giornata.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

CASTELLOTTI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso:

che da più di un anno è stata inoltrata da parte dell'amministrazione comunale di Casalpusterlengo, una richiesta di modifica degli orari ferroviari per il tratto Casalpusterlengo-Milano;

che tale problema della riorganizzazione degli orari interessa un consistente numero di pendolari che utilizzano il trasporto su rotaia per motivi di lavoro e di studio;

che il disservizio attuale provoca continue lamentele dovute alla carenza di treni in determinate fasce orarie ed in modo particolare nella fascia oraria 19,11-19,49, pur essendo un momento di forte richiesta da parte dell'utenza alla stazione di Casalpusterlengo non ferma alcun treno;

che nella fascia oraria soprarichiamata transitano alcuni convogli passeggeri per i quali non è prevista la fermata a Casalpusterlengo;

che da una indagine svolta presso gli Uffici Ferroviari risulta che potrebbe essere fattibile la proposta di far sostare a Casalpusterlengo, per la regolare fermata il

treno 10583 che transita alle ore 19,31 oppure il treno 2663 che transita alle ore 19,18 circa;

che il Compartimento di Milano — Ufficio Trasporto Locale — è da tempo a conoscenza del problema e ad oggi non ha fornito risposta positiva e che lo stesso Ufficio Passeggeri competente ancora non ha provveduto a formulare proposte risolutive al riguardo —:

se non ritenga di intervenire al fine di trovare una adeguata soluzione, che rispetti le esigenze dei numerosi pendolari residenti in Casalpusterlengo e nei Paesi vicini, e comunque di voler al più presto formulare le proprie determinazioni al riguardo. (4-11867)

RISPOSTA. — *Le ferrovie dello Stato S.p.A. riferiscono che, nella fascia del flusso di ritorno da Milano del traffico pendolare, la città di Casalpusterlengo risulta servita dai seguenti treni:*

10575 - Milano Porta Romana-Casalpusterlengo: partenza 17,26; arrivo 18,11.

10577 - Milano Lambrate-Casalpusterlengo: partenza 17,30; arrivo 18,28.

10579 - Milano Porta Garibaldi-Casalpusterlengo: partenza 17,54; arrivo 18,51.

5385 - Milano Porta Romana-Casalpusterlengo: partenza 18,10; arrivo 19,00.

10581 - Milano Centrale-Casalpusterlengo: partenza 18,10; arrivo 19,05.

2927 - Milano Centrale-Casalpusterlengo: partenza 18,25; arrivo 19,14.

10585 - Milano Lambrate-Casalpusterlengo: partenza 18,59; arrivo 19,57.

Tutti i treni fermano nelle stazioni di Milano Lambrate e Rogoredo, servite dalle linee 2 e 3 della Metropolitana.

Le ferrovie dello Stato, nel precisare che l'attuale offerta risulta adeguata alla domanda, fanno, altresì, presente che la richiesta di assegnazione di fermata a Casalpusterlengo dei treni 2147 (ex 10583) e 2663

non può essere soddisfatta in considerazione dell'affollamento registrato giornalmente sui treni in questione.

Il Ministro dei trasporti: Costa.

CRUCIANELLI, CAPRILI e BOGHETTA. — *Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:*

da notizie apparse sulla stampa *Panorama* del 27 giugno) riferite alle tangenti pagate dall'Olivetti ad alcuni sindacalisti della CISL del Consiglio d'Amministrazione delle Poste, verrebbero chiamati in causa, per aver ricevuto tangenti, anche l'ex ministro Gava tramite il suo segretario particolare e il consigliere di Stato dottor Cardia;

quest'ultimo nel maggio scorso è stato nominato Direttore Generale delle Ferrovie Spa —:

per quali motivi il Ministro abbia ignorato i fatti denunciati nelle precedenti notizie di stampa in contrasto con quelli che gli interroganti considerano elementari doveri di trasparenza e moralizzazione. (4-15685)

RISPOSTA. — *Il dottor Lamberto Cardia, magistrato della Corte dei Conti, non risulta aver mai ricoperto la carica di Direttore Generale delle ferrovie dello Stato S.p.A..*

Il Ministro dei trasporti: Costa.

DE PAOLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

gli abitanti della Valle di Rozzol di Trieste da anni richiedono l'installazione, in zona, di un ripetitore, che consenta una corretta visione dei programmi della RAI;

gli stessi abitanti hanno promosso una raccolta di firme (circa 1.600) a sostegno di un reclamo inoltrato alla pubblica concessionaria, costituendo, all'uopo, un « comitato di utenti televisivi »;

la richiesta predetta trova legittimo fondamento nel diritto conferito a ciascun cittadino di poter fruire del mezzo pubblico di radiodiffusione, in specie per quanto attiene all'informazione giornalistica, ai programmi culturali ed a quelli di intrattenimento;

è obbligo dell'ente preposto al servizio pubblico di porre in essere tutti gli accorgimenti tecnici idonei a porre gli utenti su di un piano di parità circa l'ottimale visione dei programmi televisivi —:

se non ritenga di intervenire sollecitamente presso la RAI — Radiotelevisione italiana, affinché la stessa provveda a potenziare la rete di diffusione nella zona di Rozzol di Trieste, in modo che i cittadini della zona siano messi nelle condizioni di ricevere in maniera ottimale i programmi televisivi nazionali, alla pari di tutti gli altri utenti. (4-11340)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che la concessionaria RAI, interessata in merito a quanto rappresentato dalla S.V. onorevole nell'atto parlamentare in esame, ha comunicato che effettivamente i programmi televisivi diffusi nella zona Rozzol della città di Trieste dalla stazione di TS-Muggia, risultano notevolmente degradati dalle interferenze provocate da emittenti private.

L'intervento del locale circolo delle costruzioni telegrafiche e telefoniche ha indotto le citate emittenti a modificare le proprie irradiazioni, per cui i disturbi nella ricezione dei segnali, seppur non scomparsi, si sono considerevolmente attenuati.

La situazione nella zona interessata può, pertanto, ritenersi attualmente accettabile ad eccezione di un paio di fabbricati (una trentina di famiglie circa) dove il problema è acuito dalla presenza di alti edifici circostanti che fungono da schermo ai segnali emessi dalla concessionaria.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

FERRAUTO, LUIGI RINALDI, PERANI, SORICE e CORRAO. — Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso:

che nei programmi d'investimento della Rai figura la costruzione in Pescara di un immobile per la nuova e più funzionale localizzazione della sede Rai per l'Abruzzo;

che, mentre il terreno necessario per la realizzazione di cui è questione risulta acquisito da tempo alla proprietà dell'azienda, restano sconosciute le ragioni che tuttora ostacolano il necessario rapido inizio dei lavori di realizzazione dell'immobile;

che recentemente sono state diffuse notizie circa l'avvio di una indagine dell'autorità giudiziaria sulle procedure negoziali e urbanistiche relative all'area destinata ad accogliere la citata costruzione;

che, nonostante la disponibilità del consiglio regionale a concedere l'uso di confacenti ambienti, perdura l'inerzia dell'azienda rispetto alla prevista attivazione in L'Aquila di uno stabile nucleo operativo, dotato di adeguata attrezzatura e di idoneo personale, da utilizzare per le esigenze delle testate radiotelesive derivanti dalla notevole attività delle strutture direzionali, culturali, scientifiche e produttive operanti nel capoluogo regionale;

che tale inerzia configura gravi danni, sia in termini d'efficienza e economicità delle incombenze aziendali, tuttora fronteggiate con quotidiane trasferte di giornalisti e tecnici da Pescara alle località dell'Abruzzo interno, sia in termini d'ineadeguata copertura delle esigenze informative scaturenti dagli avvenimenti dell'Aquila e delle altre località dell'Abruzzo interno —:

quali realistiche previsioni attualmente sussistano circa modalità e tempi di realizzazione dell'immobile progettato per la razionalizzazione produttiva della sede Rai per l'Abruzzo;

quali motivazioni giustifichino il ritardo d'attivazione dello stabile nucleo operativo da ubicarsi nel capoluogo regionale. (4-12110)

RISPOSTA. — *Al riguardo si ritiene opportuno premettere che i problemi relativi alla gestione aziendale della concessionaria RAI rientrano nella competenza del consiglio di amministrazione della Società.*

Ciò esclude qualsiasi possibilità di intervento governativo, in quanto tale organo opera, ai sensi della legge 14 aprile 1975, n. 103, nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dalla apposita Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione su quanto rappresentato dalla S.V. onorevole nell'atto parlamentare in esame, non si è mancato di interessare la concessionaria RAI la quale ha significato che la costruzione di una nuova sede aziendale a Pescara — pur in presenza di un suolo di proprietà destinato a tale scopo — non figura nei piani di investimento di prossima realizzazione, stante la situazione economico-finanziaria dell'Azienda che consente soltanto investimenti che rivestono carattere di urgenza e indispensabilità.

La medesima concessionaria ha precisato, altresì, che la propria organizzazione prevede la presenza di una sola sede regionale e che non esistono nuclei operativi in altre città oltre al capoluogo di ogni regione; le uniche eccezioni sono rappresentate, per ragioni del tutto particolari, dalla Sardegna, dalla Sicilia e dal Friuli-Venezia Giulia.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

FISCHETTI, BOGHETTA e CAPRILI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

gli interroganti sono venuti a conoscenza del fatto che la Direzione provinciale delle Poste di Pistoia, propone lo spostamento dello sportello di Mammiano a San Marcello Pistoiese, con eventuale apertura pomeridiana dello stesso;

si ritiene che la chiusura dell'ufficio di Mammiano e l'apertura di quello di San Marcello non corrisponde ai criteri di razionalità che viene decantata;

non si condivide il comportamento poco corretto, in quanto non è stato dato nessun preventivo avviso in merito, creando così incomprensioni e conflitti fra le parti;

non si comprende, inoltre, la chiusura di un ufficio postale, (e più in generale la chiusura indiscriminata in tutta Italia di tanti uffici postali) un servizio che è profondamente radicato nel comune sentire, quindi è una grave perdita che accelera il degrado sociale nelle realtà già disagiate —:

se intenda esaminare attentamente tutti i parametri di convenienza aziendale dato che il traffico, i depositi, il numero delle pensioni, fanno ritenere vi possa essere una possibile perdita economica delle poste a favore di altri soggetti;

se intenda tenere presente inoltre, quale ruolo sociale e di solidarietà questi uffici hanno svolto e svolgono in tutto il Paese;

quali urgenti provvedimenti intenda assumere in merito a quanto sopra esposto. (4-11969)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che la proposta di chiusura dell'ufficio postale di Mammiano, frazione del comune di S. Marcello Pistoiese, è stata formulata sulla base di una serie di considerazioni relative sia all'ubicazione della sede, che dista circa un chilometro e mezzo dall'ufficio di S. Marcello Pistoiese ed un chilometro da quello di La Lima (per cui su un percorso di circa 3 chilometri insistono ben 3 uffici postali), sia alla scarsa entità di traffico registrato nell'ufficio in parola, sia, infine, alla insufficienza ed inidoneità, sotto il profilo igienico-sanitario, dei locali che ospitano l'ufficio medesimo.*

D'altra parte è stata più volte sollecitata l'apertura pomeridiana al pubblico dell'ufficio di S. Marcello Pistoiese che non è stato ancora possibile attuare a causa delle carenze di personale e che, invece, potrà essere realizzata utilizzando gli impiegati applicati presso l'ufficio di Mammiano, una volta che lo stesso verrà chiuso.

Tale diversa organizzazione dei servizi postali non i mezzi di trasporto che collegano la frazione di Mammiano al capoluogo sono frequenti e ben distribuiti durante tutta la giornata.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

FOLENA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 3 marzo 1993, molti giornali hanno riportato la notizia di una sofferenza dell'Agenzia 13 del Banco di Sicilia presso il Palazzo dei Normanni, che svolge funzioni di tesoreria per l'Assemblea Regionale Siciliana, per una cifra tra i 10 e i 20 miliardi;

per tale ragione i responsabili dell'Agenzia sono stati trasferiti altrove;

i clienti abituali dell'Agenzia sono i deputati regionali e i dipendenti dell'ARS, nonché dipendenti dei vicini Comiliter e Legione dei Carabinieri;

sulla questione il Banco di Sicilia ha promosso un'ispezione ed è in corso un'inchiesta della magistratura;

i mezzi di informazione hanno dato notizia che i crediti in « sofferenza » del Banco di Sicilia avrebbero superato i 2.200 miliardi, e sulla stessa questione l'interrogante ha già rivolto a questo Ministero altra interrogazione (n. 5-00291) rimasta ancora senza risposta —:

quali siano le informazioni in possesso del Ministero sulla vicenda dell'Agenzia 13 del Banco di Sicilia nel quadro della valutazione della difficile situazione della Banca medesima. (4-12012)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, concernente alcune irregolarità verificatesi presso l'Agenzia n. 13 del Banco di Sicilia, in ordine alla gestione di rapporti creditizi.*

Al riguardo, sentita la Banca d'Italia, si fa presente che le irregolarità emerse a seguito di accertamenti ispettivi interni ini-

ziati nel giugno 1992, riguardano essenzialmente la concessione di fidi.

Tali concessioni sono state effettuate dal responsabile dell'agenzia nell'esercizio della sua competenza ed autonomia, basandosi su elementi di valutazione surrettizi e spesso non veritieri.

Il menzionato dirigente, sospeso cautelatamente dal servizio e sottoposto a procedimento disciplinare, si è dimesso in data 28 gennaio 1993.

Sulla vicenda l'istituto di credito ha inoltrato rapporto all'Autorità Giudiziaria.

Nella riunione dell'11 marzo 1993 il Consiglio di amministrazione del « Banco » ha deliberato l'integrale sostituzione del personale in servizio presso la citata Agenzia n. 13 all'epoca in cui si verificarono i fatti.

Il Consiglio ha, inoltre, deliberato, alla fine del 1992, di ridurre l'autonomia decisionale in materia di deleghe, fissando a lire 10 milioni il limite delle facoltà concesse ai preposti alle agenzie non settorizzate.

Il Ministro del tesoro: Barucci.

FRASSON. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 3 aprile 1991 n. 143, convertito nella legge 5 luglio 1991, n. 197, contenente norme per limitare l'uso del contante e dei titoli al portatore e prevenire l'utilizzazione del sistema finanziario a scopo di riciclaggio — ricomprende nella disciplina applicabile agli operatori del mercato finanziario anche gli intermediari che, esercitando la propria attività nei confronti del pubblico, hanno per oggetto prevalente o svolgono in via prevalente l'attività di « concessione di finanziamenti sotto qualsiasi forma »;

la circolare 26 giugno 1992 n. 1 del Ministero del tesoro ha precisato che con l'espressione « concessione di finanziamento » sotto qualsiasi forma si intende la concessione di credito di firma (fra cui anche avalli e fidejussioni), e che il criterio di valutazione dell'esercizio dell'attività nei confronti del pubblico, previsto dalla

legge, è quello della « vastità ed estensione, anche potenziale, della gestione »;

secondo la circolare succitata tale criterio trova applicazione anche quando l'attività sia rivolta agli stessi soci, allorché tale qualità possa essere di agevole e diffuso conseguimento;

sempre in base alla circolare, l'Ufficio Italiano dei cambi ha modificato l'orientamento precedentemente espresso nei confronti di alcune cooperative di garanzia collettiva fidi che avevano richiesto, in via cautelativa, l'iscrizione nell'elenco degli intermediari operanti nel settore finanziario di cui all'articolo 6 della legge n. 197 del 1991 e, all'iniziale rigetto della domanda per il mancato ricorrere delle condizioni di legge, ha fatto seguito procedendo d'ufficio all'iscrizione nell'elenco predetto;

si è, in sostanza, creato un precedente che potrebbe contribuire al consolidarsi di un orientamento applicativo assai discutibile in riferimento agli organismi di garanzia collettiva fidi che determinerebbe nei fatti la loro pressoché totale scomparsa dalla scena nazionale. Ciò non solo per effetto delle sanzioni previste dalla legge per la mancata iscrizione nei termini, ma soprattutto per gli adempimenti — trasformazione in società di capitali, adeguamento del capitale sociale — che i consorzi e le cooperative dovrebbero compiere; adempimenti di pressoché impossibile realizzazione, con la logica conseguenza che la quasi totalità di questi organismi, così importanti per il sostegno che danno a decine di migliaia di medie e piccole imprese, si vedrebbero costretti a cessare l'attività;

L'attività dei consorzi e delle cooperative di garanzia collettiva fidi non va annoverata fra quelle di cui all'articolo 4, comma 2, della legge n. 197; nel concetto di credito di firma, infatti, non possono essere ricomprese le garanzie consortili fornite alle banche convenzionate, dal momento che i crediti suddetti individuano operazioni in cui si garantiscono obbligazioni cambiarie o contrattuali;

L'attività degli organismi di garanzia collettiva si caratterizza invece per la prestazione di garanzie reali e non personali: in ogni caso è sempre un fondo rischi monetario vincolato in pegno a favore di una banca a determinare la concessione del credito alle imprese consorziate;

L'attività dei consorzi e delle cooperative non può inoltre considerarsi rivolta al pubblico in base all'argomentazione contenuta nella circolare ministeriale. La qualità di socio, infatti, non può essere assunta agevolmente: gli statuti degli organismi in parola prevedono peculiari requisiti che devono essere propri dei soggetti richiedenti l'adesione. Deve trattarsi di imprese, generalmente definite « piccole », appartenenti a settori specifici e differenziati (industria, commercio, etc.), ubicate in specifiche limitate aree territoriali e, per di più, sottoposte ad un vaglio di iscrizione concernente anche l'accertamento di requisiti di corretta gestione;

l'iscrizione richiede perciò particolari requisiti soggettivi, per cui la qualità di socio non può considerarsi alla portata di qualsiasi richiedente —;

quali provvedimenti intenda assumere e in particolare quali disposizioni intenda dare alla competente direzione generale del Tesoro che consenta una più corretta interpretazione della normativa.

(4-10986)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, concernente l'applicazione della legge 5 luglio 1991, n. 197, ai consorzi ed alle cooperative di garanzia collettiva fidi.

Al riguardo, si fa presente che la questione sollevata ha trovato soluzione nella recente legge 19 luglio 1993, n. 237, che ha convertito, con modificazioni, il decreto-legge 20 maggio 1993, n. 149, recante interventi urgenti in favore dell'economia.

Infatti, ai sensi dell'articolo 2, commi 8-bis ed 8-ter, della citata legge n. 237 del 1993, gli obblighi dei consorzi di garanzia collettiva fidi, anche costituiti sotto forma di società cooperativa o consortile, sono stati

circoscritti all'eventuale iscrizione, su domanda, in un'apposita sezione dell'elenco degli intermediari operanti nel settore finanziario previsto dal decreto-legge n. 143 del 1991 convertito, con modificazioni, dalla legge n. 197 del 1991.

L'iscrizione nella predetta sezione non abilita ad effettuare operazioni riservate agli intermediari finanziari.

Il Ministro del tesoro: Barucci.

GRILLI e CHIAVENTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il piano di impresa triennale approvato alla fine dello scorso anno prevedeva diverse dismissioni di linee ferroviarie, a partire dal 1994, considerate diseconomiche dall'Azienda F.S.;

tra queste linee figurerebbe anche quella che collega Fidenza (PR) con Salsomaggiore Terme, da anni in predicato di essere soppressa;

si tratta di un importante raccordo tra la città termale e la direttrice Milano-Bologna di cui usufruiscono giornalmente circa duemila persone tra studenti e lavoratori, senza tener conto del considerevole transito turistico da marzo ad ottobre;

la soppressione della tratta ferroviaria difficilmente, e comunque con costi decisamente superiori, potrebbe essere compensata da servizi pubblici di trasporto su strada;

un eventuale intervento finanziario da parte della regione Emilia-Romagna che possa consentire di mantenere in attività questa linea non pare compatibile con le attuali disponibilità economiche della regione medesima —;

se risponda al vero la notizia della intenzione di sopprimere la linea Fidenza-Salsomaggiore Terme da parte dell'Azienda F.S.;

in caso affermativo quali siano i motivi specifici addotti dall'Azienda F.S. che inducono alla dismissione di questa tratta ferroviaria;

se siano stati approntati studi e progetti di riorganizzazione del servizio che consentano di non procedere alla dismissione totale della linea;

se non ritenga il Ministro, pur considerando la necessità urgente di razionalizzare la gestione del servizio ferroviario e informare la stessa a criteri di economicità, che procedere in molti casi alla soppressione totale dei cosiddetti « rami secchi », in tal modo identificati solo in ordine alla loro remuneratività, senza esplorare le possibilità di una riorganizzazione degli stessi che consenta di rispondere comunque alle esigenze degli utenti sia una prassi fortemente stigmatizzabile poiché non tiene conto della funzione pubblica e sociale del servizio ferroviario.

(4-16357)

RISPOSTA. — *Le ferrovie dello Stato S.p.A. fanno sapere che le notizie in ordine alla soppressione della linea Fidenza-Salsomaggiore risultano prive di fondamento.*

Il Ministro dei trasporti: Costa.

IMPOSIMATO, DE SIMONE, NARDONE, COLAIANNI, SENESE, DI PIETRO, CESETTI, IANNELLI, BASSOLINO, PIZZINATO e LETTIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

fin dal maggio 1991 il dottor Marco De Pippo, collocato a riposo dal 1° aprile 1965 con la qualifica di dirigente superiore insieme a diversi altri funzionari che rivestivano la medesima qualifica, ha chiesto la riliquidazione della pensione in applicazione della sentenza della Corte costituzionale n. 1 del 1991;

a seguito di sollecito del 5 aprile 1993 il Ministero delle Finanze — Direzione generale delle imposte indirette sugli affari comunicava con nota 23 aprile 1993 allo stesso dottor Marco De Pippo da Capua che fin dal 30 aprile 1992 era stato provveduto all'emissione del formale decreto ministeriale recante la rideterminazione della posizione economica in esecuzione di

quanto disposto dalla normativa richiamata dalla sentenza della Corte costituzionale n. 1 dell'8 gennaio 1991;

a distanza di oltre un anno tale decreto non risulta pervenuto alla Direzione provinciale del Tesoro di Caserta;

si è in presenza di un grave inadempimento di un atto dovuto che riguarda centinaia di funzionari di varie amministrazioni i quali si sentono oltre che danneggiati gravemente sul piano economico per la mancata corresponsione delle spettanze previste dalla legge, anche umiliati e trascurati dalle autorità dello Stato per il quale essi hanno lavorato con impegno e senso del dovere per tutta la vita —:

quali iniziative urgenti il Governo voglia assumere per dare applicazione alla sentenza della Corte Costituzionale n. 1 del 1991 attraverso la liquidazione delle somme dovute per effetto della rideterminazione della posizione economica così, come prescritto dalla normativa richiamata dalla sentenza della Corte Costituzionale;

se non si ritenga di dover assumere tutte le iniziative disciplinari nei confronti dei funzionari inerti o negligenti che abbiano omesso di adottare i provvedimenti dovuti. (4-15584)

RISPOSTA. — *In merito al problema sollevato dalle SS.VV. onorevoli concernente la riliquidazione della pensione spettante al dottor Marco De Pippo in applicazione della sentenza della Corte Costituzionale n. 1 dell'8 gennaio 1991, si fa presente che il decreto ministeriale del 30 aprile 1992, riguardante la ricostruzione della carriera del predetto dirigente è stato restituito dalla Ragioneria Centrale di questo Ministero con il relativo visto di competenza in data 9 febbraio 1993.*

Con successivo decreto ministeriale n. 28723/bis del 10 agosto 1993 la competente Direzione generale degli affari generali e del personale ha provveduto a riliquidare la pensione del dottor De Pippo e nella medesima data ha trasmesso il provvedimento alla predetta Ragioneria centrale che, successivamente al visto di controllo, provvederà ad inviare copia alla Direzione provinciale

del tesoro di Caserta per il pagamento del nuovo importo della pensione e dell'eventuale conguaglio spettante all'interessato.

Il Ministro delle finanze: Gallo.

GIANMARCO MANCINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

ai passaggi a livello di Lucca delle Ferrovie dello Stato si sono verificati incidenti mortali;

la causa degli incidenti è dipesa sia da errore degli addetti alla manovra delle sbarre che dal difettoso funzionamento dei dispositivi automatici;

i passanti sono sconcertati e timorosi di fronte alla necessità di attraversare le sedi ferroviarie, sapendo che più volte è avvenuto il transito dei convogli a sbarre alzate;

non sono state adottate, ad oggi, nuove misure nonostante che i responsabili delle ferrovie siano oggi tempestivamente informati dei pericoli latenti —:

se non ritenga che la vita delle persone abbia diritto di essere maggiormente tutelata;

se non debbano essere adottati immediati provvedimenti diretti ad eliminare gli inconvenienti lamentati;

se non sia necessario riesaminare, in modo critico, la validità delle sicurezze normalmente utilizzate per garantire il corretto funzionamento delle stesse;

se non esistano altri dispositivi automatici di sicurezza che offrano superiori garanzie. (4-14741)

RISPOSTA. — *La S.p.A. Ferrovie dello Stato ha finanziato, in successive fasi una serie di interventi di varia tipologia fra cui soppressioni/automazioni di passaggi a livello e sistemi di controllo del traffico centralizzato.*

Per quanto riguarda le linee interessanti Lucca (Pistoia-Viareggio-Lucca-Pisa e Aulla-Lucca) si fa presente che sulle stesse per il 1994 è in programma l'attivazione del si-

stema di C.T.C. (Controllo del Traffico Centralizzato) con posto centrale a Lucca e conseguente automazione di tutti i passaggi a livello ricadenti sulle linee stesse.

È in programma inoltre la soppressione di n. 9 passaggi a livello nella tratta Lucca-Porcari, da realizzare attraverso la costruzione di opere sostitutive (sottovia o cavalcavia), per le quali si è in attesa della firma dell'apposita convenzione da parte del comune di Capannori.

In linea generale nei casi dove non fosse possibile la soppressione del passaggio a livello, lo stesso sarà automatizzato ricorrendo a quelle tecnologie e dispositivi automatici che allo stato attuale offrono le maggiori garanzie.

Il Ministro dei trasporti: Costa.

MARENCO. — Ai Ministri dell'interno, della sanità, per il coordinamento della protezione civile e della difesa. — Per sapere — premesso che:

il commissario straordinario nazionale della Croce rossa italiana ha richiesto al prefetto di Alessandria il « gradimento » per la nomina a commissario straordinario della sede provinciale di Alessandria della senatrice, già ministro, Margherita Boniver;

non è stata in questo caso seguita la prassi usuale e consolidata per la individuazione e nomina dei commissari straordinari delle sedi locali della CRI —:

per quali ragioni non sia stata tenuta in considerazione la prassi usuale per le nomina dei commissari straordinari locali della CRI. (4-16413)

RISPOSTA. — In merito ai rilievi espressi con l'atto parlamentare summenzionato, si precisa quanto segue.

La nomina dei Presidenti e dei Consigli dei Comitati e Sottocomitati della Croce Rossa Italiana investe le esclusive competenze del Presidente generale dell'Associazione ovvero, oggi, del Commissario straordinario ai sensi dell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 613 (« Riordino della Croce Rossa Ita-

lia »), che — a norma dell'articolo 4 del regio decreto-legge 12 febbraio 1930, n. 84 — vi provvede di concerto con i Prefetti delle province di volta in volta interessate.

Nel caso di specie, sopravvenuta l'esigenza di sostituire il Presidente del Comitato provinciale di Alessandria — Cav. Gr. Cr. Giovanni Conta, dimissionario dall'8 giugno scorso — è stato chiesto al Prefetto di Alessandria il concerto sulla proposta designazione dell'onorevole Margherita Boniver, quale personalità che, per gli alti incarichi rivestiti, con particolare riguardo a quelli di Ministro per l'immigrazione e per gli italiani all'estero, di membro di « Amnesty International », di « fiduciaria » del Segretario generale delle Nazioni Unite, è sembrata poter offrire idonee garanzie, a maggior ragione, per la guida di tale Unità della CRI.

L'interessata, peraltro, aveva già dato piena disponibilità ad accettare la carica, mentre le « Componenti Volontaristiche » dell'Associazione si sono favorevolmente espresse sul suo nome.

Proprio tale ultimo aspetto assume particolare rilevanza, quale significativo supporto ad una procedura che non appare in alcun modo censurabile sotto il profilo giuridico-formale.

Comunque, a tutto il 17 settembre scorso il relativo iter non poteva dirsi ancora concluso, mancando al riguardo il prescritto parere della Prefettura di Alessandria, fino ad allora non espresso anche per la prolungata assenza dalla sede del Prefetto titolare.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Fiori.

MARTINAT. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso:

che l'interrogante, in data 25 novembre 1992, ha inoltrato analogo atto ispettivo in materia di revoca di reggenze di uffici postali, di durata ultra decennale, senza ottenere risposta alcuna;

che tra i danneggiati da tali inopportuni ed iniqui provvedimenti è stata inclusa l'impiegata di quinto livello Perrini Adalgisa;

che detta impiegata ha esercitato per tredici anni consecutivi funzioni di settimo livello presso l'ufficio di Borgolavezzaro (Novara) e quindi di due gradi superiori a quello in atto rivestito;

che tale reggenza è stata imposta d'autorità con atto formale senza che la Perrini conseguisse promozione alcuna, senza usufruire di compensi straordinari e di franchigia telefonica domiciliare pur elargiti a tutti i dirigenti di uffici postali;

che la reggenza deve avere durata breve come previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 9 agosto 1967, n. 1417, dall'articolo 13 dello statuto dei lavoratori e da numerose sentenze del Consiglio di Stato;

che la predetta impiegata Perrini è stata sostituita da altra impiegata che non ha svolto funzioni di settimo livello per cui è lecito dubitare dell'imparzialità degli scrutini svolti, peraltro gestiti anche da sindacalisti di grado inferiore (quarto livello) in palese violazione dell'ordine gerarchico sancito dallo statuto degli impiegati civili dello Stato;

che presso l'ufficio di Borgolavezzaro sono emersi gravi illeciti, in conseguenza dei quali la Perrini va reintegrata nelle funzioni svolte e la neo direttrice assegnata presso uffici più vicini al proprio domicilio e privi di titolari —;

quali ostacoli si frappongano agli accertamenti richiesti fin dal novembre 1992 in merito alle irregolarità sopra citate;

quali ostacoli altresì si frappongano alla reintegrazione della Perrini nelle funzioni finora svolte e in merito alle quali ha ricevuto elogio scritto agli atti del Ministero;

quali provvedimenti intenda adottare a carico dei responsabili delle omesse risposte al sindacato CISNAL da parte del Ministero (Direzione centrale uffici locali), della Direzione provinciale di Novara e della direttrice dell'ufficio postale di Borgolavezzaro in violazione delle note leggi n. 86 del 1990 e n. 241 del 1990. (4-12678)

RISPOSTA. — *Al riguardo si precisa che l'operatore specializzato di esercizio PERRINI Adalgisa ha assunto la reggenza dell'ufficio locale di Borgolavezzaro (NO), in mancanza del titolare, dal 30 ottobre 1979 al 24 aprile 1984 e dal 13 ottobre 1984 al 10 novembre 1992.*

In tale periodo la predetta dipendente ha regolarmente percepito i compensi per prestazioni straordinarie richieste e giustificate da esigenze di servizio; non ha, però, usufruito della franchigia telefonica perché non prevista dalle vigenti norme.

A seguito dell'espletamento del concorso interno a carattere nazionale, per titoli professionali a n. 2763 posti di dirigente principale di esercizio u.l. (VII categoria), il posto di direttore dell'ufficio in questione è stato assegnato ad una unità vincitrice (cat. VII) e conseguentemente alla Perrini sono state revocate le funzioni di reggente. Notizie più dettagliate in proposito sono state fornite con nota GM/70885/620/4-08156/Int/ del 26 giugno 1993 in risposta alla interrogazione n. 4-08156 presentata dalla medesima S.V. onorevole (pubblicata nell'allegato B del 5 luglio 1993).

Relativamente a quanto rappresentato in merito all'ufficio di Borgolavezzaro si comunica che sono stati esperiti accertamenti ispettivi da cui è emersa la responsabilità della direttrice dell'ufficio — dirigente principale di esercizio u.l. Fanni Paolina — a carico della quale è stata proposta l'irrogazione della sanzione disciplinare prevista dall'articolo 80 lett. c) del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, per inosservanza dei doveri d'ufficio.

Per quanto concerne la specifica posizione della Perrini, si significa che la stessa potrà reggere l'ufficio di Borgolavezzaro solo temporaneamente nei casi di assenza del direttore e nel pieno rispetto delle norme vigenti; è da osservare, inoltre, che nella cartella personale dell'interessata non risulta alcun « elogio scritto » rilasciato da una qualche autorità dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni: anzi, in data 21 agosto 1990 è stata inflitta alla dipendente in questione una formale diffida per l'inosservanza della via gerarchica.

Circa la presunta « omessa » risposta al sindacato CISNAL si fa presente che la direzione provinciale delle poste e delle telecomunicazioni di Novara ha provveduto tempestivamente a rispondere al predetto sindacato con nota prot. n. 11125/ULA/6 del 14 gennaio 1993.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

MASSANO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

l'associazione dei Radioamatori Italiani (ARI) viene contestata da un numero sempre maggiore di radioamatori e da parte di altre associazioni per mezzo di critiche rivolte ai comportamenti della Presidenza di detta Associazione, considerata troppo orientata a problematiche di natura economica e personalistiche piuttosto che agli scopi sociali di natura amatoriale;

un ex associato il dottor Sergio Centroni, ha indirizzato in data 4 maggio 1992 una lettera al Presidente della Repubblica, protocollata AGS 800.009 alla quale veniva risposto in data 3 agosto 1992 (stesso protocollo), allegando una nota del Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni (Prot. GM/PG/72/D/BA 4595/92) nella quale la Direzione Centrale esprimeva l'esigenza di promuovere « iniziative idonee al progresso del radiantismo » —:

quali tempi debbano essere previsti per esaminare ed approfondire come assicurato nella nota ministeriale le proposte avanzate dal signor Centroni. (4-05129)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che l'ARI — Associazione Radioamatori Italiani — è eretta in ente morale con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1950, n. 368 con la finalità di riunire, in qualità di soci, i radioamatori italiani, di incrementare gli studi scientifici in campo radiantistico promuovendo esperimenti e prove, ponendosi come organo di collegamento con la Pub-*

blica amministrazione in particolare per ciò che concerne la disciplina dell'attività radiantistica.

Nel premettere che questa amministrazione non può legittimamente interferire nei rapporti che intercorrono tra la anzidetta Associazione e i propri soci, si sottolinea che non è stata mai trascurata qualsiasi proposta, avanzata anche da singoli radioamatori, capace di dare un valido contributo al progresso del settore.

Di recente, in particolare, è stata avviata una prima regolamentazione temporanea e sperimentale dell'uso di una nuova tecnica di trasmissione applicata alla comunicazione di amatore, denominata « packet radio », regolamentazione che si ritiene possa incontrare il favore di tutto il settore in questione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

MATTEOLI. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che gli architetti Papasogli e Lusualdi hanno presentato un progetto teso alla ristrutturazione della « Piastra » (centralizzazione sale operatorie), per il DEU (dipartimento emergenza e urgenza), presso l'ospedale della USL 13 di Livorno e che per tale progetto hanno già incassato notule per 700 milioni e che reclamano il saldo di lire 2.100.000.000 (due miliardi cento milioni) —:*

se risulti che tali lavori siano stati autorizzati con delibere pari all'importo richiesto;

se i lavori siano iniziati o se, comunque, ne sia prevista la realizzazione.

(4-01341)

RISPOSTA. — *In merito al problema posto con l'atto parlamentare summenzionato, a doverosa integrazione delle notizie a carattere interlocutorio fornite alla signoria vostra con la nota n. 100/234/813 del 31 luglio 1992, sulla base dei nuovi sopravvenuti elementi di valutazione della competente regione Toscana si comunica quanto segue.*

Con delibera di quel Consiglio regionale n. 867/84, come parzialmente modificata da altra dello stesso Consesso n. 266/86, furono assegnati all'Unità sanitaria toscana n. 2 « Area Livornese » lire 4.000 milioni per la realizzazione di un primo stralcio dell'edificio « piastra » dei servizi di Pronto soccorso, Rianimazione, Farmacia e Radiologia; dei Reparti chirurgici; dei Laboratori di analisi, con relativi collegamenti, percorsi, magazzino e posteggio seminterrato, per una previsione si spesa complessiva pari a lire 16 miliardi.

Una successiva delibera C.R. n. 336/87 ha poi integrato tale finanziamento iniziale per un importo aggiuntivo di lire 4.562 milioni, allo stesso fine.

Tali finanziamenti, come tutti quelli assegnati per la realizzazione di opere sanitarie, sono comprensivi anche delle cosiddette « somme a disposizione », ivi compresi gli « oneri di progettazione ».

Le relative procedure di attuazione, peraltro, sono e restano di esclusiva competenza e responsabilità, nella fattispecie, dell'Unità sanitaria locale toscana n. 2 « Area Livornese », che, tuttavia, ancora oggi non risulta autorizzata dalla locale Procura della Repubblica inquirente a rendere noti gli altri elementi informativi di diretta pertinenza.

Riguardo all'ultima parte dell'interrogazione, comunque, si è potuto apprendere dalla Regione che i lavori per la realizzazione di detta « piastra » non sono stati iniziati e la stessa Unità sanitaria locale sta riconsiderando in concreto l'opportunità e le prospettive di tale intervento, anche alla luce del « Programma decennale regionale » di cui alla delibera di quel Consiglio regionale n. 222/90.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Fiori.

MATTEOLI. — Al Ministro dei trasporti.
— Per sapere:

se non ritenga che i recenti provvedimenti adottati dall'Ente ferrovie dello Stato, tendenti a sopprimere le fermate dei treni in corrispondenza di alcune stazioni della ferrovia Lucca-Aulla, siano ingiusti-

ficati e gravemente lesivi nei confronti dei numerosi pendolari che utilizzano quotidianamente tale linea ferroviaria per motivi di lavoro e/o di studio;

se non ritenga opportuno adoperarsi al fine di far revocare tale ingiustificato provvedimento;

infine, se non reputi necessario che l'Ente ferrovie dello Stato dia disposizioni affinché i treni in transito sulla linea Aulla-Lucca sostino in ogni stazione.

(4-15051)

RISPOSTA. — Le ferrovie dello Stato S.p.A., riferiscono che la programmazione dei servizi ferroviari persegue una linea di razionalizzazione, tesa a conciliare le esigenze di economicità con quelle di una maggiore aderenza dell'offerta alle prevalenti caratteristiche della domanda.

In questo quadro si colloca anche la velocizzazione dei treni, che corrisponde alla richiesta, molto diffusa nella clientela, di assicurare minori tempi di viaggio ed in funzione della quale si selezionano le fermate intermedie in relazione alla frequentazione dei singoli treni e alla possibilità per i clienti di raggiungere stazioni contigue dove i treni mantengono le fermate.

L'applicazione di questo indirizzo nella programmazione dei servizi sulla linea Lucca-Aulla ha portato alla soppressione di fermate per treni che registravano solo sporadicamente la presenza di alcune unità di viaggiatori in partenza ed in arrivo nonché nelle località nelle quali gli abbonati risultano assenti od in numero irrilevante.

Nell'evidenziare che questo assestamento degli orari ha consentito di migliorare l'interscambio fra i treni della linea Lucca-Aulla e quelli della linea Pontremolese ad Aulla e quelli della linea Firenze-Viareggio a Lucca, le ferrovie dello Stato sottolineano comunque che l'esigenza di assicurare l'offerta di trasporto anche in tutte le località minori che originano flussi esigui e discontinui di mobilità, non può gravare sulla sola modalità ferroviaria, ma esige il riordino ed il coor-

dinamento dei servizi di trasporto pubblico su strada, per il quale si sono ripetutamente sollecitate le province interessate.

Il Ministro dei trasporti: Costa.

MAZZETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso:

che un problema particolarmente delicato investe i consorzi e le cooperative di garanzia collettiva fidi — Confidi — operanti nel sistema dell'organizzazione confindustriale;

che la questione è sorta in seguito alla declaratoria del Ministero del tesoro di commento del decreto-legge 3 maggio 1991, n. 143, convertito dalla legge 5 luglio 1991, n. 197, recante « provvedimenti urgenti per limitare l'uso del contante e dei titoli al portatore nelle transazioni e prevenire l'utilizzazione del sistema finanziario a scopo di riciclaggio »;

che è noto che queste norme ricomprendono, nella disciplina applicabile agli operatori del mercato finanziario, anche gli intermediari che, esercitando la propria attività nei confronti del pubblico, hanno per oggetto prevalente l'attività di concessione di finanziamenti sotto qualsiasi forma;

che il Ministero del tesoro, con circolare n. 1 del 26 giugno 1992, ha precisato che con l'espressione « concessione di finanziamento sotto qualsiasi forma » deve intendersi la concessione di crediti sia di cassa sia di firma (avalli, fideiussioni, etc);

che il massimo organo amministrativo ha inoltre stabilito che per valutare se l'esercizio dell'attività svolta è diretta nei confronti del pubblico si deve aver riguardo alla vastità ed estensione, anche potenziale, della stessa;

che, sempre secondo il Ministero del tesoro, tale criterio trova applicazione anche quando l'attività sia rivolta a favore dei soci qualora la qualità di socio possa essere assunta agevolmente;

che ad avviso dello scrivente le attività dei consorzi e delle cooperative di garanzia collettiva fidi fra imprese non vanno ricomprese fra quelle di cui all'articolo 4, comma 2, della legge n. 197 del 1991;

che nel concetto di credito di firma, infatti, non possono essere annoverate le garanzie consortili fornite alle banche convenzionate, dal momento che i crediti suddetti individuano operazioni in cui si garantiscono obbligazioni cambiarie o contrattuali;

che l'attività di consorzio e cooperative di garanzia collettiva si caratterizza invece per la prestazione di garanzie reali e non personali essendo, in ogni caso, sempre un fondo rischi monetario vincolato a favore di una banca — giuridicamente da considerarsi un pegno irregolare — determinare la concessione del finanziamento da parte delle banche ed istituti di credito alle imprese consorziate;

che l'attività dei consorzi e cooperative di garanzia collettiva fidi non può inoltre considerarsi rivolta al pubblico in base ai citati chiarimenti ministeriali;

che gli statuti dei Confidi prevedono peculiari requisiti soggettivi per i richiedenti l'adesione rendendo assolutamente non agevole assumere la qualità di socio;

che in buona sostanza possono aderire sole le piccole aziende, con limiti dimensionali di capitale investito e numero di dipendenti ben definiti, appartenenti al settore industria ubicate in determinate aree territoriali;

che la domanda di ammissione è vagliata dal consiglio che deve accertare, oltre ai requisiti già citati, anche l'insussistenza di procedure concorsuali e la corretta gestione dell'azienda;

che risulta evidente che la qualità di socio non può considerarsi alla portata di qualsiasi richiedente;

che occorre un intervento che sancisca che le organizzazioni mutualistiche di

garanzia collettiva fidi non rientrano fra i soggetti destinatari delle norme antiriciclaggio;

che senza tale intervento gli obblighi e gli adempimenti imposti dalla legge porterebbero al loro inevitabile scioglimento con danno irreparabile per le piccole imprese le quali al sistema della garanzia mutualistica si appoggiano per accedere al credito in condizioni di maggiore stabilità ed equità;

che tale danno sarebbe grave e per di più inutile perché l'estensione al sistema Confidi della normativa della legge n. 197 del 1991 comporterebbe nient'altro che la duplicazione di vincoli e controlli già posti in essere nei confronti delle banche, sole ed esclusive titolari della facoltà di deliberare la concessione di credito alle imprese assistite dalla garanzia consortile —:

se il Governo intenda intervenire in merito a quanto esposto al fine di permettere la sopravvivenza dei consorzi e delle cooperative di garanzia collettiva fidi, Confidi, evitando a tale organismo il rispetto degli obblighi imposti dalla legge n. 197 del 1991. (4-12466)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, concernente l'applicazione della legge 5 luglio 1991, n. 197, ai consorzi ed alle cooperative di garanzia collettiva fidi.*

Al riguardo, si fa presente che la questione sollevata ha trovato soluzione nella recente legge 19 luglio 1993, n. 237, che ha convertito, con modificazioni, il decreto-legge 20 maggio 1993, n. 149, recante interventi urgenti in favore dell'economia.

Infatti, ai sensi dell'articolo 2, commi 8-bis ed 8-ter, della citata legge n. 237 del 1993, gli obblighi dei consorzi di garanzia collettiva fidi, anche costituiti sotto forma di società cooperativa o consortile, sono stati circoscritti all'eventuale iscrizione, su domanda, in un'apposita sezione dell'elenco degli intermediari operanti nel settore finanziario previsto dal decreto-legge n. 143 del 1991 convertito, con modificazioni, dalla legge n. 197 del 1991.

L'iscrizione nella predetta sezione non abilita ad effettuare operazioni riservate agli intermediari finanziari.

Il Ministro del tesoro: Barucci.

MELILLA, DI PIETRO e STANISCIÀ.
— *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

120 lavoratori pendolari di Pratola Peligna (provincia di L'Aquila) hanno richiesto la fermata nella stazione di Pratola del treno 901 Pescara-Roma in transito alle ore 5,59;

tale richiesta è conseguente alla soppressione, con l'orario estivo 1993, del treno 993 Pescara-Napoli che fermava alla stazione di Pratola alle ore 6,15 consentendo ai suddetti pendolari di raggiungere i rispettivi luoghi di lavoro a Sulmona, Castel di Sangro, L'Aquila e Avezzano;

la decisione dell'Ente ferrovie SpA ha creato ulteriori disagi in considerazione della soppressione da parte dell'ARPA del primo collegamento mattutino su gomma tra Popoli-Pratola-Sulmona privando i cittadini di qualsiasi mezzo pubblico;

inoltre l'Ente ferrovie SpA in sostituzione del primo treno L'Aquila-Sulmona ha istituito un servizio su gomma che, proveniente dalla stazione di Pratola Peligna Superiore, attraversa il centro abitato di Pratola Peligna senza effettuare le fermate a causa di inspiegabili motivi tecnici —:

quali iniziative intenda assumere per istituire a Pratola Peligna la fermata del treno 901 Pescara-Roma. (4-15582)

RISPOSTA. — *Le Ferrovie dello Stato S.p.A. riferiscono che con l'entrata in vigore dell'orario estivo 1993, in seguito alla rilevazione di mancanza di traffico di estremità, sono stati soppressi i collegamenti diretti Pescara-Napoli e viceversa (treni 995-996-997-998) e, in loro sostituzione, sono stati posti in coincidenza, a Sulmona, treni interregionali Pescara-Roma con treni diretti Sulmona-Napoli assicurando comunque la domanda*

presente nei bacini di Sulmona, Castel di Sangro, Isernia e Caserta.

In relazione alla fermata del treno interregionale IR 2341 (ex 901) a Pratola Peligna, le Ferrovie dello Stato non ravvisano la necessità di tale istituzione sia perché da un'analisi di frequentazione effettuata per il treno 995 nel periodo di circolazione sulla linea Pescara-Napoli si è potuto constatare la sua scarsa utilizzazione (2-3 persone in media) sia perché la stazione di cui trattasi dista solo 5 km. da quella di Sulmona.

Accogliendo comunque le richieste avanzate da parte di un gruppo di pendolari, le Ferrovie dello Stato, già dalla fine di giugno c.a., hanno attivato un servizio automobilistico sostitutivo L'Aquila-Sulmona che effettua fermata nel centro di Pratola Peligna (piazza 1° maggio) alle ore 5.45 con arrivo a Sulmona alle ore 5.55 e coincidenza immediata con treno I.R. per Roma. Tale pullman effettua anche fermata, alle ore 5.50, presso lo stabilimento FIAT, offrendo nel complesso ai clienti pendolari un servizio migliore di quanto ottenibile con il treno.

Il Ministro dei trasporti: Costa.

NAPOLI, MORGANDO, CECERE e LIA.
— Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali. — Per sapere — premesso che:

tra i problemi relativi al cofinanziamento dei programmi CEE assumono particolare importanza quelli collegati al rischio di cambio e alle fideiussioni, tenuto conto che il primo, in rapporto all'ECU, si è impennato approssimandosi a 1.900 lire italiane;

di conseguenza il corrispettivo italiano nel cofinanziamento deve aumentare proporzionalmente alla variazione del cambio;

se per i programmi in corso sono state cercate soluzioni concordate, per i programmi in avvio la questione assume particolare gravità, tenuto conto che l'Ispektorato generale per il fondo di rota-

zione per le politiche comunitarie del ministero del tesoro (IGFOR) non appare disposto a coprire la differenza di valore dell'ECU;

lo stesso IGFOR ha chiesto agli operatori la garanzia della fideiussione bancaria che comporta oneri aggiuntivi giustificabili soltanto se quella fideiussione si riduce proporzionalmente alla esecuzione dell'intervento che va contemporaneamente controllata;

il Ministero del tesoro chiede una fideiussione valida per i tre anni successivi alla fine dei lavori finanziati e cioè per tutto il periodo nel quale possono verificarsi controlli comunitari —:

se non ritenga che tale meccanismo rischi di scoraggiare, a causa dei maggiori costi, gli operatori più seri e che sia opportuno promuovere un nuovo provvedimento per ovviare alla difficoltà.

(4-12791)

RISPOSTA. — In relazione al documento indicato in oggetto, per delega dell'onorevole Presidente del Consiglio si fa presente che la indisponibilità dell'IGFOR, segnalata dalla S.V. onorevole è dovuta esclusivamente ad una carenza di fondi; risorse che potrebbero essere eventualmente reperite solo in sede di legge finanziaria.

Si precisa poi che la fidejussione è richiesta per le sole « sovvenzioni globali », relativamente alle quali i fondi comunitari sono gestiti da un « organismo intermedio » che può anche essere di natura privata.

Si fa presente, infine, che la fidejussione deve avere validità di tre anni (successivi alla realizzazione dei lavori), perché tale è il periodo entro il quale la CEE può chiedere la restituzione delle somme versate (nel caso di mancata o distorta attuazione).

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali: Paladino.

OLIVO. — Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali. — Per sapere — premesso che:

nell'ultimo anno si stanno riducendo in maniera considerevole gli investimenti SIP nelle aree meridionali, in alcune come la Calabria addirittura del 40 per cento;

senza investimenti nei servizi è impossibile pensare di suscitare interesse per i processi di reindustrializzazione del Mezzogiorno;

va ribadita a tal fine la necessità per il Governo di rilanciare il processo di investimento nei servizi al Sud per rianimare aree e Regioni altrimenti destinate al depauperamento ed alla desertificazione;

vanno considerati altresì i gravi fenomeni di vera e propria balcanizzazione sociale che rischiano di insorgere in assenza di nuovi fatti produttivi in queste zone svantaggiate —:

se non si intenda, nell'ambito di tariffe inferiori all'inflazione programmata e legate ai contratti di programma già definiti in sede governativa, rilanciare gli investimenti delle telecomunicazioni e dei servizi a valore aggiunto per la modernizzazione e lo sviluppo delle aree meridionali e della Calabria in particolare. Ciò anche in relazione ai gravi problemi occupazionali che stanno determinando le contrazioni degli investimenti nell'ambito delle telecomunicazioni e per le centrali di reti, con gravi ripercussioni sui livelli occupazionali della Regione Calabria, già così duramente colpita dalla crisi industriale e dal mancato processo di reindustrializzazione. (4-05675)

RISPOSTA. — *Al riguardo si deve riconoscere che, effettivamente, la diffusione del servizio telefonico nelle regioni del Mezzogiorno è notevolmente inferiore a quella raggiunta dalle aree del Centro-Nord.*

Tale divario è dovuto sia ai diversi tassi di disoccupazione e di reddito sia al ridotto peso dell'utenza affari sul totale dell'utenza.

La SIP, comunque, sta compiendo notevoli sforzi in termini di impegno finanziario e di realizzazioni per contenere tale divario, dovuto in realtà più alla pesante crisi industriale che alla carenza dell'offerta di servizi di telecomunicazione.

Ed invero, le infrastrutture di rete presentano nel Mezzogiorno una situazione in linea, se non migliore, rispetto al Centro-Nord; a fine 1991, infatti, la diffusione del numerico nella commutazione urbana e le scorte di numeri di centrale erano più rilevanti nel Mezzogiorno che nel Centro-Nord.

Quanto alle prospettive di sviluppo futuro, la SIP ha precisato che, oltre agli investimenti ordinari, programmati per mantenere l'offerta nel Mezzogiorno su livelli qualitativi e quantitativi adeguati a promuovere la crescita e lo sviluppo dei servizi, ha previsto diversi « piani speciali » tra cui il « piano Calabria » di informatizzazione e telematizzazione, avviato nel marzo 1990 con la stipula di una convenzione tra il consorzio TELCAL e l'agenzia per il Mezzogiorno per un finanziamento di 409 miliardi.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

PARLATO. — *Ai Ministri dei trasporti e delle partecipazioni statali. — Per conoscere — premesso che:*

era stato annunciato che a partire dal 14 febbraio 1992 sarebbe andata in funzione una nuova linea ferroviaria che dalla stazione napoletana di Mergellina raggiunge direttamente l'Aeroporto di Fiumicino e ciò di intesa tra le Ferrovie dello Stato e l'Alitalia —:

quanto sia costata la realizzazione di tale linea e quale sia il prevedibile costo di gestione;

quali siano gli orari previsti sia per la partenza che per il ritorno, i tempi di percorrenza, il prezzo del biglietto;

quale sia la previsione della domanda di trasporto;

quale incidenza potrà avere l'esistenza di questa linea ferroviaria sul trasporto aereo Napoli-Capodichino/Roma-Fiumicino e viceversa nonché sul nuovo costruendo aeroporto intercontinentale a Lago Patria divenuto ulteriormente inutile a questo punto.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-30529 del 15 gennaio 1992. (4-01397)

RISPOSTA. — *Le ferrovie dello Stato S.p.A. riferiscono che in attuazione della convenzione siglata il 26 febbraio 1991 tra l'Ente Ferrovie dello Stato ed il Gruppo IRI, dove si auspicava, tra l'altro, « l'utilizzo della rete FS per il trasporto metropolitano e la sua integrazione con altri modi di trasporto », le FS e l'Alitalia, nel mese di ottobre 1991, con la sigla di un protocollo d'intesa, hanno assunto l'impegno di assicurare lo sviluppo di un sistema integrato di trasporto che veda connessi, in modo efficace e funzionale, il sistema ferroviario delle ferrovie dello Stato, la rete di trasporto aereo del Gruppo Alitalia ed il sistema aeroportuale italiano.*

Sulla linea di riferimento che, strategicamente, si è andata definendo, quale seconda importante esperienza europea di integrazione modale tra i vettori aereo e treno, le FS e l'Alitalia, nell'impegnarsi ad assumere una visione unitaria e sinergica per lo sviluppo del sistema, hanno definito una prima fase di attuazione del progetto che è entrata in funzione il 29 giugno 1992.

Il progetto prevede la realizzazione di collegamenti ferroviari, dedicati alla clientela Alitalia, tra la stazione di Roma Fiumicino Aeroporto, adiacente allo scalo portuale Leonardo da Vinci, e le stazioni di Firenze S. Maria Novella e Napoli Mergellina, prodotti dalle ferrovie dello Stato, equiparati a tratte di volo, gestiti e commercializzati dall'Alitalia, e, come voli, inseriti nel sistema mondiale di prenotazione e vendita Alitalia.

Il servizio « Airport train » si prefigge l'obiettivo di razionalizzare e migliorare i collegamenti tra Napoli, Firenze e l'aeroporto di Fiumicino, attraverso un sistema integrato aereo-treno che offre collegamenti:

a bordo di treni con 185 posti caratterizzati dalla sigla AZ;

equiparati a voli AZ inseriti nei sistemi di prenotazione con specifici numeri di volo;

vincolati ai termini di orari aeroportuali;

forniti di aree di accettazione, emissione biglietti e riconsegna bagagli presso le due stazioni indicate;

con un servizio di bordo in linea con gli standard AZ;

dotati delle stesse facilitazioni per disabili disponibili a bordo degli aerei, con il vantaggio per il cliente di una maggiore comodità, sicurezza nei tempi di viaggio, razionalità e snellezza del sistema di trasporto.

In particolare il servizio è rivolto ai passeggeri che utilizzano l'aeroporto di Fiumicino con destinazione o provenienza Napoli/Firenze.

Il servizio « Airport train » è stato strutturato per offrire coincidenze con i principali voli internazionali ed intercontinentali in partenza/in arrivo all'aeroporto di Fiumicino.

Sulla base di quanto concordato tra la Società Alitalia e le Ferrovie dello Stato, l'investimento iniziale per la realizzazione del progetto « Airport train » ha comportato una spesa di 2710 miliardi di lire mentre il costo di gestione a tratta ammonta a 6 miliardi.

I servizi interessanti Napoli, con frequenza bigiornaliera, attualmente sono previsti con i seguenti orari e tempi di percorrenza:

partenza NAP 08.22, arrivo FCO 10.50, tempo di percorrenza 2h 28';

partenza FCO 09.05, arrivo NAP 11.35, tempo di percorrenza 2h 30';

partenza NAP 13.10, arrivo FCO 15.45, tempo di percorrenza 2h 35';

partenza FCO 12.30, arrivo NAP 15.06, tempo di percorrenza 2h 36'.

Il prezzo del biglietto sulla tratta Napoli/Fiumicino o vv., senza prosecuzione internazionale o intercontinentale, è di lire 123.000 come per l'equivalente tratta aerea; il prezzo raddoppia in caso di andata e ritorno.

Al riguardo si precisa che la tariffa sopraindicata è il risultato degli aggiornamenti tariffari intervenuti nel frattempo, sui quali sono andate ad incidere le diminuzioni

delle aliquote IVA (al 12 per cento dal 1° gennaio '93 e al 9 per cento dal 2 maggio '93).

Se il biglietto prevede la prosecuzione per destinazioni internazionali od intercontinentali, il prezzo della tratta Napoli/Fiumicino o vv. fa parte integrante del prezzo del biglietto relativo all'intero viaggio. Infatti, secondo le regole tariffarie proprie del trasporto aereo, il prezzo di un biglietto che preveda, ad esempio, una tratta Napoli/Fiumicino, ma abbia come destinazione finale New York corrisponde al prezzo del biglietto Napoli/New York.

Il servizio « Airport train » non si sovrappone all'attività operativa nazionale od internazionale effettuata da A.T.I. dall'aeroporto di Capodichino.

L'iniziativa non può, infatti, distogliere passeggeri dai voli internazionali già operati dalper Napoli, considerato che nessuno in tal caso potrebbe ritenere utile o comodo utilizzare l'Airport Train che comporta il transito a Fiumicino.

Il Ministro dei trasporti: Costa.

PARLATO. — Ai Ministri dei trasporti e dell'interno. — Per sapere — premesso che:

l'Assemblea del Consorzio dei Trasporti Pubblici di Napoli con deliberazione n. 67 del 27 aprile 1989 approvava la Pianta Organica degli Uffici e dei servizi dello stesso CTP con allegato il relativo organigramma;

tale Pianta Organica relativamente all'Area Segretariato era presa in considerazione dall'Azienda Consortile Trasporti Pubblici di Napoli i cui dipendenti rientrano tra il personale del CTP, tant'è che — in seguito a richiesta di chiarimenti da parte dell'Assemblea dello stesso CTP alla delibera della Commissione Amministratrice dell'ACTP n. 660/CA/PO del 9 marzo 1990 concernente la proposta all'Assemblea Generale del CTP dell'Approvazione del Piano programma 1990/1992, del Bilancio Pluriennale 90/91 e 92 e del bilancio economico di previsione 1990 — il Presidente dell'ACTP Francesco Gargiulo chia-

riva che nelle tabelle numeriche del personale dell'Azienda allegato al Bilancio '90 era da considerarsi compreso e citato l'organigramma del CTP sotto la voce « Area Segreteria Generale »;

la deliberazione n. 902 del 6 febbraio 1991 della Commissione Amministratrice della ACTP concernente la proposta dell'Assemblea generale del CTP dell'Approvazione del Bilancio di previsione 1991, nonché la relativa tabella numerica del personale, trasmessa al CTP non evidenzia la inclusione dell'Organigramma del Consorzio, né, nel rapporto sul personale riportato nel documento di bilancio previsionale, vi è alcun cenno dell'organizzazione del CTP, nonostante più volte la questione sia stata concordata in incontri ufficiali tra rappresentanti del Consorzio e dell'Azienda;

in conseguenza di ciò, pur esistendo una Pianta Organica del CTP approvata, e vigente, pur esistendo un organigramma del CTP, nell'ambito della suddivisione del personale dell'ACTP non è inclusa una Area Segretariato e quindi non si sa bene a quale area faccia riferimento il personale in attività presso il CTP che si trova sospeso e senza possibilità di pur legittimi e maturati avanzamenti di carriera —;

quali iniziative chiarificatrici intendano assumere al riguardo;

in che modo si ritenga di tutelare il personale citato;

se risulta che su questa ed altre vicende si consumi uno squallido gioco delle parti tra Consorzio ed Azienda e rappresentanti politici e partitici in essi presenti, sulla pelle dei lavoratori.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-24932 del 2 aprile 1991. (4-05534)

RISPOSTA. — In relazione al documento indicato in oggetto — che concerne questione già segnalata dalla S.V. onorevole nella scorsa legislatura, con l'interrogazione n. 4-24932 —, per delega dell'onorevole Presidente

del Consiglio e sulla base degli elementi fruiti dalle competenti amministrazioni — si fa presente che il Consorzio Trasporti Pubblici di Napoli con deliberazione della Assemblea Generale n. 15/AG del 17/4/1988 approvava in via sperimentale l'organigramma del suddetto Consorzio.

Successivamente, con deliberazione n. 67/AG del 27/4/1989, pure esecutiva a norma di legge, l'Assemblea Generale approvava l'organigramma definitivo articolato su tre Aree funzionali, per un totale 55 unità di personale.

In seguito ad incontri tra i rappresentanti del Consorzio e dell' Azienda, veniva stabilito di attuare l'organigramma del C.P.T. relativamente all'Area Segretariato e non anche per le Aree Amministrativa Contabile e Sviluppo e Programmazione, ciò al fine di evitare duplicazioni di uffici, in quanto la struttura di dette Aree, già esistente presso l'Azienda, poteva essere utilizzata dal Consorzio in caso di necessità.

Tale programma veniva portato a termine dal Direttore Generale dell'Azienda, con l'espletamento di concorsi banditi per il solo personale in forza al Consorzio.

Infatti, con ordine di servizio n. 155/90 veniva disposto l'espletamento di una prova selettiva per la copertura di un posto di Capo Ripartizione riservato al personale destinato ai servizi del C.P.T. e, con successivo ordine di servizio n. 13/91, veniva disposta anche l'attribuzione della qualifica superiore al vincitore.

Per la copertura degli ulteriori posti vacanti l'Azienda, in conformità con le disposizioni di legge e degli accordi sindacali di categoria, ha più volte manifestato la volontà di provvedere in merito.

Viene, inoltre, rappresentato che la tabella numerica del personale allegata ai Bilanci di Previsione del Consorzio, compresa quella allegata al Bilancio di Previsione 1991 (approvato dalla Commissione Amministratrice con delibera n. 902/CA del 6/2/1991 e dall'Assemblea Generale con delibera n. 9/AG del 18/6/1991), include anche l'organigramma del Consorzio stesso.

Viene, infine, rilevato che al personale destinato ai servizi del C.T.P., sono riservate

le stesse opportunità di carriera previste per il personale dell'A.T.C.P.

I dipendenti del C.T.P., vengono infatti tutelati con l'effettuazione di appositi concorsi, ad essi esclusivamente riservati.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali: Paladino.

PARLATO. — Ai Ministri delle finanze, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

la produzione allo stabilimento ATI CARTA di Pompei è stata sospesa per mancanza di commesse da parte dei Monopoli di Stato committente delle cartiere, in seguito alla crisi del settore;

i circa 300 operai sono stati momentaneamente messi in cassa integrazione in attesa del superamento dell'emergenza;

a tale situazione si sarebbe giunti anche per carenze manageriali nella conduzione dell'azienda e di scarsa lungimiranza, che ha impedito la diversificazione della produzione possibile grazie alle capacità produttive e qualitative dello stabilimento;

nei giorni scorsi, i rappresentanti sindacali e le proprietà avrebbero dovuto incontrarsi per affrontare la questione ed il 22 novembre sarebbe stato poi presentato il piano di ristrutturazione con il budget 1991 —:

quali iniziative ritengano di assumere per impedire che l'ATI CARTA di Pompei smobiliti e per tutelare i 300 dipendenti dal rischio di disoccupazione;

quale esito ha avuto l'incontro tra sindacati e proprietà e quali assicurazioni di rilancio produttivo e ristrutturazione dell'azienda è stato assicurato;

se si ritenga di sollecitare i Monopoli di Stato a garantire almeno nell'immediato futuro un soddisfacente livello di commesse che garantisca la sopravvivenza

dell'azienda pompeiana in attesa della ventilata ristrutturazione e diversificazione produttiva;

se è vero — a proposito — che la finanziaria 1989 aveva previsto uno stanziamento di 40 miliardi per il completamento dello stabilimento ed il rinnovamento tecnologico e funzionale di esso, oltreché il rinnovamento dell'impianto di depurazione che risulta inadeguato;

quale destino hanno avuto tali fondi, come sono stati utilizzati ed a qual fine;

in che modo si intenda intervenire per assicurare che lo stabilimento abbia un impianto di depurazione adeguato visto che i suoi scarichi finiscono nel fiume Sarno, diventato ormai una immane cloaca a cielo aperto.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-22931 del 4 dicembre 1990. (4-08099)

RISPOSTA. — *La produzione dello stabilimento ATICARTA di Pompei è stata sospesa dal 23 dicembre 1992 al 9 gennaio 1993; tuttavia si è trattato di un fermo della produzione di gravità molto minore rispetto a quello già verificatosi dal 2 dicembre 1991 al 3 febbraio 1992.*

Infatti in questi anni si è perseguita la diversificazione della produzione dello stabilimento che, oltre ad ottenere un complessivo incremento delle vendite di prodotto nel mercato privato dell'ordine del 28 per cento rispetto a quello dell'anno precedente, ha consentito di compensare almeno in parte gli squilibri gestionali.

L'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato commissiona all'ATICARTA la quasi totalità dei materiali cartacei di sua produzione necessari per la fabbricazione dei prodotti da fumo e dei sali.

Le commesse che l'Amministrazione Autonoma dei Monopoli sarà in grado di garantire devono essere coerenti con i programmi di fabbricazione, ma naturalmente dipendono dall'andamento complessivo del mercato dei prodotti.

Per quanto riguarda il finanziamento di 40 miliardi all'ATI SpA (proprietaria del 100 per cento del pacchetto azionario ATICARTA) già previsto nelle leggi finanziarie 1989-1990-1991, si comunica che tale finanziamento è stato autorizzato con l'articolo 2 della legge 5 febbraio 1992, n. 81, e fissato in 10 miliardi per il 1992, 10 miliardi nel 1993 e 20 miliardi nel 1994.

Infine, per quanto riguarda l'impianto di depurazione delle acque di scarico dello stabilimento, già oggetto di lavori di manutenzione nell'anno 1991, è stata commissionata, al fine di adeguarlo alle future esigenze produttive, la ristrutturazione dell'intero impianto che consentirà sia il recupero delle acque riciclate sia il contenimento dell'inquinamento residuo a valori inferiori rispetto alle vigenti prescrizioni di legge.

Il Ministro delle finanze: Gallo.

PARLATO. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere:*

se il ministro delle poste e telecomunicazioni possa mai tollerare che una azienda, affidataria di un appalto da parte del ministero, svolga azione repressiva ed antisindacale nei confronti del proprio personale cancellandone i diritti, invece di tenere — stanti le pubbliche risorse di cui è destinataria — un comportamento esemplare;

se consti che la CUSINA SUD affidataria del servizio mensa da parte delle poste e telecomunicazioni di Napoli (Poste Centro) abbia alle proprie dipendenze il signor Ernesto Morra, dirigente sindacale della CISNAL;

se consti inoltre che il Morra, già dipendente della CUSINA SUD sin dal 1976 ha svolto dal 1984 mansioni lavorative con la qualifica di magazziniere e/o capo gruppo mensa, svolgendo anche attività sindacale e convenendo la CUSINA SUD in giudizio anche in difesa di altri colleghi di lavoro;

se consti infine che il Morra sia stato oggetto di un illegale provvedimento di licenziamento collettivo (!!) per riduzione di personale (relativo alla sola sua persona a fronte di centinaia e centinaia di dipendenti) a causa di un asserito calo di presenze giornaliera (il che è inconferente perché la ricettività della mensa presso « Posta Centro » era ed è di 350 pasti giornalieri, immutata ed immutabile comunque restando la potenzialità del servizio e l'organico relativo, per non dire che così come per il passato — a seguito di valutazioni compiute dalla CUSINA SUD titolare di appalti mensa presso numerose altre aziende napoletane per migliaia e migliaia di pasti complessivi egli avrebbe ben potuto essere oggetto di rotazione o trasferimento come avvenuto per il passato anche con moltissimi altri dipendenti nell'ambito di una delle varie aziende servite;

da notare ancora che il Morra, fin dalle ferie coatte che prima del licenziamento collettivo gli sono state imposte, è stato sostituito nei compiti che svolgeva da altro dipendente della CUSINA SUD;

se si intenda intervenire perché sia fatta immediata chiarezza sulla tipica vicenda di repressione sindacale posta in essere dalla CUSINA SUD (che detiene anche altri appalti presso le poste e telecomunicazioni e comunque presso aziende o enti od imprese pubbliche ed a partecipazione statale) onde lo stesso comportamento — che potrebbe innescare reazioni sindacali a catena — cessi immediatamente e comunque — stante l'evidente arbitrio commesso — la CUSINA SUD reintegri immediatamente il Morra nel posto di lavoro. (4-10511)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che la società Cusina Sud — vincitrice della gara di appalto del servizio mensa presso la Direzione provinciale delle poste e delle telecomunicazioni di Napoli e di altri uffici dipendenti dal medesimo organo periferico — è tenuta al rispetto delle specifiche disposizioni previste da un apposito capitolato d'oneri.*

Per quanto concerne il personale, l'articolo 4 del citato capitolato stabilisce che a cura e spese dell'appaltatore il personale deve essere coperto da ogni forma di previdenza e di assicurazione obbligatoria e deve godere del trattamento normativo ed economico che ad esso compete in base ai contratti collettivi di lavoro, per le categorie e le classi di appartenenza.

In merito alla specifica posizione del signor Ernesto Morra si significa che il continuo decremento dei pasti consumati dai dipendenti degli uffici postali — passati da 12.839 dell'ottobre 1990 a n. 3.378 del febbraio 1993 — come risulta dalla fatturazione aziendale, ha indotto la società a risolvere il rapporto di lavoro con il predetto dipendente, a decorrere dal 15 gennaio 1993, per riduzione del personale.

Il provvedimento, che è stato impugnato davanti al Pretore del Lavoro della Pretura di Napoli, non è stato ancora discusso, non essendo stata fissata l'udienza.

Contemporaneamente, la citata società CUSINA SUD si è attivata per realizzare le procedure previste dalla legge n. 223/1991 per attuare un programma di riduzione del personale.

In data 10 marzo 1993 in un incontro fra le organizzazioni sindacali ed i rappresentanti della società è stato sottoscritto un accordo in virtù del quale potrà procedersi al licenziamento di 70 unità con la conseguente applicazione dell'indennità di mobilità prevista dall'articolo 12 della legge n. 223/1991.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

PARLATO. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per conoscere — premesso che:

la CUMANA ebbe a realizzare alcuni anni orsono una stazione ferroviaria ai piedi della rocca di Cuma, a Licola, nel comune di Pozzuoli;

non si comprendono affatto i criteri con i quali una simile localizzazione fu fatta: infatti la stazione si trova a poche decine di metri dalla spiaggia, impraticabile, lurida e fetida perché è lì che sboc-

cano i liquami malamente trattati del depuratore di Cuma e d'altra parte per raggiungere gli scavi archeologici sulla rocca di Cuma, posti a qualche chilometro, occorre passare per un lunghissimo, tortuoso, dissestato sentiero al quale fa seguito altra strada, questa asfaltata ma anche non breve;

la stazione oggi si presenta completamente distrutta tanto da essere ridotta ad un rudere e delle due coppie di binari ne è restata una sola lungo la quale scorre un treno che ferma a... richiesta, pressoché rarissima nei mesi invernali —:

chi abbia progettato simile, assurda localizzazione ed in vista di quali obiettivi;

quanto è costata la realizzazione della stazione;

se essa fosse custodita e da chi e perché si è permesso che fosse letteralmente smantellata da vandali, in danno del patrimonio aziendale;

per quali ragioni una delle due coppie di binari sia stata prima installata e poi eliminata e quali siano state finalità e costi sia della installazione che della successiva eliminazione. (4-14979)

RISPOSTA. — Con decreto legislativo n. 485 del 17 maggio 1946 fu conferita alla SEPSA S.p.A. la concessione di sola costruzione di un primo gruppo di opere del tronco ferroviario di Km. 27+095 denominato ferrovia Circumflegrea.

Secondo il progetto, ritenuto ammissibile dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, con voti 3 giugno e 31 luglio 1948 n. 1462 e n. 2153, il tronco ferroviario, partendo dalla Stazione di Napoli-Montesanto della ferrovia Cumana e passando per gli abitati di Soccavo, Pianura e Quarto e per le spiagge di Licola e Cuma, doveva ricongiungersi alla Ferrovia Cumana nella Stazione di Torregaveta.

In detto progetto figurava anche il Fabbricato Viaggiatori presso la spiaggia di Cuma.

Alla fine degli anni '40 la spiaggia di Cuma non appariva nelle condizioni attuali,

considerato anche che il depuratore di Cuma non esisteva e pertanto appariva giustificata la realizzazione di una stazione in loco.

L'esercizio ferroviario sulla Ferrovia Circumflegrea, una volta completate le opere civili, è stato attivato per tratte in relazione ai fondi resi man mano disponibili per l'attrezzaggio della sede.

L'ultima tratta, di circa sette chilometri, che collega la stazione di Marina di Licola a Torregaveta passando per la spiaggia di Cuma, è stata attivata solo nel 1983 dopo circa 35 anni dall'approvazione del progetto.

Atteso il lungo periodo, trascorso fra la costruzione e l'attivazione della linea, molti manufatti all'atto dell'attivazione risultarono danneggiati da atti vandalici o resi inagibili per l'asportazione di materiale di vario tipo ed in particolare ciò si verificò per il Fabbricato Viaggiatori di Cuma.

Il generale degrado subito dalla zona, causato fra l'altro dalla costruzione del depuratore di Cuma, e la mancata realizzazione di infrastrutture stradali di collegamento fra la zona archeologica e la ferrovia, hanno impedito il formarsi di un bacino di utenza e quindi di una domanda di trasporto che attualmente si presenta quasi nulla.

Al momento dell'attivazione, allo scopo di evitare spese inutili, non si è ritenuto opportuno provvedere alla ristrutturazione del Fabbricato Viaggiatori di Cuma e pertanto anche il secondo binario, da adibire ad operazioni di movimento (incroci e precedenza tra treni) e già costruito, non ha trovato utilizzazione.

Allo stato attuale sulla tratta Torregaveta-Marina di Licola circolano 6 coppie di treni nei mesi invernali e 17 nei mesi estivi.

Per quanto risulta agli atti di questo Ministero per la costruzione della sede ferroviaria e dei fabbricati di tutti i 27 chilometri della Ferrovia Circumflegrea furono stanziati nel 1950 lire 1.276.142.616.

Il Ministro dei trasporti: Costa.

PARLATO. — Al Ministro dei trasporti. — Per conoscere:

se risponda al vero che i sei nuovi elettrotreni ET 400 acquistati dalla SEPSA

siano privi dell'impianto di condizionamento con enormi disagi del personale e della utenza;

a responsabilità di chi ascenda la mancata previsione nell'appalto di tali impianti nonostante che nei vecchi treni si stia provvedendo da tempo ai necessari adeguamenti impiantistici. (4-15716)

RISPOSTA. — Per quanto è risultato dagli accertamenti disposti, effettivamente i nuovi elettrotreni ET 400, acquistati dalla SEPSA, sono privi dell'impianto di condizionamento non previsto nel progetto elaborato nel 1986 che teneva conto del tipo di servizio urbano e/o suburbano al quale gli stessi elettrotreni erano destinati.

Le cabine di guida sono tuttavia munite di impianti di ventilazione analoghi a quelli installati sui rotabili di recente costruzione.

Il Ministro dei trasporti: Costa.

PELLICANÒ. — Al Ministro dei trasporti. — Per conoscere — premesso che:

dal 1° luglio prossimo entreranno in vigore alcune disposizioni previste nel Codice della strada volte ad assicurare la migliore sicurezza della circolazione e la tutela dell'utente;

in particolare, ai sensi dell'articolo 80 del Codice della strada, da quella data saranno obbligatori i controlli sulle emissioni di tutti i veicoli e la revisione biennale delle vetture oltre il quarto anno della data di prima immatricolazione —:

1) quali iniziative la competente Direzione Generale del Ministero dei trasporti intenda assumere al fine di ottemperare al disposto sopra richiamato dell'articolo 80;

2) quali attività siano già state svolte o stiano per essere svolte per tutti gli adempimenti connessi con l'affidamento in concessione delle revisioni ad imprese di autoriparazione. (4-15182)

RISPOSTA. — I controlli sulle emissioni inquinanti degli autoveicoli dotati di motore

ad accensione comandata e di quelli muniti di motore ad accensione spontanea hanno già avuto inizio presso le stazioni prova della M.C.T.C., in ottemperanza alle scadenze fissate dalla direttiva 92/55/CEE del 22.6.92, citata nell'Appendice VIII — Articolo 237 del regolamento d'esecuzione, rispettivamente per gli autoveicoli citati, nell'1.1.95 e nell'1.1.96.

Le revisioni biennali delle autovetture non dovranno avere inizio con la predetta data dell'1.10.93, bensì con la data che verrà stabilita con decreto di questo Ministero, tenendo conto del termine ultimo dell'1.1.98 indicato dalla direttiva 91/328/CEE.

Per quanto riguarda infine l'affidamento delle revisioni alle imprese di autoriparazione, occorre tenere presente che è necessario ottemperare prima alle incombenze stabilite dalla legge 5.2.92, n. 122, che prescrive l'obbligo per le predette imprese dell'iscrizione nell'apposito registro istituito presso le camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura: e ciò esula dalle competenze di questa amministrazione.

Detta legge impone altresì l'emanazione di un decreto da parte di questo Ministero che determini la dotazione delle attrezzature e delle strumentazioni occorrenti per l'esercizio dell'attività di autoriparazione. Tale decreto si trova attualmente all'esame del Consiglio di Stato, per il prescritto parere, e, pertanto, verrà emanato non appena ciò sarà possibile.

Il Ministro dei trasporti: Costa.

PERINEI. — Ai Ministri per la funzione pubblica e per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:

a seguito di immissione in ruolo del personale *ex lege* n. 285 del 1977 inserito — con i relativi inquadramenti *ex lege* n. 312 del 1980 — nell'organico del Ministero per i beni culturali e ambientali, risulta che a detto personale non è stata riconosciuta l'anzianità pregressa non di ruolo ai fini della cosiddetta « retribuzione individuale di anzianità », riconosciuta, invece, ad analogo personale in servizio presso altri Ministeri;

anche al personale già di ruolo proveniente da altri Ministeri non è stata ancora attribuita tutta l'anzianità del ruolo di provenienza;

questo crea una situazione di disparità di trattamento fonte di grandi malumori e gravi disagi tra il personale;

va ricordato, altresì, che il Ministero per i beni culturali e ambientali è forse l'unico Ministero che, nonostante a livello periferico svolga attività istituzionali che comportano assidua presenza sul territorio per la salvaguardia e la tutela delle opere d'arte, non è in grado di riconoscere e attribuire indennità accessorie, così come invece sono in grado di fare i Ministeri di grazia e giustizia e del tesoro o le stesse prefetture e gli uffici provinciali del lavoro;

ad oggi viene assegnato solo un irrisorio fondo per lavoro straordinario, fondo che viene assorbito pressoché totalmente per liquidare le consegne al personale di custodia —:

quali urgenti provvedimenti si intendano adottare per sanare tale insostenibile situazione di evidente ed iniqua disparità rispetto ad altri dipendenti appartenenti a diversi Ministeri. (4-14480)

RISPOSTA. — Si fa riferimento all'interrogazione parlamentare indicata in oggetto con la quale la S.V. onorevole ha chiesto di conoscere quali iniziative il Governo intende assumere per eliminare la grave situazione che si sarebbe venuta a determinare nei confronti del personale del Ministero per i beni culturali ed ambientali assunto in base alla legge 1° giugno 1977, n. 285, a causa del mancato riconoscimento del servizio prestato in posizione non di ruolo (cosiddetta anzianità pregressa); servizio questo che risulterebbe invece riconosciuto al personale di altre amministrazioni statali.

Al riguardo si fa presente che l'assunzione dei giovani in forza della legge n. 285 citata ha posto in vita un rapporto del tutto peculiare, basato su di un contratto di formazione lavoro, di tipo privatistico, a

termine, successivamente prorogato, e che il trattamento economico corrisposto in base all'articolo 26 della stessa legge n. 285 durante il periodo di servizio è stato pari a quello minimo iniziale del personale non di ruolo che svolgeva analoghe mansioni.

Si fa presente altresì che anche dopo il superamento dell'esame di idoneità previsto dall'articolo 26-ter della legge 29 febbraio 1980, n. 33, e la trasformazione del precedente rapporto a termine in rapporto a tempo indeterminato il trattamento economico è stato lo stesso indicato sub b).

Va inoltre osservato che, poiché il terzo comma dell'articolo 26-quater della menzionata legge n. 33 ha specificamente previsto che l'anzianità di servizio pregresso dovesse essere utilizzata al solo fine della formazione della graduatoria dei dipendenti che abbiano superato l'esame di idoneità previsto dallo stesso articolo 26, la volontà del legislatore che emerge è quella di tenere distinti i tre tipi di rapporto (il primo costituito dal contratto a termine; il secondo dal contratto a tempo indeterminato e il terzo conseguente all'immissione in ruolo) e di escludere in tal modo dal computo del servizio di ruolo quello prestato durante i primi due tipi di rapporto.

Tale interpretazione è invero conforme all'orientamento giurisprudenziale del Consiglio di Stato (cfr. decisioni IV Sezione — adunanza plenaria — n. 1 del 7 febbraio 1991 e n. 683 del 27 aprile 1993) ormai consolidato.

Ciò premesso, va precisato che, nonostante tale orientamento, risulta invece che il Ministero per i beni culturali e ambientali ha — con provvedimenti già resi esecutivi — provveduto a riconoscere ai propri dipendenti, ai fini della maggiorazione della retribuzione individuale di anzianità prevista dall'articolo, del decreto del Presidente della Repubblica 8 maggio 1987, n. 266, il servizio prestato durante il rapporto di lavoro a tempo indeterminato, escludendo quindi la sola valutazione del periodo di servizio reso con il rapporto a termine.

Il Ministro per la funzione pubblica: Cassese.

PIERONI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

un anno e mezzo fa è stato aperto, presso l'ospedale di Fabriano (Ancona), il servizio oncologia, dove a tutt'oggi, senza che siano stati apportati miglioramenti dall'inizio della sua attività, due medici e un'infermiera assistono duecentocinquanta malati di cancro ed effettuano cento cicli chemioterapici al mese;

la struttura del servizio di oncologia è situata nel reparto di medicina e consiste in una stanza con due letti, in cui si fa assistenza diurna, mentre le visite si effettuano in un ambulatorio unico in locali esterni all'ospedale;

le terapie sono somministrate per via endovenosa: a seconda dei singoli casi, può essere richiesta un'applicazione della flebo di qualche minuto o di diverse ore, per cui la presenza di due soli posti letto crea notevoli disagi per i pazienti in attesa, pazienti che senza distinzione tra uomini e donne e tra i diversi problemi determinati dalla malattia, sono costretti a condividere con altri la sofferenza che la terapia può provocare;

per non lasciare gli assistiti a metà cura, l'infermiera a volte deve prolungare il proprio turno di lavoro;

il servizio che può essere offerto a questi malati grazie alla professionalità dei due medici e dell'infermiera risulta inficiato dalla mancanza di spazio e da tutte le altre difficoltà tecniche che derivano dall'assistere 250 malati di tumore in una simile struttura, cosa tanto più grave se si considera che la regione Marche prevede che l'ospedale di Fabriano rimanga l'unico in esercizio nella Usl 11;

per la mancanza di fondi dell'Usl, con una sottoscrizione si tenterà di raccogliere i dieci milioni necessari per l'acquisto di una particolare griglia per il mammografo che, donato anni fa dalla Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana e rimasto inattivo per molti mesi, necessita di questa griglia per una migliore chiarezza dei radiogrammi (al momento per ottenere

lo stesso risultato i medici devono stringere il più possibile la mammella, provocando dolore alla donna). Recentemente la Lega per la lotta ai tumori ha raccolto altro denaro da aggiungere a una donazione, ed è riuscita ad avere i quattro milioni necessari per l'acquisto di una poltrona letto per oncologia, che diventerà il « terzo letto » del servizio —

se non intenda intervenire immediatamente presso la regione Marche, perché i malati di tumore che si rivolgono al servizio di oncologia dell'ospedale di Fabriano possano essere assistiti in una struttura adeguatamente predisposta, che non aggiunga disagio e sofferenza alla loro già delicata e grave situazione;

se non ritenga ammissibile che servizi come quello in oggetto possano ottenere attrezzature indispensabili e una seria prestazione del servizio, solo contando sulla generosità dei cittadini, sull'opera volontaria della Lega per la lotta ai tumori e sulla disponibilità dell'unica infermiera a prolungare il turno;

se e come si intenda agire per rendere meno aleatoria e dipendente da sottoscrizioni e volontariato l'attività del servizio di oncologia dell'ospedale di Fabriano.

(4-10671)

RISPOSTA. — *Si risponde sulla base degli indispensabili elementi di valutazione acquisiti, per competenza, presso le autorità regionali interessate.*

In tal senso si è appreso, sul profilo generale del problema prospettato, che la regione Marche — in applicazione della legge regionale 25 gennaio 1993, n. 6 — ha predisposto nell'intero territorio di pertinenza una riorganizzazione dei Servizi di Oncologia medica, comprensiva, ovviamente, anche di un potenziamento degli organici.

Riguardo, in particolare, ai problemi dell'Unità sanitaria n. 11 di Fabriano, più direttamente interessata dall'interrogazione, risulta confermata l'assegnazione di personale medico (n. 1 Aiuto e n. 1 Assistente già in servizio di ruolo presso quel Presidio ospedaliero), con una dotazione aggiuntiva anche di personale sanitario, quantificabile

in 5 infermieri professionali e in 2 ausiliari socio-sanitari.

Non va dimenticato, peraltro, che, come è stato sottolineato dalla Regione, per tale incremento di organico la legge regionale non ha previsto alcun finanziamento aggiuntivo e finalizzato, così demandando la copertura dei relativi oneri alle quote del « Fondo sanitario » assegnate per il finanziamento della spesa di parte corrente ».

Per il finanziamento dell'acquisto delle necessarie attrezzature e dell'insieme delle spese « in conto capitale » è stato previsto l'impiego di una quota-parte delle somme che dovranno essere assegnate alla Regione in base alla deliberazione CIPE n. 242/1990, relativa allo specifico « Progetto Oncologia », in attuazione del piano decennale straordinario di investimenti sanitari previsto dall'articolo 20 della legge n. 67/1988 (legge finanziaria 1988).

Dal canto suo la Giunta regionale, con delibera n. 2786/14 giugno 1993, ha già autorizzato la copertura di tutti i posti vacanti delle piante organiche dei Servizi di Oncologia, ai sensi della legge regionale n. 6/1993, ponendo come unico limite il rispetto delle « compatibilità finanziarie » di ciascuna Unità sanitaria, cui è sempre tenuto ogni Amministratore straordinario nell'adozione dei propri atti di gestione.

Non va sottaciuto, comunque, che la stessa regione asserisce di aver espletato tutti gli adempimenti di propria diretta attribuzione in vista del completamento degli organici previsti per Servizi di Oncologia medica.

Riguardo, infine, alle concrete prospettive per l'acquisizione delle relative attrezzature, viene fatto rilevare che i finanziamenti relativi al Progetto « Oncologia » nella delibera CIPE n. 242/1990 sono previsti come « realizzazioni di fasi successive (II e III triennio), tenendo presente, peraltro, che la prima fase, inerente agli interventi del I triennio, ha avuto, di fatto, tempi effettivi di realizzazione molto dilazionati rispetto alla previsioni, a seguito di diversi problemi di rilievo, in campo nazionale come in ambito locale.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Fiori.

POLLI. — Ai Ministri della sanità e dell'interno. — Per conoscere — premesso che:

la regione Piemonte avrebbe previsto ed ipotizzato il trasferimento, in tempi brevi dei reparti di ORL ed oculistico da Premosello a Domodossola;

il reperimento dell'area necessaria andrebbe a compromettere i già ristretti spazi dei reparti ospitanti riducendo, nel contempo, le due realtà trasferendone in una situazione di oggettivo impedimento operativo con grave disagio per l'utenza;

è stato proposto di posticipare tale trasferimento alla definitiva entrata in funzione della Piastra dei servizi, in costruzione da circa 18 anni ed attualmente bloccata da un intervento della magistratura, che lascerebbe liberi nella vecchia struttura ampi spazi utilizzabili —

quali urgenti iniziative ritenga di assumere al fine di ottenere dalla magistratura l'autorizzazione alla ripresa dei lavori conclusivi della Piastra dei servizi.

(4-14999)

RISPOSTA. — In base agli elementi di competenza regionale acquisiti attraverso il Commissario del Governo in Piemonte si è appreso che il sequestro giudiziario della « Piastra dei Servizi » dell'Ospedale « San Biagio » di Domodossola, lamentato nell'interrogazione, era stato adottato dalla competente Procura della Repubblica a seguito del procedimento penale n. 1132/92 a carico dei componenti del passato « Comitato di gestione » della locale Unità sanitaria.

La stessa Autorità giudiziaria, tuttavia, ha poi disposto la rimozione dei relativi « sigilli » a detto immobile fin dallo scorso luglio, anche se tale procedimento penale è tuttora in corso e non è ancora stato possibile prender cognizione dei referti delle perizie giudiziarie sulla struttura.

D'altra parte, la ripresa dei lavori per il necessario completamento di detta « Piastra dei Servizi » resta subordinata all'effettiva disponibilità del finanziamento indispensabile per il completamento dell'opera, che risulta già chiesto alla regione Piemonte con

deliberazione n. 1744/30 dicembre 1992 dell'Unità socio-sanitaria locale n. 56 di Domodossola.

Riguardo, infine, all'eventuale trasferimento dei reparti ospedalieri di otorinolaringoiatria ed oculistica da Premosello a Domodossola mancano notizie certe e definitive, ma — a quanto è dato conoscere — proprio entro lo scorso mese di settembre il coordinatore sanitario ed il direttore sanitario dell'Unità sanitaria locale dovrebbero aver condotto una verifica delle effettive condizioni di operatività dei due reparti, al cui esito resta, ovviamente, subordinata ogni decisione in materia.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Fiori.

RATTO. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

sul giornale *La Stampa* di domenica 25 luglio 1993, a pagina 36 nella rubrica « Specchio dei tempi » veniva riportata la seguente lettera firmata:

« Un lettore ci scrive: ecco la cronaca di un viaggio allucinante delle FS. Ore 17,40 orario di partenza da Porta Nuova, il locomotore non funziona, a più riprese vengono cambiati tre locomotori e finalmente si parte, alle 18,30; ma durante l'attesa non funzionano le porte per mancanza di aria compressa, così i viaggiatori restano bloccati in vettura mentre il personale viaggiante a terra non può salire. Arrivo a Collegno: le porte non si aprono, il capotreno e la conduttrice ne aprono manualmente due, una in testa ed una in coda facendo fare così una sfilata a tutti quelli che devono scendere. Arrivo ad Alpignano: stessa situazione. Arrivo a Rosta: stessa situazione che però da farsa rischia di trasformarsi in tragedia, mentre i passeggeri scendono, il treno riparte in velocità senza chiudere le porte, alcuni passeggeri cadono sul marciapiede mentre altri rimangono a malapena sul pianerottolo di discesa. Un viaggiatore a questo punto in presenza della conduttrice tira la leva dell'allarme, suona la sirena ed automaticamente si innesta la frenata rapida (ve-

locità presunta 40 Km/h percorso in frenatura rapida metri 150: e la chiamano frenata rapida). Sopraggiunge il capotreno e interroga i viaggiatori sull'accaduto, incredulo scende dal treno e si incammina sulla massicciata in direzione del locomotore, siamo circa a 200 metri dalla stazione di Rosta. Senza nessun preavviso il treno riparte in velocità, la conduttrice cade sul pianerottolo del vagone, il capotreno con scatto felino si butta sul treno dove la porta era ancora aperta ed aiutato dai viaggiatori riesce a salire sul treno stesso. Fine del dramma ». (Tempo di percorrenza Porta Nuova / Condove — 31 chilometri — h. 1,35) —:

se i fatti riportati corrispondono a verità e quali provvedimenti il Ministro, sempre sensibile alla efficienza dei servizi statali ed alla tutela dei cittadini, intende avviare allo scopo di porre rimedio alle disfunzioni lamentate. (4-16837)

RISPOSTA. — Le Ferrovie dello Stato S.p.A. riferiscono che il treno in questione è del tipo « navetta », attrezzato con locomotiva da un capo e « vettura pilota » dall'altro, in modo da consentire la guida da entrambe le estremità.

Quando la locomotiva è in coda, i comandi vengono impartiti dal macchinista, che si trova sulla carrozza pilota, mediante un fascio di collegamenti (78 cavi), che percorre tutta la lunghezza del convoglio grazie ad appositi accoppiatori di testata, posti fra le carrozze.

Anche i comandi per l'apertura delle porte vengono attivati, dal banco di guida di testa, tramite questi collegamenti.

Per ragioni di sicurezza, l'inserzione in trazione della locomotiva non avviene se le leve di comando del banco guida di coda non sono « a zero ».

Nell'episodio in questione, relativo al 14.7.1993, la locomotiva era posta in testa e la carrozza pilota in coda.

Alle ore 17.40, ricevuto l'ordine di partenza, i macchinisti inserivano in trazione la locomotiva (tipo E.633), senza ottenere alcun risultato e senza che la strumentazione fornisse segnalazioni sulle possibili cause del mancato funzionamento.

I macchinisti ripetevano i controlli sulla vettura pilota, compresa la giusta posizione della leva di banco, dopodiché, concludendo che il guasto dovesse riguardare il mezzo di trazione, richiedevano la locomotiva di soccorso.

L'avaria, tuttavia, si ripresentava anche con la nuova locomotiva ed i macchinisti ne deducevano che il guasto non riguardava il mezzo di trazione. Provvedevano quindi a staccare l'accoppiatore relativo ai 78 cavi di collegamento.

Dopo questa operazione, la locomotiva risultava efficiente, anche se, in assenza del menzionato collegamento, non era più possibile comandare l'apertura delle porte.

I macchinisti, supponendo che l'avaria non sarebbe stata individuata che in tempi relativamente lunghi, per evitare ulteriore ritardo, decidevano di partire malgrado l'avaria al comando di azionamento delle porte.

Alle ore 18.36, il treno partiva da Torino Porta Nuova e nelle stazioni del percorso il servizio viaggiatori veniva svolto mediante l'apertura manuale delle porte da parte del personale di scorta del treno.

Tenendo conto che le porte potevano essere aperte esclusivamente dall'interno e che gli agenti di scorta erano solo due (Capo treno e Conduttore), non era possibile provvedere all'apertura di tutte le dodici porte del convoglio. Le ferrovie dello Stato precisano che, in caso di necessità, le porte possono, comunque, essere azionate dall'interno anche dai viaggiatori, utilizzando l'apposito pulsante d'emergenza che, in posizione ben visibile, reca la dicitura « apertura d'emergenza ».

Nella stazione di Rosta, probabilmente per un malinteso tra il capo treno ed il conduttore, il treno partiva quando non tutti i viaggiatori erano scesi; un passeggero azionava quindi il freno d'emergenza.

Le Ferrovie dichiarano che nella stazione di Rosta non si sono verificati danni o lesioni ai viaggiatori e che nei confronti dei macchinisti e del capo, treno è stato attivato il procedimento disciplinare per le mancanze che sono emerse a loro carico nel corso degli accertamenti esperiti.

Il Ministro dei trasporti: Costa.

RENZULLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

1) l'articolo 6 del decreto-legge 3 maggio 1991, n. 143, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 luglio 1991, n. 197, concernente « norme contro il riciclaggio », prevede al primo comma che « l'esercizio in via prevalente di una o più delle attività di cui all'articolo 4, comma 2 (concessione di finanziamenti sotto qualsiasi forma) è riservato agli intermediari iscritti in apposito elenco tenuto dal Ministro del tesoro, che si avvale dell'Ufficio italiano cambi »;

2) i consorzi e le cooperative di garanzia collettiva fidi, che svolgono attività di prestazione di fidejussione, non hanno però mai ottenuto dall'Ufficio italiano cambi l'iscrizione in tale elenco, in quanto, anche su parere dei più autorevoli commentatori italiani di economia, è sempre valso il principio che l'attività dei Confidi non è equiparabile a quella degli organismi preposti alla vera e propria attività di concessione di finanziamenti;

3) la circolare del Ministero del tesoro 26 giugno 1992, n. 1, recante « disposizioni in ordine all'elenco degli intermediari operanti nel settore finanziario » di cui al capo II del decreto-legge 3 maggio 1991, n. 143, convertito dalla legge 5 luglio 1991, n. 197, ha invece modificato tale diffusa interpretazione, specificando al punto 7 che « con l'espressione concessione di finanziamenti sotto qualsiasi forma, si intende la concessione di crediti di cassa e di firma (avalli, fidejussioni ecc.), obbligando così anche consorzi e cooperative di garanzia collettiva fidi ad essere espressamente iscritte nell'elenco di cui alla legge 197 »;

4) tale iscrizione comporta però una serie di pesi burocratici e sostanziali, come la trasformazione da consorzi o cooperative in società di capitali, il capitale sociale minimo di un miliardo, la tenuta di particolari archivi informatici, difficilmente sopportabili da organismi per lo più formati da piccole imprese artigiane che, senza fine di lucro, si associano mutualisticamente, con severe e rigorose istruttorie di ammissione alla qualità di socio, per

accedere, con maggiore forza negoziale, a favorevoli formule di finanziamento appositamente elaborate con istituti di credito convenzionati e a cui l'organismo cooperativo presta in forma collettiva idonee garanzie;

5) gli obblighi di cui alla legge n. 197/1991 e alla recente circolare ministeriale n. 1 del 26 giugno 1992 porterebbero inevitabilmente allo scioglimento di molti degli organismi di garanzia collettiva attualmente operanti, impossibilitati ad adeguare la propria struttura alla normativa, ma capaci però, come il Con.Ga.Fi. — Consorzio garanzia fidi fra le imprese artigiane — di Udine di riunire 3.190 soci, con fidi attivi per 60 miliardi e fidejussioni già concesse per circa 300 miliardi, consentendo a migliaia di imprese artigiane l'accesso al credito a condizioni particolarmente vantaggiose —:

quali iniziative il Governo intenda urgentemente assumere per:

1) valutare la possibilità di escludere definitivamente dai gravosi obblighi previsti dalla normativa in questione i consorzi e le cooperative di garanzia collettiva fidi, evitando in tal modo che la cessazione di molta della loro importante attività a favore della piccola impresa che, nel particolare momento di recessione economica, non può essere sostenuta e agevolata con interventi di diversa natura;

2) provvedere intanto con la massima urgenza alla rettifica del punto 7 della circolare ministeriale n. 1 del 26 giugno 1992, ristabilendo così la prassi consolidatasi nel tempo di non obbligo per consorzi e cooperative di garanzia collettiva fidi all'iscrizione nell'elenco di cui alla legge n. 197. (4-09256)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, concernente l'applicazione della legge 5 luglio 1991, n. 197, ai consorzi ed alle cooperative di garanzia collettiva fidi.*

Al riguardo, si fa presente che la questione sollevata ha trovato soluzione nella recente legge 19 luglio 1993, n. 237, che ha

convertito, con modificazioni, il decreto-legge 20 maggio 1993, n. 149, recante interventi urgenti in favore dell'economia.

Infatti, ai sensi dell'articolo 2, commi 8-bis ed 8-ter, della citata legge n. 237 del 1993, gli obblighi dei consorzi di garanzia collettiva fidi, anche costituiti sotto forma di società cooperativa o consortile, sono stati circoscritti all'eventuale iscrizione, su domanda, in un'apposita sezione dell'elenco degli intermediari operanti nel settore finanziario previsto dal decreto-legge n. 143 del 1991 convertito, con modificazioni, dalla legge n. 197 del 1991.

L'iscrizione nella predetta sezione non abilita ad effettuare operazioni riservate agli intermediari finanziari.

Il Ministro del tesoro: Barucci.

RONZANI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

lo schema di decreto legislativo, in attuazione della delega prevista all'articolo 30 della legge 30 dicembre 1991 n. 413 concernente l'ordinamento degli organi speciali di giurisdizione tributaria e l'organizzazione degli uffici di collaborazione non individua Biella tra le realtà nelle quali dovranno essere insediate le Commissioni tributarie;

non avrebbe alcuna plausibile giustificazione la decisione di escludere Biella e il Biellese;

tale decisione è tanto più grave se si considera che lo schema di decreto prevede che le Commissioni tributarie debbano viceversa essere insediate a Verbania, Lodi, Lecco, Rimini e cioè in quelle realtà che per iniziativa del Parlamento e del Governo sono assunte a livello di provincia;

lo schema di decreto non è ancora stato adottato, ragion per cui è possibile provvedere ad una correzione dello stesso in modo da comprendervi Biella —:

da cosa sia dipesa la decisione di non considerare la nuova Provincia di Biella quale sede degli organi della giurisdizione tributaria;

cosa intenda fare per ovviare a tale decisione visto che si tratta per l'appunto di uno schema di decreto e che l'inclusione di Biella può essere prevista in sede di predisposizione del decreto definitivo.

(4-05857)

RISPOSTA. — *La problematica sollevata dalla S.V. Onorevole ha trovato adeguata soluzione con l'emanazione del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545, concernente l'ordinamento degli organi speciali di giurisdizione tributaria ed organizzazione degli uffici di collaborazione, in attuazione della delega al Governo contenuta nell'articolo 30 della legge 30 dicembre 1991, n. 413.*

Nella tabella A del suindicato documento legislativo n. 545, del 1992, relativa agli organi di giurisdizione in materia tributaria, la città di Biella è stata infatti considerata sede di Commissione tributaria provinciale con 3 sezioni giudicanti. Il contingente di personale assegnato alla segreteria della Commissione predetta consta di 13 unità.

Si fa presente, infine, che, ai sensi dell'articolo 69 del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, la data unica di insediamento delle commissioni tributarie provinciali e regionali, prevista dall'articolo 42, comma 1, del citato decreto legislativo n. 545 del 1992, è differita al 1° ottobre 1994.

Il Ministro delle finanze: Gallo.

RONZANI. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

per molti anni il dottor Scalia, Procuratore della Repubblica di Vercelli, ha dimostrato una scarsa iniziativa nel perseguire fatti costituenti reato, oggetto di esposti o denunce;

tali esposti hanno riguardato episodi delittuosi attribuibili a uomini politici e a pubblici amministratori di Vercelli e della provincia;

in tal modo sarebbe stato violato il principio costituzionale che sancisce l'obbligatorietà dall'azione penale;

nello stesso tempo è venuto oggettivamente meno il prestigio della Procura della Repubblica di Vercelli per l'inerzia dimostrata rispetto a fatti di notevole allarme sociale, dei quali si è occupata ripetutamente la stampa locale;

nei confronti dal dottor Scalia sarebbe stato presentato un esposto al CSM per fatti attinenti all'esercizio delle sue funzioni;

l'avvio di numerose indagini da parte dalla Procura della Repubblica presso la Pretura per fatti illeciti che chiamerebbero in causa anche responsabilità di pubblici amministratori ha riproposto l'interrogativo circa l'esistenza di eventuali comportamenti omissivi da parte del Procuratore;

tale condotta è probabilmente anche la conseguenza di una consuetudine di rapporti che si sono stabiliti nel corso degli anni; rapporti che hanno finito per condizionare l'attività della Procura dalla Repubblica;

d'altra parte è apparso quantomeno sorprendente il fatto che il dottor Scalia abbia, in distinti processi, incriminato carabinieri e poliziotti, notoriamente impegnati in delicate indagini;

è singolare che il PM abbia finito col perseguire, anziché i presunti malfattori, alcuni esponenti dalla forza dell'ordine, rinviati a giudizio ma poi completamente scagionati con sentenza di proscioglimento dal Tribunale di Vercelli;

è di questi giorni la notizia che il Ministero di grazia e giustizia ha disposto un'ispezione —:

se non intenda esercitare azione disciplinare o, quantomeno, richiedere il trasferimento del dottor Scalia ai sensi dell'articolo 2 della legge sulle guarentigie.

(4-12477)

RISPOSTA. — *All'esito di specifica segnalazione del magistrato ispettore nel corso della verifica eseguita tra il 19 gennaio ed il 4 febbraio 1993 presso la Procura della Repubblica di Vercelli, questa Amministra-*

zione disponeva inchiesta diretta al più approfondito accertamento dei fatti segnalati, coinvolgenti lo stesso Capo dell'Ufficio, tenuto conto altresì delle indicazioni variamente desumibili da alcune interrogazioni parlamentari.

Tale accertamento ha condotto all'individuazione di comportamenti posti in essere dal dottor Luciano Scalia, Procuratore della Repubblica, suscettibili di valutazione sul piano disciplinare.

Quanto sopra con riferimento da un lato ai procedimenti penali condotti quale Pubblico Ministero dal predetto dottor Scalia, ai quali risultavano interessati sotto vari aspetti, pubblici amministratori vercellesi, esponenti dell'economia locale e forze dell'ordine; dall'altro a rapporti personali intercorsi tra lo stesso Procuratore della Repubblica e l'ex sindaco di Vercelli dottor Fulvio Bodo.

I fatti emersi sono apparsi tali da porsi in contrasto con i doveri di correttezza ed imparzialità che il magistrato è tenuto ad osservare ed a privare lo stesso della fiducia e della considerazione che deve avere, con conseguente compromissione del prestigio dell'ordine giudiziario.

Sulla base delle esposte considerazioni il Ministero di Grazia e Giustizia con nota del 25 settembre 1993 ha promosso azione disciplinare nei confronti del dottor Luciano Scalia, procuratore della Repubblica di Vercelli, ai sensi degli articoli 107 della Costituzione e 14, n. 1 L. 24 marzo 1958 n. 195 in relazione all'articolo 18 regio decreto-legge 31 maggio 1946 n. 511.

Con separata nota in pari data, si è altresì richiesto all'organo di autogoverno dei magistrati, di voler avviare nei confronti dello stesso dottor Scalia la procedura di trasferimento d'ufficio ad altra sede ex articolo 2 regio decreto-legge 21 maggio 1946 n. 511, con esclusione di incarichi direttivi, essendosi ritenuto che il detto magistrato non è in condizioni di svolgere funzioni giudiziarie in Vercelli e nelle province contigue, né le funzioni direttive in qualsiasi località.

Su tali richieste dovrà pronunciarsi il competente Consiglio Superiore della Magistratura.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

ORESTE ROSSI. — Ai Ministri della sanità, della difesa e dell'interno. — Per sapere — premesso che:

l'interrogante è venuto a conoscenza che il Commissario Nazionale della Croce Rossa Italiana avrebbe intenzione di nominare, quale Commissario straordinario della Croce Rossa della provincia di Alessandria, la Senatrice Margherita Boniver;

l'interrogante osserva che, trattandosi di un ente morale dalle peculiari caratteristiche, e la cui gestione presuppone criteri di imparzialità in sommo grado, non parrebbe opportuno — e ciò al di là della persona della senatrice Boniver — l'inserimento nella relativa organizzazione di persone caratterizzate da una evidente appartenenza partitica; infatti, di norma vengono nominati al suddetto incarico o il Procuratore Capo della Repubblica o la moglie del Prefetto —:

se l'informazione giunta all'interrogante risulti o meno vera e, in caso positivo, per sapere:

a) sulla base di quali motivazioni la Senatrice Boniver verrebbe indicata quale Commissario Straordinario;

b) quali siano le competenze in materia richieste per la nomina al suddetto incarico e se ricorrano nel caso di specie. (4-16418)

RISPOSTA. — In merito ai rilievi espressi con l'atto parlamentare summenzionato, si precisa quanto segue.

La nomina dei Presidenti e dei Consigli dei Comitati e Sottocomitati della Croce Rossa Italiana investe le esclusive competenze del Presidente generale dell'Associazione ovvero, oggi, del Commissario straordinario ai sensi dell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980,

n. 613 (« Riordino della Croce Rossa Italia »), che — a norma dell'articolo 4 del regio decreto-legge 12 febbraio 1930, n. 84 — vi provvede di concerto con i Prefetti delle province di volta in volta interessate.

Nel caso di specie, sopravvenuta l'esigenza di sostituire il Presidente del Comitato provinciale di Alessandria — Cav. Gr. Cr. Giovanni Conta, dimissionario dall'8 giugno scorso — è stato chiesto al Prefetto di Alessandria il concerto sulla proposta designazione dell'onorevole Margherita Boniver, quale personalità che, per gli alti incarichi rivestiti, con particolare riguardo a quelli di Ministro per l'immigrazione e per gli italiani all'estero, di membro di « Amnesty International », di « fiduciaria » del Segretario generale delle Nazioni Unite, è sembrata poter offrire idonee garanzie, a maggior ragione, per la guida di tale Unità della CRI.

L'interessata, peraltro, aveva già dato piena disponibilità ad accettare la carica, mentre le « Componenti Volontaristiche » dell'Associazione si sono favorevolmente espresse sul suo nome.

Proprio tale ultimo aspetto assume particolare rilevanza, quale significativo supporto ad una procedura che non appare in alcun modo censurabile sotto il profilo giuridico-formale.

Comunque, a tutto il 17 settembre scorso il relativo iter non poteva dirsi ancora concluso, mancando al riguardo il prescritto parere della Prefettura di Alessandria, fino ad allora non espresso anche per la prolungata assenza dalla sede del Prefetto titolare.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Fiori.

RUSSO SPENA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

il comune Valbondione, in provincia di Bergamo con 1307 abitanti, non riceve i segnali di trasmissione della Rai;

da anni gli abitanti sostengono una protesta verso la Rai per la mancata ricezione dei canali televisivi, che consiste

nel non pagare il canone televisivo in quanto il servizio non viene erogato;

il comune citato registra una notevole presenza di turisti sia in estate che nella stagione sciistica e pertanto anche loro sono coinvolti in questo disagio;

L'Amministrazione comunale ha aperto una vertenza nei riguardi della Rai in base all'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 10 agosto 1981 n. 521, punto 3, lettera a) dove viene stabilito che la Rai stessa è autorizzata ad « estendere il servizio sino ai centri abitati non inferiori ai 900 abitanti »;

negli incontri intervenuti tra i rappresentanti della Rai e il comune è stata concordata una convenzione riguardante l'impianto ripetitivo sito in località Lizzola, adibito alla diffusione via etere del 1° e 2° programma televisivo Rai e predisposto per la futura eventuale irradiazione del terzo programma Rai;

all'uopo la Rai ha incaricato il Direttore della Sede Regionale della Lombardia, il dottor Mario Raimondo;

il Consiglio comunale ha approvato la convenzione il 18 luglio 1987, trasmessa al C.R.C. il 23 luglio 1987, nella quale viene assunto l'impegno della realizzazione delle infrastrutture (alloggiamento degli apparati, sostegno delle antenne, opere di allacciamento elettrico) necessarie per attivare l'impianto ripetitore automatico da concordarsi in località Lizzola —:

se i ministri non ritengano di rendere noti i motivi per i quali la Rai è venuta meno agli impegni assunti e cosa intendano fare perché la stessa Rai realizzi le opere necessarie onde mettere i cittadini di Valbondione, per quanto riguarda i servizi televisivi, alla pari degli altri cittadini italiani. (4-11529)

RISPOSTA. — Al riguardo, nel far presente che si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei Ministri, si comunica che la concessionaria RAI, interessata in merito a quanto rappresentato dalla S.V. onorevole nell'atto parlamentare in esame, ha signifi-

cato che per consentire la ricezione dei programmi televisivi nel comprensorio di Valbondione è necessario realizzare due ripetitori, quello di Bondione per servire l'omonimo capoluogo e zone limitrofe, nonché quello di Lizzola che dovrebbe raggiungere la frazione di Lizzola e dintorni.

Poiché dei centri abitati della zona in esame soltanto il capoluogo Bondione risulta censito con una popolazione residente superiore a 500 abitanti, la RAI ha inserito nei propri piani di investimento solo il corrispondente ripetitore, come previsto dall'articolo 9 della vigente convenzione.

Tale impianto, pertanto, dovrebbe essere installato entro il 1994.

Per quanto concerne, invece, il ripetitore di Lizzola, per il quale a suo tempo erano state avviate trattative per estendere il servizio radiotelevisivo oltre gli obblighi convenzionali, la concessionaria RAI ha comunicato che la realizzazione dell'impianto potrebbe essere attuata solo nel caso di totale prefinanziamento delle spese occorrenti da parte dell'amministrazione comunale interessata, in quanto la situazione economico-finanziaria aziendale non consente investimenti al di fuori di quelli assolutamente indifferibili.

In merito, infine, al problema del pagamento del canone di abbonamento si rammenta che, a norma dell'articolo 1 del regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246 convertito nella legge 4 giugno 1938, n. 880, esso è dovuto per la semplice detenzione di uno o più apparecchi atti o adattabili alla ricezione delle radiodiffusioni, indipendentemente dalla quantità e dalla qualità dei programmi che si riesce a captare.

Tale normativa è stata, tra l'altro, dichiarata legittima con sentenza della Corte costituzionale dell'11 marzo 1988 che ha riconosciuto al canone la natura sostanziale d'imposta.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

RUSSO SPENA, GALANTE, MANISCO, DORIGO e BACCIARDI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

non sono affatto chiari i motivi per i quali la Presidenza del Consiglio e il Ministero degli esteri hanno operato un'azione militare ad altissimo rischio per fare arrivare in Italia il sindaco di Sarajevo, Kresuljakovic;

Sarajevo è, purtroppo, una città colpita da una guerra sanguinosa che rischia di allargarsi sempre più e di coinvolgere tutta l'area dei Balcani. Il sindaco di Sarajevo è diretta espressione di una delle parti in guerra;

la decisione del ministro degli esteri appare tanto più grave se si considera che l'Onu si era dichiarata contraria a questa missione considerandola immotivata e troppo pericolosa;

a tutt'oggi l'unica ragione che ci è dato di constatare è quella di aver consentito al sindaco di Sarajevo di partecipare ad una manifestazione per le iscrizioni al partito radicale;

si considera rilevante l'esistenza del partito radicale ma sembra pura follia aver attuato una vera e propria azione di guerra, impegnando l'Aeronautica italiana per accompagnare un cittadino di Sarajevo ad una riunione di un partito italiano;

non si hanno ragioni per ritenere fondato quanto hanno scritto alcuni giornali, circa l'avvenuto impegno del ministro Andò ad effettuare il *blitz* in cambio dell'astensione dei radicali nel voto sulla fiducia al Governo. Anche solo questo sospetto getta però una luce sconcertante sulla politica condotta dal Ministero degli esteri —:

a che titolo il sindaco di Sarajevo sia stato portato in Italia ad interloquire con istituzioni comunali e statali;

se il Governo possa intraprendere iniziative militari senza l'autorizzazione del Parlamento e contro il parere delle Nazioni Unite;

esattamente le ragioni specifiche che hanno spinto il Governo a questa discutibilissima scelta. (4-11557)

RISPOSTA. — *Agli inizi dello scorso gennaio il Sindaco di Sarajevo, signor Mohamed Kresuljakovic, aveva manifestato il desiderio di venire in Italia per avere contatti con colleghi italiani e con altre Autorità allo scopo di illustrare personalmente la drammatica situazione della sua città.*

Successivamente, in occasione del Consiglio dei Ministri del 22 gennaio scorso, il Governo aveva espresso l'intenzione di invitare il signor Kresuljakovic a recarsi in Italia in data da lui indicata. Erano stati pertanto avviati contatti con l'Alto Commissariato per i rifugiati delle Nazioni Unite (UNHCR) e con l'UNPROFOR per ottenere l'assenso dell'Organizzazione al trasferimento del Sindaco di Sarajevo con un volo del ponte aereo umanitario e per predisporre le modalità per il trasporto del medesimo all'aeroporto della capitale bosniaca in condizioni di sicurezza.

Avendo l'UNHCR ed il Gruppo di Coordinamento del ponte aereo comunicato la loro indisponibilità ad accogliere tale richiesta, in ragione di possibili pericoli connessi con l'operazione, si provvedeva ad allestire, attuando le disposizioni della Presidenza del Consiglio, un volo speciale dell'Aeronautica militare, con il quale il signor Kresuljakovic veniva prelevato ed accompagnato in Italia.

L'iniziativa in oggetto è stata decisa ed attuata per ragioni umanitarie. Il Sindaco di Sarajevo, infatti, oltre a rappresentare istituzionalmente la città simbolo delle sofferenze patite dalle popolazioni civili bosniache, si trovava anche, al momento della sua richiesta di visita in Italia, in un'oggettiva situazione di pericolo personale, avendo egli ricevuto reiterate minacce da parte di estremisti serbi. Il fatto che il Governo abbia reso possibile la sua visita in Italia è pertanto da interpretare come un atto di solidarietà nei confronti della persona del signor Kresuljakovic e della città da lui rappresentata.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Giacobuzzo.

SANGIORGIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

dal 1° luglio 1993, il CEM.MI di Milano — sistema a commutazione di messaggio — cesserà la sua attività;

non risulta completato il servizio sostitutivo —:

quali siano le ragioni che hanno portato alla chiusura anticipata del CEM.MI di Milano — sei mesi — rispetto al centro di Roma;

quale livello di affidabilità e quale stato di approntamento sia stato raggiunto dal sistema alternativo LEOTEX, che dovrebbe sostituire i due sistemi esistenti attraverso l'attivazione di 231 centri di raccolta territoriale;

quali riflessi potranno aversi per gli utenti del servizio;

a quali attività verrà destinato il personale altamente specializzato del Centro stesso. (4-12778)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che il sistema Leotex, su cui è basato il progetto di ristrutturazione del servizio telegrafico, si concretizza nell'installazione presso i 231 centri telegrafici di raccolta (CTR) di apparecchiature connesse ed intercomunicanti, attraverso la rete telex-dati, telex e telefonica commutata, alle quali sono demandate le seguenti funzioni:*

raccolta del traffico prodotto dagli uffici P.T. appartenenti allo stesso distretto telefonico (attraverso la rete telefonica) e di quello proveniente dagli altri CTR (attraverso la rete telex-dati);

trasferimento del traffico proveniente da altri CTR o generato localmente e diretto ad uffici appartenenti allo stesso distretto telefonico;

trasferimenti ad altri CTR dal traffico generato localmente e diretto ad uffici non appartenenti allo stesso distretto telefonico.

Il nuovo sistema impiega, inoltre, presso ogni CTR, centralini telefonici che consentono una efficiente gestione del servizio di accettazione dei telegrammi da utenza telefonica (186) e che permettono di assicurare il servizio stesso anche di notte e nei giorni festivi su tutto il territorio nazionale.

Anche la fase di accettazione dei telegrammi presso gli sportelli degli uffici P.T. è stata opportunamente modificata con specifici interventi sulle procedure, basate sull'impiego di apposite apparecchiature che consentono, ad esempio, di consegnare al mittente del telegramma una ricevuta che, di fatto, è una copia conforme del testo, completa di tutte le informazioni accessorie come costo del telegramma e numero delle parole tassate.

Va osservato che il nuovo sistema consente di unificare le fasi di accettazione e di trasmissione dei telegrammi con evidente contrazione dei tempi complessivi di resa del servizio.

Va sottolineato, inoltre, che la struttura di rete già gestita dai centri a commutazione di Roma (CEMRO) e di Milano (CEMMI) risultava sostanzialmente limitata a circa 1300 uffici dotati di apparecchiature connesse, per la ricetrasmisione del traffico, ai predetti centri a commutazione.

Il livello di penetrazione della rete attuale si estende a circa 7000 uffici, tra principali e locali di grande e media entità, dotati di apparecchiature ricetrasmittenti verso la struttura dei CTR.

Da un punto di vista tecnico, all'elevata affidabilità di un sistema basato su un hardware opportunamente ingegnerizzato si accompagnano funzionalità non comprese tra quelle precedentemente fornite dai centri a commutazione di messaggio di Roma e di Milano, come, ad esempio, lo sviluppo di telegrammi multindirizzato e la possibilità di subdiramazione del traffico da parte dei CTR.

Allo stato attuale risulta effettuato il 95 per cento delle installazioni presso i CTR ed attivo il 90 per cento dei CTR stessi: ciò dipende dallo svolgimento degli appositi corsi di istruzione, necessari per qualificare il personale P.T. da applicare alla gestione degli impianti, prima di procedere all'attivazione degli stessi.

Detta situazione è in linea con il programma che individuava entro il primo semestre '93 il completamento delle installazioni e della qualificazione del personale.

Nel contesto di tale programma veniva determinata anche la chiusura dei centri a

commutazione di messaggio di Milano e di Roma non previsti nella nuova configurazione di rete, peraltro ormai obsoleti e con elevati costi di manutenzione.

La scelta di mantenere in funzione il centro di Roma (CEMRO) anche per il secondo semestre 1993 è stata determinata, sostanzialmente, dalla necessità — rappresentata dalla società Italcable — di dover procedere alla dismissione dell'attuale centro operativo presso la sede di Acilia e di procedere alla installazione di una nuova centrale per la gestione del traffico internazionale, affidata alla Italcable in regime di concessione.

Al riguardo risultano sostanzialmente definite tutte le procedure e le nuove strutture che potranno divenire operative entro la fine del 1993, dopo un periodo di verifica di tutte le funzionalità richieste.

Durante tale periodo la ricetrasmisione del traffico avverrà secondo le modalità attuali utilizzando, da parte dell'amministrazione P.T., il solo centro a commutazione di messaggio di Roma e, da parte della Italcable, l'attuale centro CERAM.

Per quanto attiene, infine, al reimpiego dei circa 30 dipendenti applicati al CEMMI, a seguito di apposita interpellanza e anche alla luce degli accordi intervenuti con le organizzazioni sindacali, i medesimi potranno essere distribuiti in base alle singole richieste, nell'ambito degli uffici dipendenti dal circolo delle costruzioni telefoniche e telegrafiche di Milano.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

SANNA, PREVOSTO, ACCIARO, SODDU, CASULA, BOI, PIREDDA, GIOR-DANO ANGELINI e ORGIANA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, del tesoro e per la funzione pubblica. — Per sapere - premesso che:

nel protocollo d'intesa sottoscritto il 19 dicembre 1990, tra CGIL-CISL-UIL, il Governo e la regione sarda al punto 5) si prevedevano specifici interventi per elevare gli standards della pubblica ammini-

strazione in Sardegna ed equipararli a quelli del resto del Paese, e successivamente col DPCM del 16 gennaio 1992, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 6 maggio 1992, si conferiva al Rappresentante del Governo presso la regione la delega per bandire autonomi concorsi e per assumere da quelli eventualmente già espletati dalle aziende Autonome;

il Rappresentante del Governo presso la regione Sardegna, preso contatto con la Divisione compartimentale poste e telecomunicazioni, provvedeva con proprio decreto del 25 giugno 1992, per l'assunzione di 198 unità, in gran parte donne, presso l'amministrazione delle poste, dei quali 153 OSE sportellisti da un concorso già espletato, e 45 dalle liste di collocamento ai sensi della legge n. 56;

il decreto summenzionato otteneva il parere favorevole della funzione pubblica e del tesoro, e veniva registrato dalla Corte dei conti in data 21 settembre 1992, ma il Consiglio di amministrazione delle poste eccepeva che il DPCM di delega non si poteva applicare al caso in questione poiché esso autorizzava ad assumere « vincitori » e non « idonei »;

la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della funzione pubblica - interveniva successivamente a sostegno della *ratio* che aveva ispirato l'emissione della delega poiché essa consentiva lo snellimento delle procedure concorsuali e l'assunzione di personale in una situazione caratterizzata da carenza di organici;

neppure questa ulteriore chiarificazione riusciva tuttavia a far superare le obiezioni opposte dal Consiglio di amministrazione delle poste che rinviava l'esame e successivamente decadeva per effetto del passaggio all'IRI della ASST -;

quali urgenti iniziative intendano assumere per superare gli ostacoli all'assunzione dei 198 disoccupati, ostacoli che sono da ascrivere ad una intollerabile ed immotivata burocratizzazione dei rapporti tra l'amministrazione dello Stato e una realtà

regionale, quella della Sardegna, nella quale permangono elevatissimi i livelli di disoccupazione, particolarmente femminile, e assolutamente insoddisfacenti per quantità e qualità gli standards dei servizi della pubblica amministrazione;

se non ritengano di doversi particolarmente impegnare a rimuovere la difficoltà summenzionata anche in ragione del fatto che essa può configurarsi come una grave forma di discriminazione del diritto al lavoro delle donne, sancito inequivocabilmente nelle norme del nostro ordinamento. (4-11375)

RISPOSTA. — Al riguardo si precisa che, a seguito di delega conferita con DPCM 16 gennaio 1992, il rappresentante del Governo presso la regione Sardegna aveva disposto, con proprio decreto del 25 giugno 1992, l'assunzione di vincitori dei concorsi già banditi dall'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e precisamente n. 198 unità, di cui 153 con qualifica di operatore specializzato di esercizio, V categoria.

Poiché i vincitori risultavano già in servizio, è stato necessario chiedere l'autorizzazione all'assunzione degli idonei che è stata concessa con DPCM del 24 febbraio 1993.

Tuttavia, prima dell'immissione in servizio dei 153 idonei del concorso a 115 posti di operatore specializzato di esercizio per la Sardegna (bandito con decreto ministeriale n. 7840 del 3 maggio 1988) si è reso necessario acquisire il parere preventivo del Consiglio di amministrazione, ai sensi dell'articolo 8 della legge 22 dicembre 1980, n. 873, per cui si è dovuto attendere che tale organo fosse in grado di operare, nella nuova composizione prevista dal decreto-legge 8 febbraio 1993, n. 30, reiterato dal decreto-legge 8 aprile 1993, n. 102, convertito con modificazioni nella legge 1° giugno 1993, n. 178 (in seguito alla soppressione dell'A.S.S.T. e all'entrata in vigore del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29).

Non appena il Consiglio di amministrazione nell'adunanza del 2 marzo u.s., si è espresso favorevolmente in merito all'assunzione dei predetti idonei, si è provveduto ad

invitare la direzione compartimentale delle poste e delle telecomunicazioni per la Sardegna ad immettere in servizio, con decorrenza giuridica 15 marzo 1993, i 153 idonei destinandoli sia agli uffici principali (38 unità) che agli uffici locali (115 unità).

Le assunzioni delle restanti 45 unità di IV categoria (n. 3 con la qualifica di dattilografo UP; n. 4 con la qualifica di coadiutore UP e n. 38 con la qualifica di operatore di esercizio UL), autorizzate dal Rappresentante del Governo con il succitato decreto del 25 giugno 1992, verranno effettuate tramite le sezioni circoscrizionali per l'impiego a cura della locale direzione compartimentale, con le modalità di cui al decreto del Ministro delle pp.tt. 21 giugno 1989 (3° supplemento al bollettino ufficiale del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni n. 6 del 1990).

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

GIANNA SERRA. — *Al Ministro delle finanze. — Per conoscere — premesso:*

che il signor Santagata Giovanni, già dipendente della SACAM produsse all'intendenza di finanza di Caserta in data 27 febbraio 1986 istanza di riliquidazione dell'IRPEF relativa all'indennità di fine rapporto (cessato al 30 aprile 1981) ai sensi della legge 26 settembre 1985, n. 482;

che il predetto ufficio direttivo dell'amministrazione finanziaria si è pronunciato, soltanto in data 29 giugno 1992, sulla base di ulteriore istanza prodotta in data 28 aprile 1992 dall'interessato;

che la predetta intendenza di finanza, ha ritenuto non ammissibile la richiesta in argomento, che detta inammissibilità è stata giustificata con la circostanza che l'istante non avrebbe dichiarato nel modulo 740 la somma di lire 90 mila, certificata dal datore di lavoro;

che detto assunto viene inficiato dal fatto che la somma di lire novantamila corrisposta a titolo di anticipazione del TFR e percetta nell'anno 1979 trova la sua ragion d'essere nell'accordo raggiunto in

sede di CCNL e come tale inassoggettabile ad alcun prelievo impositivo a carico del Santagata, in ossequio al sistema di abbattimento e riduzione previsto dall'allora vigente articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica n. 597 del 1973;

che inoltre l'istante ha provveduto, come per legge, a denunciare la percezione la somma di lire novantamila che figurava tra le poste contabili del modello 102 rilasciato dal datore di lavoro nel 1981;

considerato che il credito di imposta vantato dal Santagata ammonta a lire 3.200.000 circa, a fronte di una ritenuta operata pari a lire 14.154.390 e che detta somma serve ad alleviare le condizioni di vita di un modesto pensionato che non può contare su altri cespiti di sorta —

quali iniziative intenda assumere per porre rimedio all'operato dell'amministrazione finanziaria periferica che in questo caso, oltre che illegittimo, si è configurato come assolutamente iniquo. (4-10573)

RISPOSTA. — *In merito alla riliquidazione dell'imposta sul reddito delle persone fisiche relativa alla indennità di fine rapporto percepita dal signor Santagata Giovanni, la competente Intendenza di finanza di Caserta, interessata al riguardo, ha comunicato di aver prestato acquiescenza alla decisione (n. 75 del 26 febbraio 1993) della Commissione Tributaria di primo grado di Santa Maria Capua Vetere, che ha accolto il ricorso presentato dal contribuente.*

Risulta, altresì, che il predetto organo periferico ha dato incarico all'Ufficio delle imposte dirette di Caserta di formulare la proposta di rimborso delle maggiori somme corrisposte dal signor Santagata a titolo di IRPEF sulla indennità di fine rapporto, al fine di effettuare il rimborso di quanto dovuto al contribuente con i relativi interessi.

Il Ministro delle finanze: Gallo.

SOSPURI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

in data 31 marzo 1993 il segretario provinciale CISNAL-Poste di Pescara, Ma-

rio Postiglione, inviò al Procuratore della Repubblica presso la Corte dei conti, delegazione regionale per l'Abruzzo, nonché al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Pescara e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni un dettagliato esposto riguardante il personale in servizio presso l'amministrazione PPTT di Pescara, con particolare riferimento:

- a) all'attribuzione di funzioni superiori;
- b) ai riposi compensativi;
- c) alle assenze dal posto di lavoro;

la Magistratura contabile e quella penale, nell'ambito delle rispettive competenze, secondo informazioni giunte all'interrogante, stanno scrupolosamente accertando la fondatezza e la consistenza dei fatti loro rappresentati dal predetto esponente;

non si ha, invece, notizia alcuna relativa ad iniziative di carattere amministrativo ed ispettivo assunte dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni —:

1) presso quale ufficio centrale si trovi attualmente l'esposto richiamato in premessa;

2) all'attenzione di quale dirigente lo stesso sia stato posto;

3) quali conclusioni siano state al riguardo sin qui tratte. (4-14523)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che al fine di accertare quanto rappresentato dalla S.V. Onorevole nell'atto parlamentare in esame, non si è mancato di disporre una apposita indagine ispettiva le cui risultanze sono state comunicate all'Autorità Giudiziarica come da richiesta dalla stessa avanzata nel settembre 1992.*

Si ritiene, pertanto, opportuno attendere l'esito delle decisioni della medesima A.G. prima di adottare gli eventuali provvedimenti

di competenza dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

che cosa sia stato fatto in ordine al seguente esposto:

« il sottoscritto Andrea Brundi nato a Firenze il 13 gennaio 1947, e residente a Cortona (AR) CS 123 Ossaia CF BRNNDR47A13D612T, libero professionista tecnico di alta frequenza,

dichiara

che la legge n. 223 del 6 agosto 1990, entrata in vigore il 23 agosto all'articolo 32 comma 1 dice "Nel tempo che intercorre tra la data di entrata in vigore della presente legge e il rilascio della concessione ovvero la reiezione della domanda ovvero ancora la scadenza dei settecentotrenta giorni dalla entrata in vigore della presente legge non è ammessa modificazione della funzionalità tecnico operativa degli impianti di cui al comma 1, ad eccezione di interventi derivanti da provvedimenti giurisdizionali o del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni con le procedure di cui alla legge 8 aprile 1983, n. 110, finalizzati al coordinamento e alla compatibilità elettromagnetica con impianti radioelettrici ed in particolare con impianti dei servizi pubblici nazionali ed esteri, dei servizi di navigazione aerea e di assistenza al volo e delle emittenti private già esistenti. Sono altresì ammessi interventi, autorizzati dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni con le procedure di cui alla legge 8 aprile 1983, n. 110, che non modificano i parametri radioelettrici degli impianti".

Il sottoscritto dal mese di agosto 1880 fino al gennaio 1882 ha effettuato più volte controlli su tutto il territorio nazionale per verificare la qualità e la potenzialità del

segnale dell'emittente Retemia, della quale ero consulente tecnico e per la quale ho redatto il censimento in base alla legge n. 223 del 1980. Durante i controlli ho rilevato anche tutti i segnali televisivi irradiati dalle altre emittenti ed ho potuto appurare che in più località in periodi diversi i segnali televisivi erano cambiati di denominazione, cioè passaggi fra emittente ed emittente, oppure erano state effettuate nuove accensioni, e non è da pensare che per puro caso durante tutti i rilievi gli impianti in questione fossero fermi per cause tecniche. In relazione a quanto sopra inoltro formale esposto per tutti quelli che hanno effettuato cambiamenti non conformi alle disposizioni della legge n. 223 del 1980. Chiedo inoltre che venga istituita una commissione tecnica composta da esperti esterni, dal sottoscritto e da personale del Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni per esaminare i documenti allegati e verificare quanto è accaduto, inoltre chiedo l'intervento tecnico di tutti i Circoli delle Costruzioni per esaminare i rilievi in loro possesso effettuati in questi ultimi due anni e i rilievi effettuati dal personale tecnico della Rai.

Rilievi

In data 18 dicembre 1980 in località Ivrea non era rilevato nessun segnale sul canale 41UHF proveniente da Andrate, attualmente c'è il segnale di Tele Più 3. Sul canale 58UHF proveniente da Andrate era rilevato il segnale di Canale 5 attualmente c'è il segnale di Tele Più 1. (all. 1).

In data 9 gennaio 1981, in località Alessandria sul canale 43UHF proveniente da Bric dell'Olio c'era il segnale di Canale 5 attualmente c'è il segnale di Tele Più 1. (all. 2-3-4-5).

In data 10 gennaio 1991 in località Ponte Saint Martin non era rilevato nessun segnale sul canale 66UHF proveniente da Col de Courtil, in data 20 novembre 1991 è stato rilevato il segnale di Tele Più 1. (all. 6-7). In data 10 gennaio 1991 in località St. Vincent non era rilevato nessun segnale sul canale 36UHF proveniente da Salirod, in

data 19 novembre 1991 è stato rilevato il segnale di Tele Più 3. (all. 8-9-10). In data 10 gennaio 1991 in località Aosta non era rilevato nessun segnale sul canale 57UHF proveniente da Gerdaz Pila, attualmente c'è il segnale di Tele Più 1. (all. 11-12-13).

In data 12 febbraio 1991 in località Gubbio è stato rilevato sul canale 41UHF il segnale di Italia 1 attualmente c'è il segnale di Tele Più 2, sul canale CH40 UHF è stato rilevato il segnale di TMC attualmente c'è il segnale di Tele Più 1, sul canale 69UHF non era rilevato nessun segnale e attualmente c'è il segnale di Tele Più 3. (all. 14).

In data 12 febbraio 1991 in località Terni proveniente da Monte Miranda sul canale 21UHF c'era il segnale di Rete 4 e sul canale 69 UHF c'era il segnale di Telemondo, attualmente c'è rispettivamente il segnale di Tele Più 1 e di Tele Più 3. (all. 15).

In data 21 febbraio 1991 in località Rieti proveniente da Monte Calcarone sul canale 55UHF non era rilevato nessun segnale attualmente c'è il segnale di Tele Più 1. (all. 16).

In data 27 febbraio 1991 in località Avezzano proveniente da Monte Cimarani sul canale 28 non era rilevato nessun segnale attualmente c'è il segnale di Tele Più 1. (all. 17).

In data 27 febbraio 1991 in località Sulmona proveniente da Monte San Cosimo non era rilevato nessun segnale sul canale 21UHF attualmente c'è il segnale di Tele Più 3. (all. 18). In data 28 febbraio 1991, 1 ottobre 1991 e 18 ottobre 1991 in diverse località proveniente da Monte Serra sul canale 35UHF non era rilevato nessun segnale mentre attualmente c'è il segnale di Tele Più 1. (all. 19-20-21-22). In data 12 marzo 1991 in località Pescara proveniente da San Silvestro sul canale 56UHF non era rilevato nessun segnale, attualmente c'è il segnale di Tele Più 1. (all. 23).

In data 13 marzo 1991 in località Bari proveniente da Modugno sul canale 27UHF non era rilevato nessun segnale, attualmente c'è il segnale di Tele Più 2; nella stessa località e nello stesso giorno sul

canale 47UHF c'era il segnale di Tele Più 3, attualmente c'è il segnale di Tele Più 1 (all. 24). In data 14 marzo 1991 e 18 marzo 1991 in località Taranto proveniente da Trazzonara sul canale 58UHF non era presente nessun segnale, attualmente c'è il segnale di Tele Più 1. (all. 25-26). In data 14 marzo 1991 in località Taranto proveniente da Taranto sul canale 55UHF non era presente nessun segnale, attualmente c'è il segnale di Tele Più 1. (alla 27). In data 17 marzo 1991 in località Campobasso proveniente da Ferrazzano sul canale 66UHF non era presente nessun segnale, attualmente c'è il segnale di Tele Più 3. (all. 28). In data 18 marzo 1991 in località Benevento sul canale 22 UHF c'era il segnale di Canale 5, attualmente c'è il segnale di Tele Più 1. (all. 29). In data 19 marzo 1991 in località Napoli proveniente da Monte Faito sul canale 38UHF è stato rilevato il segnale di Tele Più 3 e sul canale 22UHF non era presente nessun segnale; in data 7 novembre 1991 sul canale 38UHF è stato rilevato il segnale di Tele Più 1 e sul canale 22UHF il segnale di Tele Più 3. (all. 30-31). In data 20 marzo 1991 in località Caserta sul canale 22UHF non era presente nessun segnale, in data 8 novembre 1991 c'era il segnale di Tele Più 1; sul canale 38UHF in data 20 marzo 1991 e in data 8 novembre 1991 c'era il segnale di Retemia, attualmente c'è il segnale di Tele Più 3. (all. 32-33). In data 1° ottobre 1991 in località Capalbio proveniente da Monte Argentario sul canale 50UHF non era presente nessun segnale, attualmente il segnale di Tele Più 1. (all. 34). In data 7 ottobre 1991 in località Terni proveniente da Monte Miranda sul canale 69UHF non era presente nessun segnale attualmente c'è il segnale di Tele Più 1. (all. 35).

Cortona 2 settembre 1992 »;

se in merito, risulti che siano in atto indagini di polizia giudiziaria e tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti. (4-05806)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che, come è noto, con la legge 6 agosto 1990, n. 223, sono state introdotte norme volte a

razionalizzare il sistema radiotelevisivo nazionale, cresciuto fino a quella data in maniera disordinata e priva di regole.

Il legislatore, in considerazione della circostanza che la legge in parola avrebbe inciso in una realtà operante da anni, ha dettato norme transitorie che regolano sia l'autorizzazione alla prosecuzione nell'esercizio, sia la definizione del piano di assegnazione delle frequenze, sia il rilascio delle relative concessioni, stabilendo, in merito a tale ultimo punto, che nel tempo intercorrente fra la data di entrata in vigore della legge ed il rilascio della concessione non è ammessa modificazione della funzionalità tecnico-operativa degli impianti: ciò allo scopo di cristallizzare la situazione delle emittenti radiotelevisive alla data del 23 agosto 1990, vietando che la stessa potesse essere cambiata prima del rilascio delle concessioni.

Al fine di accertare la veridicità delle dichiarazioni rese dai richiedenti la concessione, i circoli delle costruzioni telegrafiche e telefoniche hanno iniziato a compiere accertamenti intesi a verificare l'esistenza o meno degli impianti denunciati dai titolari delle emittenti ed indicati nelle schede che recano la dichiarazione giurata dagli stessi a suo tempo presentata.

Dai dati parziali sin qui ottenuti è sembrato emergere che numerose emittenti hanno intenzionalmente dichiarato il falso, verosimilmente al fine di ottenere il vantaggio di poter allargare, dopo il 23 agosto 1990, i loro spazi televisivi.

Tale circostanza ha indotto l'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni ad inviare all'autorità giudiziaria territorialmente competente la relativa documentazione predisposta dai diversi circoli delle costruzioni t.t.

Ciò premesso, per quanto riguarda i rilevamenti effettuati dal signor Brundi circa la corretta applicazione dell'articolo 32 della ripetuta legge n. 223/1990, si fa presente che dal riscontro fra i dati in possesso dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e quanto segnalato nell'esposto di cui è cenno nell'atto parlamentare in esame sono state riscontrate alcune discordanze.

Il signor Brundi afferma che in località Bari, proveniente da Modugno, sul canale 27, in data 13 marzo 1991 non c'era alcun segnale; invece, dal 21 febbraio 1991 è stata rilevata in emissione TELE+2. Nella stessa località sul canale 47 il signor Brundi sostiene che il 13 marzo 1991 c'era il segnale di TELE+3 ed ora il segnale di TELE+1; risulta, di contro, che dal 21 febbraio 1991 al 21 luglio 1991 c'era il segnale di TELE+3 e dal 22 luglio 1991 a tutt'oggi il segnale di TELE+1.

In località Taranto sul canale 58, proveniente da Trazzonara, il signor Brundi afferma che il 14 marzo 1991 non c'era alcun segnale; invece, su 31 rilevazioni effettuate dal 21 gennaio 1991 al 15 settembre 1992 è risultata 29 volte in emissione TELE+1.

Nella stessa località, Taranto, sul canale 55 ove il signor Brundi dichiara di non aver rilevato alcun segnale il 12 marzo 1991, su 29 rilevazioni effettuate dal 21 gennaio 1991 al 15 settembre 1991 è risultata 26 volte in emissione TELE+1.

Il signor Brundi asserisce di non aver trovato alcun segnale il 12 marzo 1991 sul canale 56 dalla postazione di Pescara che risulta, invece, attivo dall'ottobre 1990.

Il 17 marzo 1991 il signor Brundi dichiara di non aver trovato alcun segnale sul canale 66 di Campobasso che risulta, invece, attivo dall'11 ottobre 1991.

Il signor Brundi afferma che il 12 febbraio 1991 sul canale 40 in località Gubbio era in emissione il programma di Telemontecarlo mentre, sul canale 69, non c'era alcun segnale. I controlli effettuati nel periodo compreso tra marzo e ottobre 1991 non hanno trovato mai attivo il canale 40 denunciato da TELE+1 ai sensi della legge 223/90: tale canale è stato scambiato con il canale 69 di TELE+3, sito nella stessa postazione. Questa amministrazione ha provveduto ad inviare all'Autorità Giudiziarica le notizie di reato per presunta violazione dell'articolo 32 della legge 223/90 circa l'uso dei canali 40 e 69 da Gubbio.

Il signor Brundi afferma che in località Terni in data 12 febbraio 1991, sul canale 21 c'era il segnale di Rete 4 mentre, sul canale 69, c'era il segnale di Telemondo; invece, il canale 21 è stato oggetto di un primo

accertamento solo in data 5 giugno 1991 dal quale è risultato che era in emissione TELE+1, mentre il canale 69 è stato rilevato inattivo fino all'aprile 1992.

Infine, il signor Brundi afferma che il 21 febbraio 1991 in località Rieti, sul canale 55 proveniente da M.te Calcarone, non ha rilevato alcun segnale; nelle date 13 gennaio 1990 e 17 agosto 1990 è stata rilevata su detto canale l'emittente RETE 4.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

TORCHIO. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi un esposto contenente centinaia di firme di imprenditori, medici, infermieri e operatori sanitari è stato trasmesso alla Direzione Regionale della SIP Lombardia per segnalare per l'ennesima volta l'inefficiente servizio telefonico della zona viadanese in provincia di Mantova e dei territori al confine con la Regione Emilia Romagna nonché dell'area casalasca, in provincia di Cremona, con particolare riferimento al servizio « teledrin » che risulterebbe di ausilio nelle professioni con personale reperibile —:

se non intenda intervenire presso la concessionaria SIP al fine di garantire nella realtà geografica indicata quello standard di servizio efficiente che la moderna tecnica sarebbe in grado di offrire al pari di quanto già avviene in altre zone del Paese. (4-06112)

RISPOSTA. — Al riguardo la concessionaria SIP ha riferito che la copertura radioelettrica relativa al servizio « teledrin » in Lombardia raggiunge circa l'87 per cento della popolazione residente; nella sola zona compresa tra Cremona e Mantova tale percentuale scende al 58 per cento.

L'estensione del servizio nelle zone montuose, quali quelle segnalate dalla S.V. Onorevole, comporterebbe, a causa della particolare configurazione del territorio che rende difficile la propagazione del segnale, l'instal-

lazione di numerose stazioni radio base e quindi un impegno finanziario non giustificato dal prevedibile aumento di domanda di nuove utenze.

Attualmente, ha precisato la SIP, la zona viadanese è servita dal « teledrin » solo marginalmente e non è prevista l'estensione del servizio nell'area casalasca.

La Concessionaria ha infine manifestato la propria disponibilità a rivedere il piano di sviluppo del servizio nelle aree in questione qualora si verificasse un incremento di richieste di nuove utenze.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

TORCHIO e BERNI. — Al Ministro dei trasporti e della marina mercantile. — Per sapere — premesso che:

da 18 mesi l'ispettorato provinciale della Motorizzazione civile e dei trasporti in concessione di Mantova, adducendo argomentazioni che non sembrano essere ugualmente prodotte dagli analoghi uffici di Verona, Modena, Brescia, eccetera relativamente all'impossibilità di procedere al collaudo di impianti GPL su automobili Tipo Familiare o Break o Weekend, di fatto impedisce tale tipo di collaudo agli installatori operanti nel territorio virgiliano;

tali operatori sono così costretti a versare ad officine di province confinanti somme aggiuntive a quelle necessarie per il collaudo *in loco* con aggravio dei costi e disagio degli interessati —:

se tale situazione non possa essere rimossa garantendo parità ed equità di trattamento su tutto il territorio nazionale.

(4-14717)

RISPOSTA. — L'aggiornamento per l'alimentazione a g.p.l. degli autoveicoli è subordinato all'esito favorevole della visita e prova per l'accertamento del rispetto delle norme vigenti in merito (articoli 341 e seguenti del decreto del Presidente della Repubblica 30.6.59, n. 420).

Al riguardo è possibile che, nonostante le circolari ministeriali diramate ai fini della

unificazione delle procedure, si verifichino difformità di valutazione tra i vari uffici provinciali.

La Direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione di questo Ministero ha assicurato di essere intervenuta presso l'Ufficio provinciale di Mantova per evitare le lamentate difformità con gli uffici confinanti.

Il Ministro dei trasporti: Costa.

TORCHIO. — Ai Ministri del tesoro, del bilancio e programmazione economica e dell'industria commercio ed artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali. — Per conoscere — premesso che:

la scadenza della legge n. 197 del 1991, cosiddetta « Antiriciclaggio » è prevista per il 1° luglio prossimo;

non è ancora intervenuta l'auspicata modifica da parte del Ministro del tesoro e Bankitalia per gli assurdi obblighi a cui debbono soggiacere i Consorzi di Garanzia Fidi tra le piccole e medie imprese;

da tale data diversi Consorzi Fidi hanno annunciato la sospensione della propria attività con conseguente gravissimo danno alle numerose imprese associate, in presenza di una grave congiuntura economica con appesantimento del sistema industriale mentre perdurano, seppure in maniera leggermente attenuata per le recenti decisioni dell'autorità monetaria, le conseguenze del caro denaro —:

quali iniziative intendano assumere per evitare sì gravi ripercussioni sul sistema produttivo e conseguentemente sull'occupazione.

(4-15099)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, concernente l'applicazione della legge 5 luglio 1991, n. 197, ai consorzi ed alle cooperative di garanzia collettiva fidi.

Al riguardo, si fa presente che la questione sollevata ha trovato soluzione nella recente legge 19 luglio 1993, n. 237, che ha

convertito, con modificazioni, il decreto-legge 20 maggio 1993, n. 149, recante interventi urgenti in favore dell'economia.

Infatti, ai sensi dell'articolo 2, commi 8-bis ed 8-ter, della citata legge n. 237 del 1993, gli obblighi dei consorzi di garanzia collettiva fidi, anche costituiti sotto forma di società cooperativa o consortile, sono stati circoscritti all'eventuale iscrizione, su domanda, in un'apposita sezione dell'elenco degli intermediari operanti nel settore finanziario previsto dal decreto-legge n. 143 del 1991 convertito, con modificazioni, dalla legge n. 197 del 1991.

L'iscrizione nella predetta sezione non abilita ad effettuare operazioni riservate agli intermediari finanziari.

Il Ministro del tesoro: Barucci.

TRABACCHINI, RONCHI, FORMIGONI e RUSSO SPENA. — Ai Ministri degli affari esteri e delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

mentre la maggior parte dei paesi europei e gli stessi Stati Uniti hanno da tempo ripristinato le comunicazioni telefoniche con l'Iraq, dall'Italia continua a essere impossibile comunicare con quel paese;

questo blocco, oltre a non avere alcuna ragione di essere, ostacola le iniziative umanitarie che tuttora sono necessarie a cause del permanere dell'embargo verso l'Iraq;

inoltre gli iracheni residenti in Italia lamentano la difficoltà di comunicare in tempi rapidi con le famiglie rimaste in patria —:

come intendano procedere nei prossimi mesi. (4-12581)

RISPOSTA. — In conformità alle disposizioni ONU, a seguito dell'illegittima invasione del Kuwait da parte dell'Iraq, è stato disposto con decreto-legge 4 agosto 1990 n. 216 convertito in legge 3/10/90 n. 271, il regime di embargo nei confronti dell'Iraq, attualmente ancora vigente.

All'articolo 1, in particolare, sono stati vietati « gli atti di disposizione e le transazioni, a qualsiasi titolo effettuati, concernenti beni mobili anche immateriali, beni immobili, aziende o altre universalità di beni, valori o titoli di natura finanziaria o valutaria comunque denominati, allorché detti beni, valori o titoli appartengano, anche tramite intermediari, alla Repubblica dell'Iraq o a qualsiasi soggetto, agenzia, ente od organismo partecipato, controllato o diretto dalla Repubblica dell'Iraq medesima ».

Nulla è stato previsto esplicitamente, anche nelle successive disposizioni integrative, circa le comunicazioni telefoniche con l'Iraq.

Pertanto la Concessionaria Italcable, ha avviato, già da diversi mesi, in concomitanza con analoghe iniziative di altre compagnie di telecomunicazioni americane ed europee, le trattative per la riattivazione dei collegamenti diretti con l'Iraq.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Giacobuzzo.

TREMAGLIA. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

si è svolta recentemente a San Paolo del Brasile una riunione del Comitato degli Italiani all'estero cui hanno partecipato i rappresentanti dei Consolati d'Italia di Porto Alegre, Curitiba e San Paolo;

i suddetti Consolati hanno giurisdizione sui quattro Stati meridionali del Brasile Rio Grande do Sul, Santa Catarina, Paraná e San Paolo, la parte del paese con più forte presenza di nostri connazionali e con circa 18 milioni di cittadini di origine italiana;

l'esponente del COMITES di San Paolo e componente del Comitato di Presidenza del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero (C.G.I.E.) Luigi Barindelli, nel corso della riunione ha sottolineato la gravissima situazione in cui si trovano ad operare i tre Consolati impossibilitati a soddisfare le esigenze di milioni di connazionali e dei loro discendenti, sia per le dimensioni della rete consolare sia per la

impossibilità di svolgere un servizio di minimo livello per il riconoscimento della cittadinanza e l'immissione dei dati anagrafici per coloro che già sono in possesso di passaporto;

i tempi previsti per il riconoscimento della cittadinanza che, dato il numero delle pratiche giacenti, il signor Barindelli stima in nove mesi per i nuovi richiedenti di Porto Alegre e in due anni per Curitiba per cui, se tutti gli aventi diritto ne facessero richiesta, procedendo con lo stesso ritmo odierno, valuta in 300 anni il tempo necessario per evaderle, mentre sempre il rappresentante del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero afferma che la situazione del Consolato di San Paolo è inoltre aggravato dal fatto che in quella circoscrizione sono 400.000 i possessori di passaporto italiano, anche se i recenti dati ufficiali del Ministero degli Interni indicano in 65.000 gli iscritti all'A.I.R.E. —

considerata la drammatica situazione delle nostre strutture consolari in Brasile che dispongono degli stessi mezzi del passato e la cui informatizzazione degli uffici è del tutto insufficiente, se non si ritenga urgente utilizzare in Brasile e in tutti gli altri paesi dove si riscontrano gli stessi problemi, i servizi di imprese di informatica per sopperire alle difficoltà e di incrementare adeguatamente il personale.

(4-13139)

RISPOSTA. — *I problemi che incontra la nostra rete consolare in Brasile derivano essenzialmente dal forte impatto determinato dalle accresciute esigenze di servizi sia da parte di connazionali (in materia di assistenza sociale, pensioni, passaporti) sia da parte di cittadini brasiliani discendenti di italiani, emigrati in varie epoche in Brasile, che chiedono la ricostruzione della cittadinanza italiana. Come noto, la vigente legislazione in materia di cittadinanza consente il recupero del nostro status civitatis anche a distanza di generazioni, qualora la cittadinanza straniera sia stata acquisita per nascita e non vi sia stata, da parte del richiedente o dei suoi ascendenti, rinuncia alla cittadinanza italiana.*

Tale estensione di diritti, unitamente alla crisi economica che ha colpito nell'ultimo decennio l'economia dei paesi sud-americani, hanno indotto masse di brasiliani, e ancor più di argentini, di origine italiana radicati da generazioni in quei Paesi, a richiedere la cittadinanza italiana, anche ai fini di conseguire, oltre ad eventuali provvidenze assistenziali italiane, l'ambito status di cittadino comunitario.

Da tale situazione vengono evidentemente danneggiati anche coloro che dovrebbero avere una priorità ai fini dell'assistenza consolare, ossia i cittadini italiani di passaporto residenti, nel caso specifico, in Brasile.

Ciò premesso, l'amministrazione degli Esteri sta compiendo sforzi per dotare gli Uffici consolari in America Latina di maggiori mezzi, anche in considerazione degli adempimenti richiesti dalla nuova legge in materia di cittadinanza, che consente, indicando il termine tassativo del 15/8/1994, il riacquisto della cittadinanza italiana da parte di coloro che hanno acquisito una cittadinanza straniera per naturalizzazione.

Per quanto concerne il Brasile, sarà realizzata nel corso del 1993 l'elevazione a Vice Consolato di 2ª categoria dell'attuale Agenzia Consolare in Campinas che opera nella circoscrizione di S. Paolo. Nella stessa area saranno inoltre istituite quattro nuove Agenzie consolari onorarie.

Per quanto concerne il completamento delle operazioni di iscrizione all'AIRE degli italiani residenti in Brasile, il Ministero Affari Esteri ha autorizzato gli Uffici consolari in Brasile ad avvalersi della collaborazione di ditte esterne di informatica, naturalmente entro i limiti dei fondi disponibili a tale scopo. Per effetto dell'articolo 6 della legge n. 243/93 è stata operata una sostanziale riduzione dei capitoli dello stato di previsione del Ministero degli Affari Esteri per il triennio 1993-1995, in particolare su quello relativo all'indennità di servizio all'estero. Ciò ha comportato la necessità di adottare misure atte a ridurre il personale all'estero. In tale contesto, è evidente che è particolarmente difficile ipotizzare a breve termine rafforzamenti di organici in determinate strutture. Peraltro, nei limiti del

possibile, si cercherà di ricorrere ad assunzioni del personale a contratto, non appena si verificheranno disponibilità nel contingente di cui all'articolo 152 del decreto del Presidente della Repubblica n. 18167.

Sono inoltre allo studio del Ministero Affari Esteri misure volte a consentire un aumento dei fondi a disposizione per il rafforzamento, nell'area in questione, delle attrezzature informatiche a disposizione della rete consolare, l'aumento dei contributi ai Consoli onorari e l'incremento delle disponibilità per i viaggi di servizio per il personale degli Uffici consolari di 1ª categoria.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Giacobuzzo.

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:*

il 20 giugno 1993 si è svolta a Monaco di Baviera una tumultuosa assemblea del COASCIT;

malgrado non fosse previsto nell'ordine del giorno e senza darne preventiva comunicazione all'Assemblea e alla Presidenza, con una votazione illegale si è proceduto a « cooptare » un nuovo componente, aumentando il numero dei membri dell'Assemblea e quindi dei votanti per creare soci di comodo onde modificare l'esito delle delibere;

il « cooptato », già componente del COASCIT dal quale si era dimesso, in passato aveva proposto « l'eliminazione delle cooptazioni », già approvata dalla Commissione per lo statuto, che doveva ricevere la ratifica assembleare proprio nella seduta in questione;

nella stessa occasione si è discusso della gravissima situazione finanziaria del COASCIT il cui risanamento prevedeva, fra l'altro, il licenziamento dei cinque dipendenti del comitato, due dei quali hanno partecipato alla discussione e, cosa abnorme, alla votazione sull'argomento, malgrado l'evidente conflitto d'interessi, mentre un terzo — incaricato di verbaliz-

zare — influenzava i lavori dell'Assemblea intervenendo continuamente nel dibattito;

effettuata la votazione conclusasi in parità su mozioni contrapposte, questa veniva assurdamente ripetuta e il nuovo esito portava alle dimissioni del presidente e della giunta esecutiva creando pertanto ulteriori pesanti e negative ripercussioni sulla già gravissima situazione finanziaria del COASCIT —:

quali provvedimenti urgenti si intendano prendere per ristabilire la legalità nel COASCIT di Monaco di Baviera, e per riportare l'Ente in condizioni gestionali normali onde consentire la ripresa delle iniziative di assistenza scolastica e ridare tranquillità agli alunni e serenità ai familiari. (4-15964)

RISPOSTA. — *L'andamento dei lavori dell'Assemblea del COASCIT di Monaco di Baviera del 20 giugno 1993 è stato caratterizzato da una notevole tensione e soprattutto dalla contrapposizione tra due schieramenti.*

Da una parte quei componenti che condividevano l'orientamento della Giunta esecutiva che intendeva assumere la responsabilità di risanare l'Ente, riducendo l'esposizione bancaria e particolarmente l'onere finanziario rappresentato dai cinque dipendenti che da soli assorbono gran parte delle risorse a disposizione del comitato. Dall'altra quelli che, incuranti delle reali condizioni di cassa e del deficit di competenza, puntavano a contraddire e stravolgere le decisioni assunte dalla precedente Assemblea del 24 aprile 1993 che aveva accolto il suddetto piano di risanamento e gli ulteriori provvedimenti dalla Giunta esecutiva.

In questo contesto, nonostante le forti riserve del Presidente, è stata votata a maggioranza la cooptazione di un nuovo membro, e successivamente si è chiesto ed ottenuto il voto segreto sulle decisioni riguardanti i licenziamenti del personale.

L'Assemblea del Coascit, approvando una mozione contrapposta a quella illustrata dal Presidente, intendeva annullare le decisioni prese il 24 aprile 1993 e particolarmente i licenziamenti del personale. Inoltre racco-

mandava, indicando una scadenza perentoria, la ripresa di iniziative incompatibili con la situazione finanziaria dell'Ente. Tale presa di posizione ha comportato le dimissioni immediate del Presidente e della Giunta esecutiva.

In questo quadro di collasso amministrativo e di paralisi gestionale, risultava necessario, da parte del consolato, procedere senza indugi ad adottare misure in grado di evitare ulteriori negative ripercussioni sulla gravissima situazione finanziaria.

Per queste esigenze e soprattutto per poter riprendere l'attività d'istituto in favore degli alunni italiani, il Console Generale in Monaco di Baviera, informato e sentito in data 25 giugno 1993 il Comitato, decideva di sciogliere l'Assemblea del comitato di assistenza scolastica della Circostrizione e di affidare per sei mesi, eventualmente rinnovabili, la gestione dell'Ente ad un Commissario Straordinario.

Il Commissario straordinario, nell'esercitare le funzioni ed i poteri degli organi statutari, opera all'interno di un mandato vincolato ai seguenti indirizzi prioritari: sciogliere i contratti di lavoro del personale, ripianare i debiti accumulati, evitare il formarsi di ulteriori deficit e consentire, nel più breve tempo possibile, la ripresa delle iniziative di assistenza in favore degli alunni italiani della Circostrizione.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Giacobazzo.

TURRONI e PIERONI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa si apprende che il viaggio da Firenze a Bologna di una ragazza portatrice di handicap si è tramutato in un incubo; il 4 maggio u.s. Diletta, una giovane di quindici anni residente a Ravenna e costretta a muoversi su una sedia a rotelle, si è recata in gita a Firenze, accompagnata dalla madre e dai compagni di scuola. Nei giorni precedenti il viaggio, la madre ha informato le ferrovie Spa al fine di ottenere i servizi di carico e scarico della carrozzina di cui la giovane ha diritto;

durante il viaggio di ritorno da Firenze a Bologna, effettuato con l'Intercity 536 del 4 maggio, con partenza alle ore 16,14, la giovane è stata trattata in modo indegno dal capotreno che avrebbe addirittura messo a repentaglio la sua incolumità, non curandosi affatto né di assicurarle un posto né di garantire un minimo di sicurezza;

la stampa informa, inoltre, delle gravi dichiarazioni effettuate dal capotreno e dei suoi apprezzamenti nei confronti della dirigenza delle ferrovie dello Stato Spa a proposito degli impegni da quest'ultima assunti a favore dei portatori di handicap. Il comportamento del personale del treno ha prodotto umiliazioni e frustrazioni alla ragazza, alla madre ed anche ai compagni di scuola, gettando ulteriore discredito nei confronti del servizio pubblico che le ferrovie dello Stato Spa svolgono per conto dello Stato —:

se sia informato dei fatti sopra descritti e quali relazioni ed informazioni abbia assunto a tale proposito;

quali provvedimenti intenda assumere per evitare che casi del genere abbiano a verificarsi e soprattutto perché le ferrovie dello Stato Spa non consentano ai portatori di handicap di poter viaggiare liberamente sui treni con adeguato confort e sicurezza;

se non intenda richiedere, attraverso il contratto di servizio con le ferrovie dello Stato Spa, la fornitura di un servizio di adeguato livello per garantire la libera circolazione dei portatori di handicap;

quali provvedimenti siano stati adottati nei confronti del capotreno e di quanti altri hanno avuto responsabilità nei gravi fatti descritti. (4-14432)

RISPOSTA. — Le Ferrovie dello Stato assicurano che sono state avviate immediate indagini per individuare le responsabilità di quanto accaduto il 04.05.1993 in occasione di un viaggio da Firenze a Bologna sul treno 536 effettuato dalla giovane disabile Diletta Gattamorta.

È risultato che la complessiva organizzazione tecnica del viaggio (prenotazione dei posti per la comitiva e richiesta di assistenza nelle stazioni di partenza e arrivo per la ragazza disabile) è stata regolarmente attivata dagli uffici interessati. Peraltro alla stazione di Firenze SMN si è avuto un disguido, da parte del personale di assistenza incaricato di accompagnare la giovane al treno, causato dall'erronea assegnazione del numero della carrozza (il 13 anziché la 11 dove erano riservati i posti alla comitiva).

Per gli ulteriori inconvenienti verificatisi nel corso del viaggio, sono state adottate severe misure disciplinari nei confronti del personale che, con diversi livelli di responsabilità, ha contribuito a determinare una situazione di forte disagio alla viaggiatrice e alla comitiva.

Le Ferrovie dello Stato fanno presente che l'episodio, pur nella spiacevole dinamica dei fatti, riveste, tuttavia, caratteristiche eccezionali nell'ambito di norme, servizi e rapporti con la clientela, che vedono costantemente impegnate le Ferrovie stesse a favorire e a migliorare le esigenze di trasporto delle persone disabili.

Il Ministro dei trasporti: Costa.

VALENSISE. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere:

quali iniziative urgenti intenda assumere o promuovere per eliminare l'intollerabile situazione che si registra a Platì, in provincia di Reggio Calabria dove, dalle ore 19 in poi dagli schermi televisivi scompaiono i programmi della RAI, mentre giungono quelli della televisione libica;

se il deplorabile inconveniente sia connesso a responsabilità della RAI e del servizio pubblico, inconveniente che sarebbe doveroso eliminare con immediatezza attraverso le necessarie misure tecniche. (4-01016)

RISPOSTA. — Al riguardo si ritiene opportuno premettere che l'utilizzazione delle frequenze radiotelevisive è disciplinata da accordi internazionali che prevedono la suddi-

visione della Terra in 3 regioni, alle quali è assegnato un certo numero di radiofrequenze, e che stabiliscono, altresì, le caratteristiche radioelettriche di emissione, al fine di evitare i fenomeni di interferenza fra i segnali diffusi dagli impianti appartenenti ai Paesi che fanno parte della stessa regione.

Alla regione 1 — nella quale rientrano sia l'Italia che la Libia — sono state destinate alcune frequenze delle quali i Paesi che ne fanno parte possono usufruire, a condizione che l'utilizzazione dei medesimi canali da parte di Stati diversi non causi interferenze reciproche.

Per quanto concerne, in particolare, le interferenze segnalate dalla S.V. Onorevole, si fa presente che la RAI, interessata al riguardo, ha riferito che, effettivamente, nel corso dei mesi estivi, in presenza di occasionali condizioni atmosferiche, può verificarsi il fenomeno definito « propagazione ionosferica sporadica ».

Per effetto di tale fenomeno i segnali radioelettrici di un certo valore di frequenza, propagandosi in maniera anomala, possono toccare zone anche molto distanti dalla propria area di servizio interferendo con quelli di uguale natura presenti sul percorso.

Tale problema coinvolge la ricezione dei programmi di RAI 1 a Platì che, in alcuni periodi dell'anno, risultano disturbati dai segnali di un'emittente libica.

L'inconveniente, alla cui eliminazione si sta lavorando da tempo, costituisce un problema di non facile soluzione.

La Concessionaria ha comunque assicurato che continuerà ad effettuare rilievi nella zona al fine di impedire l'eventuale ripetersi di tale fenomeno.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

VITI. — Ai Ministri del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato. — Per conoscere — premesso che:

sta montando viva preoccupazione e motivata protesta da parte delle categorie imprenditoriali della regione Basilicata in previsione della entrata in vigore della legge 197/91 che erroneamente ed ingiu-

stamente assimila i Consorzi fidi e le Cooperative di garanzia — prestatori di semplici garanzie — a puri intermediari finanziari;

tale provvedimento legislativo determinerà la cessazione dell'attività sinora realizzata, a vantaggio delle imprese lucane, con eccellenti risultati, da parte delle Cooperative di garanzia e dei Consorzi fidi;

a tali benemeriti Organismi aderiscono, in Basilicata, circa 23.000 operatori economici i quali, attraverso giusti strumenti associativi, riescono ad ottenere un accesso meno oneroso alle più variegata forme di credito;

l'applicazione indiscriminata della citata legge 197/91 produrrà nelle categorie interessate danni irreparabili e notevoli disagi, in un momento di grave crisi generale che coinvolge particolarmente l'intera Basilicata e che richiederebbe, semmai, l'incentivazione delle strutture di cui trattasi e l'ampliamento delle competenze relative in rapporto alle crescenti esigenze dei comparti produttivi nei quali operano la piccola-media industria, l'artigianato e il commercio —

quali iniziative intendano promuovere per escludere i Consorzi fidi e le Cooperative di garanzia dalle prescrizioni previste dalla legge 197/91 assicurando così alle categorie interessate l'assistenza e il sostegno nel difficile settore del credito.

(4-15455)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, concernente l'applicazione della legge 5 luglio 1991, n. 197, ai consorzi ed alle cooperative di garanzia collettiva fidi.

Al riguardo, si fa presente che la questione sollevata ha trovato soluzione nella recente legge 19 luglio 1993, n. 237, che ha convertito, con modificazioni, il decreto-legge 20 maggio 1993, n. 149, recante interventi urgenti in favore dell'economia.

Infatti, ai sensi dell'articolo 2, commi 8-bis ed 8-ter, della citata legge n. 237 del 1993, gli obblighi dei consorzi di garanzia collettiva fidi, anche costituiti sotto forma di

società cooperativa o consortile, sono stati circoscritti all'eventuale iscrizione, su domanda, in un'apposita sezione dell'elenco degli intermediari operanti nel settore finanziario previsto dal decreto-legge n. 143 del 1991 convertito, con modificazioni, dalla legge n. 197 del 1991.

L'iscrizione nella predetta sezione non abilita ad effettuare operazioni riservate agli intermediari finanziari.

Il Ministro del tesoro: Barucci.

VITI. — Al Ministro dei trasporti. — Per conoscere — premesso che:

da circa un mese l'impresa autolinee Lazzi-Sena & Marino effettua il servizio con pullman sull'itinerario Matera-Potenza-Siena-Firenze-Pisa;

trattasi di iniziativa di estremo interesse che rappresenta la sola possibilità di collegamento della Basilicata con la Toscana;

nel primo mese di attività si è registrata sulla linea in parola un afflusso di settecento passeggeri (l'11 per cento sul tratto Matera-Firenze, mentre il maggior numero di viaggiatori risultava interessato al tratto Matera-Siena);

con recente provvedimento, il Ministero dei trasporti ha sospeso detto servizio giornaliero;

la soppressione di tale importante servizio di linea pregiudica fortemente le comunità lucane che gravitano frequentemente, per ragioni di studio e di lavoro, sui citati centri toscani, già penalizzate dalla inadeguatezza dei locali, tradizionali mezzi di comunicazione e, specie per la provincia di Matera, dall'assoluto isolamento ferroviario —

le ragioni che hanno determinato l'adozione del provvedimento di cui trattasi;

se non ritenga di disporre quanto necessario per la sollecita riattivazione del servizio automobilistico nell'esclusivo interesse della comunità lucana. (4-15665)

RISPOSTA. — *A seguito di ricorso giurisdizionale delle società concessionarie e di ordinanza cautelare n. 542/93 del T.A.R. Lazio, Sez. III, alla quale l'Amministrazione ha dato esecuzione con nota n. 003361 del 22 luglio 1993, il servizio sulla linea Matera-Pisa-Firenze è ripreso, in attesa delle determinazioni di merito del giudice amministrativo.*

Il Ministro dei trasporti: Costa.

VOZZA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

il Comune di Castellammare di Stabia, conduceva in locazione, un immobile di proprietà della Banca d'Italia adibito a sede municipale, sito in detta città alla Via E. Tito, in passato adibito a sede di detta Banca;

con nota 22 maggio 1982, la Banca d'Italia invitava detto Comune ad esercitare il diritto di prelazione, essendosi determinata alla alienazione di tale immobile il prezzo di lire 2.400 milioni;

il comune di Castellammare di Stabia manifestava formalmente nei termini la volontà di esercitare detto diritto di prelazione per il prezzo indicato, attivando nel contempo la relativa pratica di finanziamento presso la Cassa Depositi e Prestiti;

la pratica, di finanziamento richiese i tempi tecnici e burocratici previsti per tale attività e la Banca d'Italia con inspiegabile solerzia degna di miglior causa, alienò per l'indicato e modesto prezzo alla Banca Stabiese il cennato immobile;

il prezzo indicato di vendita appare in ragione delle superfici e dell'ubicazione dell'indicato immobile estremamente favorevole per un privato atteso che lo stesso è sito in zona centrale sul lungomare cittadino;

appare incomprensibile l'atteggiamento antagonista e conflittuale assunto dai due Enti Pubblici (Banca d'Italia e Comune) sul caso di specie, che in concreto

ha consentito ad un privato (Banca Stabiese) di mettere le mani su uno dei più belli ed ambiti palazzi del lungomare stabiese, per altro adibito a sede della civica amministrazione da cui è stata successivamente sfrattata con grave danno per tale Ente —:

a) se vi sono stati interventi e/o omissioni da parte di persone ed Organi che in concreto alimentando il conflitto tra due Enti Pubblici, hanno favorito l'acquisto da parte di un privato di un immobile di grande valore ad un prezzo così conveniente;

b) se non siano ravvisabili responsabilità omissive in ordine ai tempi in cui la Cassa Depositi e Prestiti rese disponibile il finanziamento richiesto;

c) se non ritenga opportuno in ragione delle prospettazioni formulate avviare una indagine conoscitiva in ordine all'episodio indicato, anche ai fini di un danno erariale afferente il modesto prezzo di vendita conseguito dalla Pubblica Amministrazione. (4-12663)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, concernente la vendita alla Banca Stabiese di un immobile della Banca d'Italia, dato in locazione al comune di Castellammare di Stabia.*

Al riguardo, la Banca d'Italia ha comunicato che l'immobile di cui trattasi, già sede di una propria agenzia, locato al comune di Castellammare di Stabia, non assicurava una redditività adeguata ai costi di gestione, per cui si decideva per la vendita alla Banca Stabiese che ne aveva fatto richiesta.

L'Organo di vigilanza invitava, quindi, il comune di Castellammare di Stabia ad esercitare il diritto di prelazione entro 60 giorni dalla ricezione dell'invito stesso per l'acquisto dell'immobile al prezzo fissato in lire 2.400 milioni.

In data 5 agosto 1982, veniva comunicata la ratifica, da parte del Consiglio comunale, dell'atto di prelazione adottato dalla Giunta Municipale e l'assunzione della delibera di perfezionare l'operazione.

L'atto di compravendita, peraltro, non poteva essere stipulato per mancanza dei fondi necessari. L'istituto, in relazione alle difficoltà rappresentate dal comune ed in considerazione della natura pubblica dell'Ente, fissava la data del 31 dicembre 1982 quale termine ultimo per la stipula del contratto, specificando che, decorso detto termine, l'offerta sarebbe decaduta a tutti gli effetti.

In data 16 dicembre 1982, il comune faceva presente che, nonostante i continui solleciti, la Cassa Depositi e Prestiti non aveva ancora emesso provvedimento di adesione a contrarre il mutuo.

Successivamente, con lettera del 27 dicembre 1982, il comune sosteneva, a norma dell'articolo 1326 cod. civ., l'avvenuto perfezionamento del contratto di compravendita e chiedeva « per il tempo dell'adempimento » (stipula dell'atto pubblico e pagamento del prezzo) la fissazione di un congruo termine non inferiore a 5 mesi dalla data della suddetta comunicazione.

La Banca d'Italia, certa della correttezza della procedura seguita e giudicando la tesi del comune insostenibile in quanto la proposta di vendita non era stata accettata nei termini in cui era stata formulata, si riteneva libera di stipulare il contratto con la Banca Stabiese.

In data 18 maggio 1983, il comune si costituiva in giudizio chiedendo al Tribunale di fissare, a norma dell'articolo 1183 cod. civ., il termine per la stipula dell'atto di compravendita dell'immobile al prezzo di lire 2.400 milioni, sostitutivo dell'atto già stipulato con la Banca Stabiese.

La domanda del comune è stata respinta con sentenza del Tribunale di Roma del 18 gennaio - 19 settembre 1985, confermata, in data 15 dicembre 1989, dalla Corte d'Appello di Roma. Tale ultima sentenza è passata in giudicato, non avendo il comune proposto ricorso in Cassazione.

L'Organo di vigilanza ha, infine, precisato che il prezzo di vendita dell'immobile, superiore sia a quello in un primo tempo offerto dalla Banca Stabiese che ai valori indicati da due periti esterni, è stato determinato dai competenti organi tecnici della Banca d'Italia.

Per quanto riguarda, poi, il finanziamento richiesto dal comune di Castellammare di Stabia, la Cassa Depositi e Prestiti interessata in proposito ha riferito di aver ricevuto in data 10 agosto 1982 l'istanza del comune, intesa ad ottenere un mutuo di lire 2.400 milioni per l'acquisto dell'immobile di cui trattasi.

Poiché, a tale data, il comune aveva già ottenuto adesioni a contrarre mutui per oltre lire 24.000.000.000, non era stato possibile accogliere la richiesta nello stesso anno, né, peraltro, il comune ritenne di rinunciare a parte dei finanziamenti in corso per acquisire la disponibilità necessaria all'investimento di cui trattasi.

L'adesione di massima è stata comunicata il 9 febbraio 1983 ed il mutuo è stato concesso il 15 giugno 1983, nella prima riunione del Consiglio di amministrazione della Cassa Depositi e prestiti successiva alla data in cui era pervenuta la prescritta documentazione.

La Cassa ha, altresì, precisato che l'istruttoria della pratica di finanziamento è stata svolta nei tempi tecnici strettamente necessari; d'altro canto, ove l'operazione avesse effettivamente rivestito carattere d'urgenza, era in facoltà del comune rivolgersi ad altri istituti, non sussistendo un diritto al credito della Cassa Depositi e Prestiti da parte degli enti locali.

La Cassa ha, infine, soggiunto che il comune di Castellammare di Stabia, nell'impossibilità di utilizzare il finanziamento per l'acquisto dell'immobile cui era destinato, ne ha chiesto la devoluzione per l'ampliamento della precedente Casa comunale. Il relativo nulla-osta è stato concesso in data 26 marzo 1987.

Il Ministro del tesoro: Barucci.

WIDMANN, THALER AUSSERHOFER e EBNER. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

è stata più volte diffusa dalla stampa e dai mezzi televisivi la notizia per la quale pare che il Governo voglia adottare provvedimenti tesi al mutamento dell'attuale sistema in vigore relativo alla disci-

plina del sistema di identificazione delle targhe automobilistiche;

tale materia è stata già verificata all'incirca nel 1985, e che in tale breve periodo non si è riusciti ancora ad uniformare la nuova normativa con quella precedente, un nuovo provvedimento non trova giustificazione se non in un ipotetico allineamento con le normative CEE. Allineamento che appare ad oggi improbabile se si considera che in altri Paesi dell'Europa, vedi Germania, il sistema è caratterizzato ancora da identificazione sulle targhe delle provincie di appartenenza —:

se effettivamente il Governo intenda adottare tali nuovi provvedimenti;

se esistano precisi indirizzi della CEE in materia la cui applicazione sia stata recentemente sollecitata;

quali tempi di eventuale applicazione il Governo preveda siano necessari e se per tale riordino siano stati predisposti gli strumenti necessari;

se non ritenga il Governo soprassedere all'utilizzo, come pare sia stato deciso, delle targhe provvisorie in attesa di una decisione globale e definitiva in materia. Gli interroganti auspicano che le eventuali disposizioni non tendano semplicemente a facilitare esclusivamente interessi di settori economico-commerciali specifici. (4-13687)

RISPOSTA. — *L'impostazione del nuovo sistema di immatricolazione e targatura dei veicoli appare chiaramente dalla lettura degli articoli 93 e 100 del decreto legislativo 285/92 « Nuovo codice della strada » e degli articoli 256 e 257 del decreto del Presidente*

della Repubblica 495/92 « Regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada ».

Non esistono orientamenti per un unico criterio d'immatricolazione in ambito comunitario e, relativamente ai tempi necessari per l'adozione dei nuovi criteri stabiliti in proposito dal codice, essi sono entrati in vigore dall'1.10 p.v., come stabilito dal decreto legislativo 28.6.93 n. 214.

Attualmente sarà possibile l'immatricolazione di un veicolo in una qualsiasi provincia italiana, indipendentemente da quella competente per residenza del proprietario, mentre, per il rilascio dei nuovi tipi di targhe degli autoveicoli, si prevede che esso avrà inizio a partire dalla fine di ottobre, estendendosi progressivamente alle diverse province man mano che verranno esaurite le giacenze dei vecchi tipi, così come previsto dal comma 5 dell'articolo 260 del regolamento citato.

Non è stata mai proposta l'utilizzazione delle targhe provvisorie fuori dei casi previsti dall'articolo 99 del codice e, per quanto riguarda la finalità delle disposizioni innovative in questione, si sottolinea che esse sono volte solo ad evitare gli intralci burocratici, con conseguente gravoso onere economico per l'utenza, disposti dal precedente codice.

Quest'ultimo, infatti, disponeva l'obbligo della immatricolazione nella provincia di residenza del proprietario del veicolo interessato (che spesso non coincideva, e non coincide, con quella di domicilio), nonché della reimmatricolazione del veicolo stesso, quando aveva luogo una variazione della provincia di residenza del relativo proprietario.

Il Ministro dei trasporti: Costa.

